DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 96

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 23 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Banda delle rapine con base in regione presa dalla polizia I colpi in Slovenia
A pagina VII

Il libro
Toso Fei: «Numeri e storie il mio omaggio a Venezia»
Meschini a pagina 16

Calcio
Superlega resa dei conti tra Uefa e ribelli «Possibili sanzioni»
Bernardini e Riggio a pagina 20

Coprifuoco, il governo apre

▸Chiusura alle 22 e scuola al 70%, ira delle Regioni Gelmini: "tagliando" il 15 maggio". L'ipotesi: alle 24

▸Fedriga: «Accordi non rispettati, mai successo» Zaia: «Serve buon senso, il decreto va cambiato»

La decisione di far salire al 70% la percentuale minima di studenti delle superiori che devono tornare a scuola e il coprifuoco alle 22 fanno infuriare le Regioni. Sulla scuola le Regioni accusano l'esecutivo di aver stravolto gli accordi con i governatori. «Mai successo», ha spiegato un infuriato Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle Regioni. E il governatore Zaia: «Il decreto va rivisto». Il ministro Gelmini apre: «Si potrà intervenire con tagliandi periodici. Possibili deroghe sulla scuola». Il 15 maggio prima verifica, l'ipotesi: coprifuoco alle 24.
Evangelisti, Pederiva, Pirone e Vanzan alle pagine 2, 3 e 4

Il focus
La soluzione veneta: solo prime e quinte in classe, gli altri al 50%

Il Veneto ha già individuato una soluzione alternativa. Questa: da lunedì in aula tutti gli studenti delle classi prime e delle classi quinte. Tutti gli altri, quelli delle seconde, terze e quarte, si divideranno: metà a scuola, metà a casa in dad.
Vanzan a pagina 5

L'analisi
Il gioco delle parti e la tenuta del governo

Alessandro Campi

In politica, come nella vita reale, si gioca spesso al gioco delle parti: si dice e si fa quel che sarebbe meglio non dire e non fare (cose persino sgradevoli o apertamente polemiche) sapendo che la controparte, anche se ufficialmente fa l'offesa o mostra irritazione, ha ben capito che si tratta d'una scelta indotta da una qualche necessità o momentanea convenienza. Nell'intimo, tutti sanno che il contrasto al dunque troverà una composizione.

In un governo come quello guidato da Draghi, unione resa obbligatoria dalla pandemia di cose politicamente troppo diverse, non deve dunque stupire che vi siano dissapori manifesti, impegni prima presi e poi disdetti, ripensamenti all'apparenza incomprensibili e, appunto, un reciproco gioco delle parti. Stavolta è toccato a Salvini dissociarsi dalla decisione del governo che sostiene, domani – vedrete – toccherà a qualcun altro su qualche altro provvedimento.

Va bene infatti il rispetto degli impegni presi, va bene il senso di responsabilità, ma ci sono anche elettori (i propri) ai quali rispondere e battaglie politiche da intestarsi(...)
Continua a pagina 23

Il caso. A giugno approda la Costa Deliziosa

Il ritorno della nave che spaventò Venezia

NAVI Costa Deliziosa: nel 2019 lo sbandamento. Vittadello a pagina 13

Prendevano il Reddito ma erano agli arresti: scoperti e denunciati

▸Padova, in 78 nella rete della Finanza: erano stati sottoposti a misure cautelari

Nonostante le misure cautelari cui erano stati sottoposti, prendevano il reddito di cittadinanza. Si tratta della maggior parte dei 78 "furbetti", per lo più stranieri, che percepivano indebitamente il sussidio, scoperti dalla Finanza di Padova. I restanti sono altri beneficiari che nonostante i conti in ordine con la giustizia, sono però privi del requisito della residenza. Alcuni, addirittura, continuavano a ricevere il bonifico, nonostante fossero tornati a vivere nel paese d'origine.
Lucchin a pagina 10

Roma
Botte alla disabile il video-choc delle baby-bulle

Pugni e calci a una 12enne disabile dalle coetanee: tutto in diretta Instagram nel video choc pubblicato dalle stesse baby-bulle. È accaduto a Roma.
Scarpa a pagina 12

Le misure
Superbonus a metà, è bufera sul Recovery

È ancora il superbonus ad accendere la polemica sulla versione quasi finale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che il governo approverà oggi per poi portarlo la prossima settimana in Parlamento. Non c'è la proroga della super-agevolazione, che quindi è destinata ad esaurirsi nel 2022: un'assenza che ha già provocato la reazione di Confindustria. Il vicepresidente Emanuele Orsini parla di «gravissimo errore che danneggerebbe il settore delle costruzioni». Alla richiesta di una proroga per tutto il 2023 si sono uniti i rappresentanti di varie forze di maggioranza, da FI al Pd e M5S.
Cifoni a pagina 8

E Intesa mette sul piatto 400 miliardi

Roberta Amoruso

«Bisogna sapere trarre il massimo della positività dal Next Generation Eu. Ho fiducia nelle potenzialità di questo Paese e fiducia che il governo Draghi possa accelerare il passaggio a una condizione di forte crescita attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. E non credo che nessun altro in Europa possa svolgere questa missione meglio di Mario Draghi». Carlo Messina, parla da consigliere delegato e ceo della «banca delle filiere» Intesa Sanpaolo, in un Paese in cui le filiere e i distretti industriali sono una dote preziosa. Si candida a fare da «moltiplicatore» (...)
Continua a pagina 9

Schiavonia, il Papa chiama il cappellano: «Vi benedico»

Camilla Bovo

Tutti sanno che Papa Francesco si diletta a fare telefonate a sorpresa, lasciando puntualmente di stucco il proprio interlocutore. È andata così anche quando il pontefice ha alzato la cornetta per chiamare don Marco Galante, cappellano agli ospedali riuniti Padova sud Madre Teresa di Calcutta di Schiavonia, l'ospedale della Bassa Padovana dove si è registrata la prima vittima covid. «È successo mercoledì mattina, alle 11.37. (...)
Continua a pagina 4

Il processo
Stupro di gruppo, in aula 5 calciatori della Virtus Verona

Cinque giocatori della Virtus Verona sono accusati di aver fatto ubriacare una ragazza e averla violentata durante un festino. La loro difesa: rapporti consenzienti.
Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

Le riaperture

LO SCONTRO

Governatori in rivolta Gelmini: «Nel decreto deroghe per le scuole»

▶Fedriga convoca i presidenti: patti violati incrinata la leale collaborazione con noi

▶Bocciato anche il coprifuoco. Il ministro media: in caso di necessità, lezioni da casa

ROMA Il decreto sulle riaperture invece di calmare le acque agitatissime dei rapporti fra Stato e Regioni ha ottenuto l'effetto di increspare ancora di più. A parte il braccio di ferro con la Lega sul coprifuoco, ieri è esplosa la rabbia delle Regioni secondo le quali l'esecutivo Draghi ha cambiato i termini degli accordi presi con i governatori. «Una cosa così non è mai successa», ha spiegato un infuriato Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle Regioni. Fedriga non solo ha riconvocato in conferenza, via web, i suoi colleghi presidenti di Regione ma poi nel tardo pomeriggio ha scritto una lettera a Palazzo Chigi chiedendo che il decreto venga modificato rispetto ad alcuni dettagli inseriti ieri nel Cdm.

PERCENTUALI

Che cosa ha fatto infuriare le Regioni? La decisione di far salire dal 60 al 70% la percentuale minima di studenti delle superiori che da lunedì 26 devono tornare a scuola.

Le Regioni, tra le altre proposte, avrebbero preferito fin dall'inizio una soglia del 50% per la presenza degli alunni estensibile fino al 100% per le aree meno colpite dalla pandemia. Poi nell'incontro con il governo si era arrivati ad un compromesso su quota 60% inserita nella bozza del decreto. Ma durante il consiglio dei ministri la percentuale è stata elevata al 70% diventando legge a insaputa delle Regioni stesse. Il ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ha tentato di mediare, spiegando che il decreto prevederà delle deroghe e consentirà alle Regioni di scendere anche al di sotto del 70% degli studenti in presenza in caso di necessità. «Se non sarà possibile assicurare queste quote Regioni ed enti locali potranno derogare», ha detto il ministro, anche se negli ultimi testi che circolavano ieri sera della deroga non c'era ancora traccia. Un caso classico: laddove non fosse possibile potenziare il trasporto pubblico e si rischia di vedere viaggiare i bus affollati, allora si possono fare delle eccezioni. Una soluzione però che non piace ai presidenti regionali, perché presta il fianco a ricorsi alla giustizia amministrativa di chi volesse contestare un provvedimento di chiusure delle scuole deciso dalle Regioni. Per questo, era stato chiesto di mettere nero su bianco un limite di studenti in presenza più basso con una «decisione centralizzata».

AI TERRITORI NON BASTA LA MODIFICA PROMESSA: «RISCHIAMO VALANGHE DI RICORSI, SI TORNI AL LIMITE DEL 60% IMPOSTO PER LEGGE»

LA LETTERA

«Ferma restando l'amarezza per la decisione del governo di modificare unilateralmente la linea concordata in sede di incontro politico con le Regioni, le Province autonome, le Province e i Comuni in merito alla percentuale minima per la didattica in presenza - si legge nella lettera inviata al governo - la Conferenza delle Regioni offre nuovamente la propria disponibilità all'Esecutivo nazionale per limare le incongruenze e le criticità contenute nella bozza di decreto-legge».

Il "caso 70%" ha consentito alle Regioni, senza distinzione fra presidenti di centro-destra e di centro-sinistra, e dunque senza appoggio politico alla battaglia portata avanti dalla Lega in consiglio dei ministri, di rilanciare la proposta di spostare alle 23 l'orario di avvio del coprifuoco. «In ragione dell'approssimarsi della stagione estiva caratterizzata dall'ora legale e, in considerazione della riapertura delle attività sociali e culturali - si legge nella missiva -, si propone di valutare il differimento dell'interruzione delle attività e della mobilità dalle ore 22 alle ore 23». Le Regioni inoltre ripropongono di anticipare alcune riaperture come quelle delle palestre.

Mauro Evangelisti
Diodato Pirone

IL CONFRONTO Maria Stella Gelmini, a destra, ed Elena Bonetti, in video, alla conferenza Stato-Regioni (foto ANSA)

L'intervista **Massimiliano Fedriga**

«Regioni unite, non è un no politico sentiamo la tensione che c'è in Italia»

Giusto due settimane fa, Massimiliano Fedriga veniva eletto al vertice della Conferenza delle Regioni. Ma sulle riaperture è già tempo di strappi con il Governo. «Qui c'è un importante problema politico e istituzionale», dice il presidente del Friuli Venezia Giulia, nel suo nuovo ruolo di portavoce dei colleghi di tutta Italia.

Perché?

«Quando si prende un accordo, lo si rispetta. Non è mai successo che un'intesa raggiunta in Conferenza unificata venisse disattesa. Leggo ricostruzioni di attriti, ma in realtà non c'è nessuna guerra. Vogliamo semplicemente collaborare, essere costruttivi, cercare di dare il nostro contributo in un momento tanto difficile per il Paese».

Il nodo era solo la scuola, o ha pesato anche il coprifuoco?

«Il problema che hanno sollevato le Regioni è la scuola. Tutti noi presidenti vorremmo riaprire al 100%, ma questo è tecnicamente impossibile con le regole fissate dal Governo. A meno che non ci vengano forniti, in pochi giorni, 15-20.000 bus in più. Sul resto abbiamo formulato proposte migliorative, che non riguardano solo il discorso delle ore 23, ma anche i bar e i ristoranti al chiuso, le lezioni individuali in palestra, la data per le piscine al coperto, l'anticipo dell'apertura dei parchi tematici rispetto al 1° luglio».

«NON PRETENDIAMO CHE SIANO ACCOLTE TUTTE LE NOSTRE IDEE MA CHE SIANO PRESE IN CONSIDERAZIONE IN QUANTO UNANIMI»

«LEGA ASTENUTA? SE C'È QUALCOSA CHE NON VA, BISOGNA DIRLO. SE SI TACE SIGNIFICA CHE NON È PIÙ UN'ALLEANZA»

Un libro dei sogni?

«Non pretendiamo che siano accolte tutte le nostre idee, ma che vengano almeno prese in considerazione, perché sono state condivise all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni: noi sentiamo la tensione che c'è nel Paese. Non chiediamo di fare rave party fino alle 5 del mattino, ma di garantire un po' di equità. Pensiamo per esempio alle competizioni sportive aperte al pubblico: a parità di regole, perché posso assistere a uno spettacolo di danza e non a una partita di rugby? Perciò abbiamo chiesto al premier Mario Draghi un incontro urgente, prima che venga pubblicato il decreto».

Avete ricevuto risposta?

«Per ora no, ma sono fiducioso. Continuano le interlocuzioni con i ministri, a cui dimostriamo di essere un bell'esempio di compattezza. Rispetto al dibattito a livello centrale, le Regioni cercano una sintesi, indipendentemente dai colori politici e dalle collocazioni geografiche».

Ma in Consiglio dei ministri la Lega si è astenuta, rompendo l'unità: non è comodo così?

«Credo che in un Governo, se c'è qualcosa che non va, occorra dirlo. Altrimenti che collaborazione è? La Lega non ha detto: tutto il pacchetto o ci asteniamo. Piuttosto è stato chiesto di aprire su qualcosa, ma c'è stata una chiusura e allora è stata presa quella posizione. Comodo forse è stare zitti se c'è un problema. Stare in coalizione è dare il proprio contributo, altrimenti non è più un' alleanza».

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga è il governatore del Friuli Venezia Giulia ma anche il leader delle Regioni

È una strategia del partito quella di fare quadrato attorno alla linea di Matteo Salvini? In queste ore anche Luca Zaia ha dichiarato di condividerla.

«No, nessuna strategia. Come non c'è nessuna strategia nella posizione istituzionale delle Regioni: abbiamo fatto un ragionamento scevro da opportunismi di partito».

È cambiato qualcosa rispetto alla gestione Bonaccini?

«Non direi. Anche con Stefano presidente, l'anno scorso sulle aperture c'è stata un'accesa riunione fino alle 2 di notte con il premier Giuseppe Conte. Abbiamo fatto bene a battagliare allora, così come facciamo bene a battagliare adesso».

Cristiano Shaurli, segretario dem del Friuli Venezia Giulia, la accusa di «rappresentare Salvini» e non «le esigenze dei territori». Si rimprovera qualcosa in questo debutto?

«Questa polemica sfiora il ridicolo. Il mio vicepresidente Michele Emiliano, del Pd, dice esattamente le stesse cose che sostengo io. A volte sarebbe meglio fare un comunicato in meno e risparmiarsi una figuraccia».

Angela Pederiva

Ipotesi coprifuoco a mezzanotte il piano per salvare il turismo

▶Il governo promette un "tagliando" alle misure ogni 15 giorni in base ai contagi

▶A metà maggio possibile nuovo dl in due step: nuovo orario da giugno, poi divieti via

IL RETROSCENA

ROMA Ogni due settimane ci sarà un "tagliando" per capire se le misure anti Covid contenute nel nuovo decreto sono adeguate all'andamento dell'epidemia, se sono possibili ulteriori aperture. Lo promette la ministra Maria Stella Gelmini che tenta una mediazione con i presidenti di regione che potrebbe incontrare di nuovo a breve forse anche con Mario Draghi. In altri termini: il 15 maggio, quando è prevista la verifica d'esordio, sarà la prima data utile per andare a una modifica del coprifuoco, ora fermo alle 22 e materia di scontro all'interno del governo con la Lega che ha deciso di astenersi ed è convinta che a breve il decreto licenziato ieri l'altro dal consiglio dei ministri sarà presto superato da un nuovo decreto che porti in là il coprifuoco sino a cancellarlo del tutto in vista dell'estate. Lo scenario di compromesso tra i sostenitori della linea della prudenza, in primis il ministro Speranza, e coloro che spingono per una maggiore libertà fissa la decisione al 15 maggio, ma la sua attuazione pratica a partire dal primo giugno e questo non piace a Salvini.

SCOGLI

Fare previsioni oggi, però, significherebbe leggere nel futuro dell'epidemia. Si parte da 16 mila nuovi casi in un giorno, ancora non si conosce quali effetti negativi potranno avere sulla trasmissione del virus la riapertura delle scuole e il ripristino delle fasce gialle da lunedì. C'è chi dà per scontato un pericoloso rimbalzo, una ripartenza del contagio e, successivamente, dei ricoveri, e questo toglierebbe argomenti a chi, a metà maggio, tornerà alla carica per l'ammorbidimento del coprifuoco o, addirittura, la sua eliminazione. Sono attesi, però, anche gli effetti positivi della bella stagione, che ridurrà la permanenza nei luoghi chiusi dove più facilmente si trasmette il virus, e dai numeri molto più alti, tra due-tre settimane, delle vaccinazioni. Quando saranno stati protetti se non tutti, la maggioranza degli over 60, ci avvicineremo allo "scenario Regno Unito". Ed è quello che spera il premier Mario Draghi. «Se anche aumentassero i casi, ma ricoveri, terapie intensive e decessi diminuissero drasticamente grazie alla vaccinazione massiccia dei soggetti più a rischio, allora si potrebbe essere più coraggiosi nelle riaperture» spiega una fonte governativa.

ROMA Ristoranti e bar pronti a riaprire (foto ANSA)

COMPROMESSO

Ricapitolando: il 15 maggio non saranno tanto decisivi i numeri dei contagi, ma quelli dei ricoveri e dei vaccinati. Tutto questo premesso, lo scenario più probabile che, dopo il tagliando, venga alzato a mezzanotte il coprifuoco, ma a partire dal primo giugno. E lo stesso meccanismo dovrebbe valere per consentire ai ristoranti di lavorare di sera anche al chiuso. C'è un altro nodo che preoccupa governo e Regioni: questa estate l'Italia combatterà anche la guerra del turismo, molte località tenteranno di riconquistare visitatori da altri paesi europei, magari anche grazie all'introduzione del pass vaccinale. Mantenere il coprifuoco fino al 31 luglio, anche alzandolo alle 23 o a mezzanotte, darebbe però un colpo letale al turismo. I competitori principali, Spagna e Grecia, dove già stanno piovendo le prenotazioni, oggi promettono libertà, bar e ristoranti aperti fino a tardi. A Madrid la vita notturna non si è mai fermata. Certo, c'è sempre il rischio che questo causi una ripresa dell'epidemia. Ma un tedesco o un francese che prenota la vacanza per la prossima estate deve essere proprio innamorato dell'Italia per preferire una vacanza a Roma, Firenze o in Sicilia sapendo che alle 22 dovrà rinchiudersi in hotel, mentre a Santorini o a Malaga avrà maggiore libertà.

LO STESSO ESECUTIVO PREOCCUPATO PER LA CONCORRENZA DELL'OFFERTA PER LE VACANZE DI SPAGNA E GRECIA

MEDIAZIONE

Per questo il tagliando di metà maggio sarà particolarmente importante e ieri il ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ha tentato una mediazione, parlando a "Porta a Porta": «Stiamo andando verso le riaperture, e questa conquista non è la vittoria di Salvini, di Forza Italia o del centrodestra: è la vittoria degli italiani. Il coprifuoco non durerà fino al 31 luglio, e non vediamo l'ora di abolirlo. Ogni due settimane verrà fatto un check a tutte le misure previste dal decreto: il primo sarà a metà maggio. Dispiace che la polemica sul coprifuoco abbia un po' offuscato tutto il resto, ma questo è il decreto delle riaperture».

Marco Conti
Mauro Evangelisti

Per i virologi scelta politica «Un'ora in più cambia poco»

IL FOCUS

ROMA Dopo lockdown più o meno lunghi, quasi dappertutto si prova a riaprire con il limite del coprifuoco. Mentre nel Regno Unito si può circolare anche di notte, la Francia manda tutti a casa alle 19, la Germania alle 21, l'Olanda e l'Italia alle 22. La più clemente è la Spagna, che chiude alle 23. Quale sia l'orario più efficace per contenere l'epidemia nessuno può dirlo. «Non credo che un'ora in più cambierà molto, non abbiamo la prova scientifica di cosa comporti a livello epidemiologico - ammette Stefano Vella, docente di Global Health all'Università Cattolica di Roma - Forse però, in vista delle aperture, chiudere un'ora dopo permette una qualità di vita migliore».

Se dunque si sa che «il coprifuoco impedisce alle persone di assembrarsi e andare in giro e incontrarsi - ribadisce Antonio Cassone, ex direttore di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità - è ovvio che è il modo migliore per impedire la trasmissione del virus. Ma non c'è alcuno studio che possa dimostrare che un'ora in più o in meno possa di fatto cambiare tanto rispetto a tutti gli altri fattori che favoriscono gli incontri. È una misura presa sulla base del ragionamento e del buon senso». E infatti, come ricorda Massimo Andreoni, direttore di malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali, «ci sono dati che indicano come il tempo di stazionamento e di incontro con una persona infetta aumenta sia il rischio di infezione che il rischio del numero di persone infette».

Secondo Carlo Signorelli, ordinario di Igiene dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, il punto vero è un altro. «Si tratta di una discussione molto politica e poco scientifica, nel senso che non è che il virus circoli più facilmente di notte e non che è in un'ora cambino le mappe del rischio. A questo punto, sarebbe opportuno piuttosto accelerare con le vaccinazioni, facendo le prime dosi a tutti e posticipando le seconde come ha fatto anche l'Inghilterra». Gli esperti, insomma, preferiscono attenersi ai dati dei contagi e delle terapie intensive. «Aspettiamo una settimana - suggerisce Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità di Statistica medica ed Epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-medico di Roma - se la curva continua a scendere allora allunghiamo il coprifuoco di un'ora, senza aspettare l'estate».

CONTROLLI Contro la movida

ANDREONI: «CONTA DI PIÙ IL TEMPO DI STAZIONAMENTO CON UNA PERSONA INFETTA». NELLA UE ORARI DIVERSI

PROGRESSIONE VELOCE

Dello stesso avviso Fabrizio Pregliasco, ricercatore di Igiene generale e applicata dell'Università degli Studi di Milano. «Sono dell'idea di una progressione veloce, certo non fino a luglio. Apriamo con buon senso e vediamo come va l'epidemia intorno a una quindicina di giorni massimo». Quindi, visto che, come sottolinea Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe «la quantificazione del rischio è sostanzialmente impossibile e gli studi fatti in altri paesi dicono che il coprifuoco funziona rispetto alla riduzione dell'indice rt solo se è associato ad altre precauzioni, meglio aumentare controlli e sanzioni».

Bisogna poi mettere anche in conto che «la situazione non è uguale su tutto il territorio - avverte Antonio Ferro, presidente della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica - quindi va valutata la capacità delle Regioni di monitorare i casi di contagio dopo le riaperture. È un elemento importante per le scelte da prendere».

Graziella Melina

La lotta al Covid a Nordest

«Troppe incongruenze quel decreto va cambiato»

▶Appello del governatore Zaia al premier Draghi «Serve un "tagliando", è questione di buon senso»

▶«Le istanze delle Regioni non sono state accolte Bisogna rivedere il piano scuola e il coprifuoco»

LA GIORNATA

VENEZIA Il governatore del Veneto, Luca Zaia, chiede al presidente del Consiglio Mario Draghi di ripensarci, di correggere il nuovo decreto sulle riaperture, anche se il provvedimento è già stato approvato. Senza il voto della Lega, però, e Zaia lo rimarca: «Difendo l'astensione del mio partito». E si appella nuovamente al premier: «Spero che Draghi prenda in mano il dossier, c'è un dibattito in corso, il presidente valuti una revisione delle norme, un tagliando si può fare». Un "tagliando" a un decreto appena approvato e già "bollinato"? Zaia annuisce: «Il tagliando è quello del buon senso, tutti possono cambiare idea».

I PARTITI

È mezzogiorno e mezzo e nella sede dell'Unità di crisi di Marghera, dove Zaia tiene la consueta diretta social e televisiva sul Covid-19, sembra di assistere a un ping pong organizzato a tavolino: Zaia che elogia il segretario della Lega («Questo è un Governo di unità nazionale, il segretario Salvini sceglie ed ha scelto con responsabilità di sostenerlo, se poi è anche una colpa portare le istanze dei cittadini...»), di lì a poco Salvini che rilancia le frasi di Zaia sull'impossibilità per l'Arena di Verona di programmare la stagione operistica con un coprifuoco alle 22. Sembrano anche conferme di riunificazione del centrodestra, con Forza Italia che in Veneto ripete le parole del governatore: «Bene le riaperture ma spostiamo il coprifuoco alle 23 e, con regole rigorose, riapriamo i ristoranti anche all'interno», dicono i consiglieri regionali Elisa Venturini e Alberto Bozza. Fratelli d'Italia con Raffaele Speranzon si era già espresso: «Aperture in sicurezza anche per le discoteche e per bar e ristoranti senza disponibilità di spazi esterni». Per il senatore Udc Antonio De Poli «bisogna uscire fuori dal dibattito aperturisti-rigoristi, dobbiamo mettere le imprese nelle condizioni di lavorare».

LE CRITICHE

Il Pd veneto non si allinea agli appelli "aperturisti" del governatore Zaia: «La Lega smetta di fare opposizione contro il Governo di cui fa parte e si assuma le proprie responsabilità», sbotta la vicecapogruppo dem Vanessa Camani. E anche la Cgil si schiera con il Governo Draghi: «Sconsiderata la polemica delle Regioni, Veneto compreso, che chiedono sostanzialmente meno studenti nelle classi e più movida nelle piazze», dice il segretario Christian Ferrari.

INCONGRUENZE

Zaia rifiuta etichette: «Non sono né aperturista né chiusurista, ma faccio presente che il nuovo decreto è pieno di contraddizioni. Apri i cinema e i teatri ma lasci il coprifuoco alle 22 e il sindaco di Verona mi chiede: con il coprifuoco che stagione lirica posso fare all'Arena? Deve far fare le opere il pomeriggio, sotto il sole?». Zaia prosegue: «Le partite di calcio sì, ma le palestre fino al 1° giugno no. Perché? E perché le piscine al chiuso no? E vogliamo parlare delle scuole? Come Regioni, tutte assieme, avevamo chiesto un ritorno in presenza in classe al 60% perché con la capienza ridotta a metà di bus e treni diversamente non ce la possiamo fare, non possiamo neanche comprare nuovi pullman perché sul mercato non ce ne sono. E, allora, com'è quel 60% è diventato 70%? Qual è la ratio?». Capitolo turismo: «Chi mai comprerebbe un pacchetto di viaggio col rischio di chiudersi in tenda nel campeggio o in albergo alle 22 perché c'è il coprifuoco? Così mettiamo a rischio la prossima stagione turistica, gli americani si sono già tirati indietro».

La forma è garbata, l'attacco frontale. «Il mio partito si è assunto la responsabilità di portare all'attenzione del Governo le istanze del popolo», ripete Zaia. Che però sottolinea: non è una battaglia della Lega, il decreto di Draghi votato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera - dice - è un sonoro ceffone agli enti locali. «Le istanze delle Regioni non sono state accolte». Zaia lo dice prima che si riunisca la Conferenza delle Regioni convocata dal neopresidente, nonché governatore del Friuli, Massimiliano Fedriga, leghista. «Cosa chiederemo? Di riprendere le nostre linee guida», anticipa Zaia. "Limare le incongruenze e le criticità", verrà poi detto nella lettera di Fedriga al premier. «Alcune cose sono senza senso, sono incompatibili tra di loro», ribadisce Zaia. I cronisti gli chiedono quale potrebbe essere il punto di mediazione: «Le linee guida preparate dalle Regioni, ribadisco che le Regioni non hanno mai operato in contrapposizione con il Governo di turno». Ma non è troppo tardi visto che il decreto è già stato approvato? «Io porterò le mie considerazioni alla Conferenza delle Regioni».

Alda Vanzan

«CHI MAI COMPREREBBE UN PACCHETTO DI VIAGGIO COL RISCHIO DI CHIUDERSI IN HOTEL O NELLA TENDA ALLE 10 DI SERA?»

Anziani Le linee guida per le Rsa mentre scendono i contagi: poche decine

Basta tunnel degli abbracci, in arrivo nuove regole in casa di riposo

VENEZIA Non si tornerà agli abbracci fisici, come in epoca pre-Covid, ma una vicinanza anche fisica nelle Rsa, pur con tutte le cautele, sarà consentita. «Non ci sarà più il tunnel degli abbracci, basta contatti con il telone di nylon», dice l'assessore alla Sanità e al Sociale della Regione del Veneto, Manuela Lanzarin, che a giorni conta di presentare, dopo il confronto con le Ipab, le nuove linee guida per la riapertura delle case di riposo. La situazione nelle Rsa è decisamente migliorata: al 1° gennaio 2021 si contavano 3.580 ospiti positivi; tre mesi dopo, al 31 marzo, 48. E dagli 892 decessi si è arrivati, nello stesso lasso di tempo, a 38. Segno che i vaccini funzionano. «Al ministero - dice Lanzarin - chiederemo di rivedere tutte le circolari precedenti altrimenti le riaperture non saranno possibili». (al.va.)

«Sono il Papa, stai accanto a chi soffre» la chiamata al cappellano dell'ospedale

LA TELEFONATA

MONSELICE (PADOVA) Ormai tutti sanno che Papa Francesco si diletta a fare telefonate a sorpresa, lasciando puntualmente di stucco il proprio interlocutore. È andata così anche quando il pontefice ha alzato la cornetta per chiamare don Marco Galante, cappellano agli ospedali riuniti Padova sud Madre Teresa di Calcutta di Schiavonia (Padova), l'ospedale della Bassa Padovana dove si è registrata la prima vittima covid.

«È successo mercoledì mattina, alle 11.37. - racconta don Marco - Ero in canonica e avevo appena terminato un collegamento di formazione con un gruppo di preti e mi preparavo a uscire per tornare in ospedale. Sento vibrare il telefono e vedo campeggiare la scritta "sconosciuto" sul display. Rispondo e mi sento dire: "Pronto, parlo con don Marco Galante? Sono Papa Francesco"». Don Marco non ha avuto tempo di chiedersi se fosse uno scherzo. L'emozione lo ha sopraffatto, tanto da costringerlo a sedersi. «Mi è sfuggito un "o mamma mia" ma dall'altra parte mi sono sentito dire sorridendo "no, non sono la sua mamma, sono Papa Francesco!», ricorda il cappellano con il sorriso.

LA BENEDIZIONE

Una conversazione di quattro minuti e qualche secondo, che don Marco porterà sempre nel proprio cuore. Era stato proprio il cappellano dell'ospedale di Schiavonia, sempre presente a fianco degli ammalati da quando è scoppiata l'emergenza covid, a prendere carta e penna e a scrivere, qualche settimana fa, una lettera al Papa, con il desiderio di condividere da un lato la preghiera, conforto anche nelle corsie degli ospedali, e dall'altro le emozioni vissute in questi lunghi mesi trascorsi a sostenere e incoraggiare i malati. Dal canto suo Francesco, ricevuta la lettera, ha voluto chiamare don Marco. «Mi è sembrato un tempo surreale, mi tremavano le gambe e mi sentivo confuso interiormente – racconta il cappellano - Ho ascoltato più che parlare. Papa Francesco mi ha detto di aver ricevuto la mia lettera e mi voleva ringraziare per quello che sto facendo a nome della Chiesa, che ha raccolto anche la fatica di fronte al dolore di tante persone e mi ha ricordato che è molto importante stare accanto a chi soffre. Si è informato sulla situazione in ospedale e poi mi ha esortato con queste parole: "non si avvicini mai per abitudine accanto a chi soffre". Al termine della telefonata mi ha detto che mandava la sua benedizione all'ospedale di Schiavonia, per gli ammalati e tutte le persone che ci lavorano e spendono la loro vita accanto a chi soffre e una benedizione anche alle quattro comunità che seguo. Mi ha sorpreso quanto fosse informato! E poi immancabilmente ha concluso "mi raccomando, continui a pregare per me!"».

Don Marco ora vive «un misto di stupore, gratitudine e senso di inadeguatezza... ma con tanta gratitudine e desidero riportare questo messaggio e questa benedizione ai malati e a tutte le persone che si stanno dedicando a chi soffre e a condividere con quanti insieme a me, e a nome della Chiesa, cercano in tante corsie di ospedale di portare conforto».

Camilla Bovo

SCHIAVONIA, IL COLLOQUIO DOPO LA LETTERA DI DON MARCO AL VATICANO «MI HA RINGRAZIATO E CHIESTO DI PREGARE PER LUI: CHE EMOZIONE»

IN OSPEDALE Don Marco Galante, a destra, in corsia a Schiavonia

I contagi in classe

Dati al 22 aprile 2021

- N° eventi
- N° studenti positivi
- N° studenti in quarantena/monitoraggio
- N° docenti/operatori scolastici positivi
- N° docenti/operatori scolastici in quarantena/monitoraggio

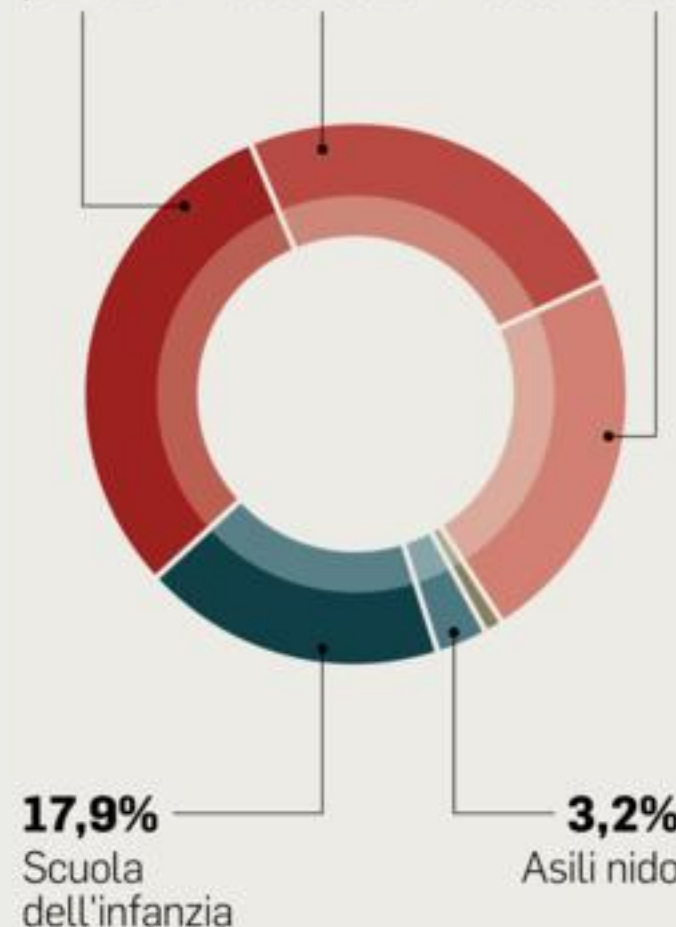
	Altro (es. scuole serali)	Asilo Nido
N° eventi	8	36
N° studenti positivi	8	43
N° studenti in quarantena/monitoraggio	66	434
N° docenti/operatori scolastici positivi	5	16
N° docenti/operatori scolastici in quarantena/monitoraggio	24	84

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria
N° eventi	164	284
N° studenti positivi	240	383
N° studenti in quarantena/monitoraggio	2.990	4.590
N° docenti/operatori scolastici positivi	50	39
N° docenti/operatori scolastici in quarantena/monitoraggio	333	406

	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
N° eventi	223	284
N° studenti positivi	317	429
N° studenti in quarantena/monitoraggio	3.960	4.590
N° docenti/operatori scolastici positivi	16	16
N° docenti/operatori scolastici in quarantena/monitoraggio	205	203

TOTALE

- 999
- 1.409
- 16.816
- 141
- 1.255

DISTRIBUZIONE DEGLI EVENTI SCOLASTICI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA O SERVIZIO PER L'INFANZIA

REGIONE DEL VENETO giunta regionale

Fonte: Regione del veneto L'Ego-Hub

Scuola, il Veneto prova con le "formule miste"

▶Palumbo: «Prime e quinte al 100 per cento gli altri ragazzi per metà ancora in Dad»

▶Trasporti, le aziende temono l'aumento di utenza tra universitari, prof e lavoratori

I TAVOLI

VENEZIA Autobus e treni con capienza al 50% e presenza degli studenti in classe almeno del 70%. Questo dice il decreto approvato l'altra sera dal Consiglio dei ministri per le zone gialle e arancioni e già "bollinato", senza alcuna modifica come invece volevano le Regioni. Ma il Veneto, che assieme agli enti territoriali spingeva per una presenza in aula limitata al 60%, ha già individuato una soluzione alternativa. Questa: da lunedì 26 aprile torneranno in aula tutti gli studenti delle classi prime (i più piccoli) e delle classi quinte (se non altro perché hanno gli esami di maturità), per loro non ci sarà più la didattica a distanza. Tutti gli altri, quelli delle seconde, terze e quarte, si divideranno: metà a scuola, metà a casa in dad.

È l'indicazione su cui sta lavorando l'Ufficio scolastico regionale diretto da Carmela Palumbo che già mercoledì ha iniziato a confrontarsi con i tavoli prefettizi, provincia per provincia. «Gli studenti delle superiori sono 213mila, con la formula del 100% per prime e quinte classe e del 50% per le altre, la media complessiva è il 70%», dice la dottoressa Palumbo. Ma non è detto che, anche con questa formula, si evitino criticità sul fronte dei trasporti. Perché da lunedì su autobus, tram e treni non saliranno solo i ragazzi delle scuole superiori. «Ci saranno anche gli universitari, i docenti e tutti quei lavoratori che dal 26 aprile opereranno nelle attività che saranno riaperte», sottolinea il direttore dell'Ufficio scolastico veneto. E questo spiega perché le aziende del Tpl, il trasporto pubblico locale, siano preoccupate: con la capienza al 50% e tutta questa gente in più si rischia il caos. Tant'è che in alcune realtà neanche la formula "prime e quinte" sarà seguita: a Padova, pur avendo recuperato 20 pullman in più, è stato deciso di far tornare in classe solo i ragazzi delle quinte, gli altri saranno per metà in dad, ottenendo così una media di presenza in aula del 60%. Comunque sotto la soglia del decreto Draghi.

LO STUDIO Carmela Palumbo (a destra) con l'assessore Elena Donazzan lo scorso luglio quando venne presentato il manuale operativo per il ritorno a scuola

IL VECCHIO PIANO

Obiezione: ma il piano veneto di febbraio, quando la scuola è ripartita, non era tarato sul 50% di capienza del Tpl e 75% di presezna in classe? Se andava bene il 75% perché adesso non dovrebbe funzionare il 70%? «I piani prefettizi erano stati inizialmente tarati su quelle soglie - dice la dottoressa Palumbo - poi si è preferito scendere al 50% con possibilità di verifica. Oggi per le aziende di trasporto la quota ottimale sarebbe stato il 60% di presenza in classe». Come chiesto dalle Regioni. Alcune province, come Vicenza e Rovigo, potrebbero anche arrivare al 75%, altre, come si è visto a Padova, calare ben di più.

MILLE BUS

Sul tema ieri è nuovamente intervenuto il presidente della Regione, Luca Zaia: «Noi la didattica la vorremmo al 100% in presenza ma non ci sono gli autobus. Abbiamo 2.400 autobus più 500 recuperati con i privati, ne servirebbero altri mille». Ma se la presenza in classe passasse al 70% il Tpl funzionerebbe? «È complicato», ha detto Zaia, anticipando che comunque la vicepresidente Elisa De Berti si sta occupando della questione.

IL MONITORAGGIO

Com'è in Veneto la situazione dei contagi a scuola dopo il ritorno in classe dal 1° febbraio (con le superiori però ancora per metà in dad)? Questi i dati illustrati ieri dall'assessore Manuela Lanzarin. In Veneto sono 1.409 gli studenti e 141 i docenti e i dipendenti scolastici attualmente positivi, in seguito al monitoraggio sul Covid-19 effettuato negli istituti di ogni ordine e grado. Complessivamente ci sono 999 "eventi", ossia la presenza di almeno un soggetto positivo nelle classi. Gli studenti posti in quarantena e monitoraggio in seguito alla scoperta di un contagio in classe sono 16.816, i docenti e gli operatori sono 1.255.

Dall'inizio del monitoraggio, il 7 gennaio scorso al 22 aprile, gli eventi sono stati in tutto 4.723, con 6.281 studenti positivi e 76.905 in quarantena, 762 docenti e dipendenti scolastici positivi, e 5.968 posti in quarantena.

Alda Vanzan

PADOVA LASCIA A CASA I PIÙ PICCOLI DELLE SUPERIORI: CON 20 BUS IN PIÙ E LA CAPIENZA DEL 50% IL SISTEMA NON REGGE

Protesta al Vendramin Corner di Venezia

«Rischio contagio, ci fanno tornare troppo presto»

VENEZIA Il progetto delle "scuole sentinelle" voluto dalla Regione Veneto funziona visto che sono stati trovati dei casi positivi tra gli studenti. Ma a provocare perplessità è il protocollo stilato dal dipartimento di Prevenzione. Ossia: come si fa a far tornare subito a scuola tutti gli studenti della classe dove si è trovato il contagio quando è notorio che il Covid può manifestarsi a distanza di giorni? Succede all'istituto Vendramin Corner di Venezia dove, per due settimane di seguito, sono stati trovati dei casi di positività nel plesso Ariani. «A seguito di questi casi - racconta un insegnante - i compagni di classe sono stati sottoposti a tampone presso la nostra sede il 19 aprile. Due giorni dopo, il 21, hanno ricevuto un secondo test rapido all'ospedale Giustinian». E siccome erano tutti negativi, i compagni del ragazzo contagiato ieri sono tornati in classe. «A soli 3 giorni di distanza dall'ultimo contatto con il soggetto positivo, confermato dal tampone molecolare, assieme a tutta la sua famiglia», raccontano a scuola. Ossia: troppo poco tempo, il contagio potrebbe esserci stato e non essere ancora "esploso". Tra l'altro le raccomandazioni per la "sorveglianza stretta con frequenza scolastica" impartite dall'Ulss fanno capire che bisogna stare attenti. Ad esempio: "la ricreazione andrà effettuata in momenti o in spazi diversi dal resto degli alunni della scuola", "non dovranno essere previste attività di intersezione tra classi diverse". Per non dire delle precauzioni fuori della scuola: "evitare gli amici e le uscite in gruppo", ma anche "i contatti con persone fragili e/o anziane come i nonni". Il prossimo tampone molecolare è previsto il 3 maggio. L'obiezione è: ma intanto vanno a scuola, non era meglio aspettare qualche giorno? «Si è passati da una quarantena preventiva di 14 giorni, pochi mesi fa, ad un rientro dopo sole 36 ore a seguito di due test rapidi ravvicinatissimi». (al.va.)

Un'estate da Covid, tutti in giardino: boom delle minipiscine (con bonus)

IL CASO

PORDENONE Rispetto all'anno scorso - ma anche a due anni fa quando l'emergenza sanitaria era inimmaginabile - la richiesta di minipiscine da giardino è più che raddoppiata. Un mercato al quale le aziende del wellness non riescono quasi a stare al passo. Come sta accadendo alla Albatros, storica azienda di prodotti idromassaggio e minipiscine di Spilimbergo, in provincia di Pordenone. Un autentico boom di domanda che sta allungano i tempi di consegna da due settimana a sette, otto settimane. E in alcuni prodotti particolari siamo addirittura a tempi di consegna che superano i tre mesi.

IL RISCHIO

Tempi lunghi che il settore di business delle piccole piscine domestiche per esterno deve necessariamente contenere in quanto la stagionalità tipica del prodotto va da marzo a settembre. Ed è per questo che l'impresa pordenonese da maggio incrementerà di qualche unità il proprio organico portandolo a circa venti addetti. Ma il vero rischio, in questi tempi di pandemia, è un altro, comune del resto a diversi settori produttivi del manifatturiero: il vertiginoso aumento dei prezzi delle materie prime e la difficoltà di approvvigionamento di alcuni materiali particolari. Come per esempio le resine e le plastiche che servono proprio per realizzare le minipiscine da giardino. A causare il boom di richieste non è soltanto il fatto che le piscine, come le palestre, sono chiuse da ottobre scorso e non riapriranno prima di giugno. «La forte richiesta di piscine da giardino - spiega Gerardo Iamunno, presidente e ad della Albatros - è legata sia al superbonus del 110% che al provvedimento che prevede lo sgravio fiscale del 50% in fattura sul rifacimento dei giardini con arredi, pergolati e gazebo. Questi incentivi stanno creando un singolare effetto traino anche per il nostro tipo di prodotto che, di suo, non gode di sgravi o incentivi fiscali e non rientra nemmeno nel superbonus edilizio del 110%. Ma l'effetto "trascinamento" di queste misure ricade anche sulle minipiscine da giardino».

TINTARELLA CASALINGA Piscine in giardino, la soluzione anti-Covid per sfruttare anche il superbonus

L'ALBATROS DI SPILIMBERGO: RICHIESTE RADDOPPIATE AUMENTANO COSTI E TEMPI DI CONSEGNA

MATERIE PRIME

Un risveglio del mercato, soprattutto quello interno, legato alla filiera della casa che comprende anche arredamento ed elettrodomestici. Alla Albatros di Spilimbergo si cerca di accorciare i tempi di consegna anche rinforzando l'organico. Ma la difficoltà nel reperire le materie prime (in particolare polimeri, resine e plastiche) i cui prezzi sono andati alle stelle fa molto preoccupare l'impresa. «Nonostante le scorte fatte - aggiunge Iamunno - ci troviamo in una situazione singolare mai vista prima: una fortissima richiesta del mercato domestico e il rischio di non poter rispondere perchè manca il materiale».

Davide Lisetto

L'Anci

Conte: «Non solo sport c'è una valenza sociale»

VENEZIA «Le piscine hanno un'importanza fondamentale per il territorio e per le comunità perché rappresentano innanzitutto un luogo dove i nostri ragazzi possono praticare sport, ma anche delle strutture dove si fa riabilitazione dando così un contributo alla salute ed al benessere dei cittadini. La mancata riapertura mette in ginocchio molte attività che rischiano di chiudere privando i territori di un servizio che ha una valenza anche sociale». Così il presidente di Anci Veneto, Mario Conte, manifesta la propria vicinanza al mondo delle piscine ed alla Federazione italiana nuoto in merito alle ultime decisioni del decreto del Governo Draghi.

Le nuove pagelle

Veneto e Friuli VG “gialli” ma l’Rt cala troppo piano La Sardegna resta rossa

▶Oggi le valutazioni per determinare le riaperture possibili a partire da lunedì

▶In calo l’incidenza e i posti letto occupati da pazienti Covid: in un giorno 800 in meno

Regioni, i colori possibili da lunedì

I DATI

ROMA L’indice di trasmissione nazionale scende ancora, ma lentamente: l’Rt la settimana scorsa era a 0,85, nel report della cabina di regia atteso per oggi si assesterà tra 0,82 e 0,83. Diminuisce però in modo più deciso l’incidenza, cioè il numero di casi ogni centomila abitanti su base settimanale e nessuna regione sarà sopra al valore di 250 che, già di per sé, farebbe scattare la fascia rossa.

Per il Veneto verdetto scontato, oggi dalla Cabina di regia, in vista della nuova classificazione a colori delle Regioni. «Di fatto siamo in zona gialla», ha detto il governatore Luca Zaia anticipando i dati che oggi saranno valutati dai tecnici: indice di trasmissione di contagio Rt a 0,71 (la soglia per diventare arancioni è 1), un’incidenza del 126,8 su 100 mila abitanti quando il limite è 250, tasso di occupazione delle terapie intensive al 22% contro il limite del 30% e delle aree non critiche al 20% contro il 40%. Nelle ultime 24 ore si registrano 922 positivi, con un’incidenza sui tamponi effettuati del 2,82%, e un totale di 405.378. Ventuno i morti. I ricoverati in ospedale sono 1.641, -41 nelle aree non critiche e -6 nelle terapie intensive. Prosegue anche la campagna vaccinale con 33.252 dosi somministrate mercoledì per un totale di 1.384.665 inoculazioni, ovvero l’86,3% dei vaccini forniti. Le prime dosi mercoledì sono state 17.233 (totale a 957.297, il 19,6% della popolazione), mentre i cicli completati 16.019 (427.368, pari all’8,8% dei veneti). La popolazione ultra80enne con almeno una dose è al 93,1%, quella nella fascia d’età 70-79 tocca il 50,4%. Capitolo forniture: ieri sono arrivate le 14.650 dosi di Johnson & Johnson destinate agli over 60.

SONO 12 LE REGIONI CHE DOVREBBERO “CAMBIARE COLORE”. IERI I NUOVI INFETTI SONO STATI 16.232 IN TUTTA ITALIA

Le valutazioni di oggi saranno importanti perché coincidono con il ripristino delle fasce gialle da lunedì prossimo al quale possono aspirare almeno 12 regioni. “Promozione” all’orizzonte anche per le due regioni che per prime sono state costrette a chiusure molto severe in alcune province a causa dell’uragano rappresentato dalle varianti: Umbria e Abruzzo. Oltre a Veneto Friuli Venezia Giulia, altre regioni che possono aspirare da lunedì alla riapertura dei ristoranti grazie alla classificazione in fascia gialla sono la Lombardia, il Lazio, la Liguria, il Piemonte, la Toscana, Trento e Bolzano, l’Emilia-Romagna e le Marche. Al contrario, rischia un’altra settimana in rosso la Sardegna. Per le altre regioni, salvo cambiamenti dell’ultimo minuto, la cabina di regia (Ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità) si appresta ad assegnare una serie di indice che significano il colore arancione.

CAMBIO

Ma il report di oggi, che avrà effetto su chiusure o aperture da lunedì, ha un significato importante perché arriva in coincidenza con il nuovo sistema o, più correttamente, con il ritorno al vecchio che prevede anche la classificazione in giallo che era stata congelata. Nella sostanza sono timide aperture sulle quali gli esperti sono divisi. Anche nel Cts c’è chi sostiene che sarebbe stato più saggio aspettare altre due settimane, in modo da verificare anche gli effetti sui contagi delle riaperture delle scuole; altri pensano che invece sia giusto ripartire alla luce delle 16,4 milioni dosi di vaccino già somministrate con 4,8 milioni di italiani che hanno già la protezione massima in quanto hanno ricevuto la doppia iniezione. Sui ricoveri sembrano esserci i primi effetti: in un giorno i posti occupati da pazienti Covid sono diminuiti di 800 unità. In parallelo anche ieri ci sono stati altri 16.232 nuovi infetti, appena 800 in meno rispetto al giovedì della settimana precedente. Il virus sta circolando ancora e il ritorno del giallo dovrà essere accompagnato da senso di responsabilità da parte di tutti.

Mauro Evangelisti

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+2.509
Veneto	+1.060
Campania	+1.912
Emilia-R.	+1.010
Piemonte	+1.646
Lazio	+1.311
Puglia	+1.895
Toscana	+1.041
Sicilia	+1.412
Friuli V.G	+210
Liguria	+331
Marche	+272
P.A. Bolzano	+96
Abruzzo	+233
Calabria	+402
Umbria	+141
Sardegna	+328
P.A. Trento	+104
Basilicata	+206
Molise	+74
Valle d'A.	+39

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +16.232	tamponi +364.804
tasso positività	4%
attualmente positivi -3.439	in terapia intensiva -55
decessi	+360

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 22 aprile

L'Ego-Hub

«La maggioranza non cambia» Draghi ricuce con Salvini, gelo Pd

▶Il premier derubrica lo strappo leghista sulle riaperture: non esistono nuovi scenari

▶Dal capo del Carroccio «piena fiducia» Ma le amministrative alzano la tensione

IL RETROSCENA

ROMA Mario Draghi si fida della Lega di Salvini, Giorgetti, Garavaglia e Stefani, così come dei leader e ministri degli altri partiti della maggioranza, e non ritiene che siano possibili altri scenari rispetto all'ampio patto di maggioranza che regge il suo governo. Assoluta tranquillità rispetto a quando accaduto il giorno prima: Draghi ne ha fatto sfoggio ieri a palazzo Chigi per nulla turbato della presa di distanza della Lega sul decreto riaperture.

L'ALA

D'altra parte ieri l'altro, prima della riunione del consiglio dei ministri, ha appreso da Giancarlo Giorgetti - il più "draghiano" della Lega - che «per i nostri sindaci e presidenti di regione il decreto così com'è non va». Un problema che il premier ha provato, senza successo, ad aggirare chiamando e promettendo a Matteo Salvini una revisione del testo. Più in là Draghi sapeva di non poter andare perché avrebbe significato dover chiedere dell'oltre all'ala rigorista del governo, guidata dal ministro Speranza, che già con non poche perplessità ha accettato «il rischio ragionato» delle riaperture e silenziato molti consulenti-virologi.

Le reazioni di Pd e M5S, seguite allo strappo della Lega, confermano la tesi di coloro che interpretano "l'astensione" leghista sul decreto come una sorta di rivincita del "partito" delle chiusure rispetto al tono dell'ultima conferenza stampa di Draghi. Alla fine ne esce un "pareggio" tra i due schieramenti che sorreggono il governo e che cercano in tutti i modi di rimanere compatti mantenendo quella constituent alternativa che "il governo di tutti", o quasi, pone in contraddizione.

Scaramucce che non preoccupano il premier. Almeno per ora, almeno sino a quando non si arriva mettere sul piatto questioni "irrinunciabili" o pensare che si possa costruire intorno all'ex presidente della Bce una maggioranza senza la Lega, ma con Forza Italia. Nostalgie di maggioranze "Ursula", che Antonio Tajani ha ieri stroncato schierando FI sulla linea della Lega nella battaglia sul coprifuoco condotta - senza enfasi e strappi - anche dalle ministre azzurre Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna.

L'avvicinarsi della campagna elettorale per le amministrative di ottobre potrebbe non aiutare il clima interno alla maggioranza anche se per quella data la campagna vaccinale sarà molto avanzata, se non conclusa, e il Next Generation Ue sarà al sicuro a Bruxelles. Subito dopo le elezioni amministrative rischia però di arrivare la stagione più complicata per le forze politiche e per la maggioranza. Ovvero affrontare la montagna di debito pubblico che ha il nostro Paese e

PREMIER Mario Draghi

che la pandemia ha fatto schizzare al 160% del pil. Proponendo alle forze della maggioranza un patto politico per la ricostruzione in stile Ciampi-93, Enrico Letta include anche la Lega di Salvini che ha nel produttivo Nord del Paese un ruolo non trascurabile. Toccherà a Salvini decidere cosa fare. Ovvero se continuare a lavorare con le forze politiche con le quali ha lavorato per presentare a Bruxelles il "Next Generation Ue", o tirarsi fuori inseguendo l'alleato FdI.

La montagna di debito pubblico rischia però di rendere complicato per l'Italia rinunciare alla credibilità internazionale che ha Draghi almeno sino a quando in Europa non si saranno costruite delle regole nuove che rendano sostenibili i debiti degli Stati. Salvini ne è consapevole per le stesse ragioni per le quali ha deciso di entrare in maggioranza con Pd, M5S e Lega. Salvini è convinto che la battaglia per il coprifuoco possa saldare di nuovo la Lega a quel popolo delle partite iva che per anni ha fatto la fortuna del Carroccio di Umberto Bossi.

Marco Conti

«Fare causa ad AstraZeneca» Ue divisa, no di Berlino e Parigi Ema riesamina le fasce di età

VACCINI

BRUXELLES La Commissione europea mette mano alle carte bollate e si prepara a portare AstraZeneca in tribunale per i ritardi nella consegna delle dosi pattuite: una mossa per esercitare ulteriore pressione sulla compagnia che per ora non trova tutti i governi d'accordo. Per il momento «nessuna decisione è stata ancora presa», fa sapere un portavoce dell'esecutivo Ue, anche se la formalizzazione dell'azione legale, secondo fonti diplomatiche, potrebbe essere questione di ore. L'opzione è sul tavolo: la Commissione «sta lavorando insieme agli Stati membri per decidere le prossime mosse».

A far pensare a un'accelerazione, ieri, era stato il ministro irlandese della Salute, Stephen Donnelly, che aveva parlato di una causa civile "già iniziata"; fuga in avanti smentita qualche ora dopo dalla Commissione, secondo cui l'azione legale sarebbe ancora in fase di preparazione. Quel che è certo, però, è che la questione è tornata prepotentemente sul tavolo delle istituzioni Ue, dopo la fumata nera nelle trattative con AstraZeneca anche in seguito alla lettera con cui Bruxelles intimava alla casa farmaceutica di «porre rimedio alle sostanziali violazioni contrattuali» entro inizio aprile.

Nel primo trimestre, la compagnia anglo-svedese ha consegnato appena 30 milioni di dosi sulle 100 previste, e comunicato che entro giugno ne arriveranno 70 milioni anziché 300. Fallita la conciliazione tra le parti, una causa civile contro AstraZeneca finirebbe davanti alla giustizia belga, competente per materia secondo quanto previsto dal contratto.

I DUBBI

Come nella fase di acquisto delle fiale, l'esecutivo Ue non intende però muoversi da solo, ma con il pieno sostegno dei governi: per questo la Commissione ha condiviso il piano con i rappresentanti degli Stati membri, incassando in linea di principio l'appoggio della gran parte di loro, ma anche qualche perplessità.

Dubbi sull'iniziativa sarebbero stati espressi in particolare da Francia e Germania, che hanno richiesto maggiori elementi: per Parigi e Berlino, citare in giudizio AstraZeneca per il mancato rispetto degli obblighi contrattuali rischierebbe di non sortire l'effetto sperato nell'immediato, cioè un rapido aumento delle consegne. Se la casa farmaceutica dimostrasse in aula di non avere abbastanza dosi disponibili nei propri siti produttivi, ad esempio, ci sarebbe poco da fare. L'eventuale battaglia legale si giocherebbe per buona parte attorno al principio di "massima diligenza possibile", contenuto nel contratto e a cui la multinazionale dovrebbe attenersi nelle forniture.

Per oggi è atteso un nuovo parere dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, sul vaccino di AstraZeneca: l'ente darà maggiori informazioni sulla somministrazione della seconda dose e sulle fasce d'età.

Gabriele Rosana

Il piano per le risorse Ue

Nel Recovery di Draghi il superbonus a metà

▶Salta la proroga al 2023 per lo sgravio 110%
Confindustria: grave errore, bisogna rimediare

▶L'Alta velocità ferroviaria premia il Nord
Stanziamenti limitati per le Regioni centrali

GLI INTERVENTI

ROMA È ancora il superbonus ad accendere la polemica sulla versione quasi finale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che il governo approverà oggi per poi portarlo all'inizio della prossima settimana in Parlamento. Ma anche la distribuzione territoriale delle risorse per le infrastrutture appare al momento sbilanciata, a sfavore del Centro Italia. L'impegno finanziario complessivo, distribuito sulle sei missioni, arriva a 221,5 miliardi includendo i circa 30 del Fondo complementare, ovvero risorse nazionali da utilizzare con le stesse regole di quelle europee. Proprio sotto questa voce sono stati spostati circa 8 miliardi (su un totale di 18,5) destinati a compensare il minor gettito della detrazione del 110 per cento per i lavori di riqualificazione energetica e prevenzione sismica. Ma non c'è la proroga della super-agevolazione, che quindi è destinata ad esaurirsi nel corso del 2022: un'assenza che ha già provocato la reazione di Confindustria. Il vicepresidente Emanuele Orsini parla di «gravissimo errore che danneggerebbe il settore delle costruzioni, volano dell'economia e ad altissima intensità di occupazione». Alla richiesta di una proroga che arrivi a coprire tutto il 2023 si sono uniti i rappresentanti di varie forze di maggioranza, da Forza Italia al Pd al Movimento Cinque Stelle.

I NODI

C'è poi il nodo delle infrastrutture, in particolare quelle ferroviarie. Qui il prospetto riassuntivo delle spese programmate evidenzia una sorta di tripartizione. Da una parte le "Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa" a cui sono destinati 8,57 miliardi. Poi i "Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci" con una dote di 4,64 miliardi. Infine le "Connessioni diagonali", che dovrebbero almeno in parte interessare il Centro ma hanno a disposizione solo 1,58 miliardi. In questo caso non c'è una particolare compensazione nella tabella del Fondo complementare (risorse aggiuntive sono previste solo per le linee regionali) mentre resta da verificare il contenuto dell'ulteriore "provvista" da 10 miliardi circa annunciata in Parlamento dal ministro dell'Economia destinata proprio ad infrastrutture ferroviarie. Nel Pnrr firmato Draghi e Franco non è poi menzionato esplicitamente meccanismo del cashback, il programma di rimborsi per i cittadini che usano la moneta elettronica al posto del contante. Il cashback sarà comunque oggetto di revisione, soprattutto negli aspetti che legando una quota dei premi al numero di transazioni hanno scatenato i comportamenti opportunistici di una parte degli utenti. Non è nemmeno escluso che il programmo termini anticipatamente alla fine di quest'anno. Nell'ambito della missione numero 2, "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (quella che da sola assorbe la maggior quantità di risorse, con 57 miliardi nel Pnrr e 11,65 nel Fondo complementare) si nota un consistente spostamento interno di risorse. La componente "Transizione energetica e mobilità sostenibile" guadagna complessivamente oltre 8,5 miliardi, con un forte potenziamento della spinta alle energie rinnovabili e all'idrogeno (che da solo attira più di 3 miliardi). Perde forza invece l'efficientamento energetico degli immobili pubblici, che ora potrà contare su non più di 1,23 miliardi, da distribuire tra scuole ed edifici giudiziari.

IL CONFRONTO

Anche la dote per le reti ultraveloci, banda larga e 5G, è suddivisa tra il piano propriamente detto e il fondo complementare, con un finanziamento complessivo che arriva a 6,7 miliardi, oltre 2 in più rispetto a quanto previsto in precedenza. Sempre in confronto al piano messo a punto a fine gennaio dal precedente esecutivo, la missione 4 "Istruzione e ricerca" guadagna ben 5 miliardi. Per quanto riguarda la sanità, è confermato l'investimento complessivo di 19,72 miliardi, inclusi quelli che provengono dal React-Eu che è un programma europeo separato dal Dispositivo di ripresa e resilienza (il Recovery Plan propriamente detto). Una quota pari a poco meno di 3 miliardi è stata dirottata nel Fondo complementare. Situazione simile per la componente "Turismo e cultura 4.0" che nella dotazione parallela recupera circa 2 miliardi.

Luca Cifoni

Come cambia il PNRR

Dati in miliardi di euro

	DRAGHI Totale	DRAGHI Fondo complementare	CONTE	Differenza solo PNRR	Differenza con fondo complementare
MISSIONE 1 **Digitalizzazione innovazione competitività e cultura**	42,55	6,13	45,5	-2,95	+3,18
MISSIONE 2 **Rivoluzione verde e transizione ecologica**	57,01	11,65	67,49	-10,48	+1,17
MISSIONE 3 **Infrastrutture per una mobilità sostenibile**	25,33	6,13	31,98	-6,65	-0,52
MISSIONE 4 **Istruzione e ricerca**	31,88	0	26,66	+5,22	+5,22
MISSIONE 5 **Inclusione e coesione**	19,12	3,25	21,28	-2,16	+1,09
MISSIONE 6 **Salute**	15,63	2,89	18,01	-2,38	+0,51
TOTALE	191,52	30,05	210,92	-19,4	+10,65

L'Ego-Hub

Le tappe

1 Tempo fino al 30 aprile

Entro il 30 aprile l'Italia e gli altri Paesi dovranno presentare alla Commissione il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Portogallo ha già consegnato.

2 Due mesi per Bruxelles

La Commissione Ue ha 8 settimane per la sua valutazione. Le sue conclusioni prenderanno la forma di una «proposta» di approvazione al Consiglio.

3 Prima tranche in estate

Entro luglio potrebbe arrivare già il prefinanziamento, ovvero il 13% previsto, fino a circa 25 miliardi per quanto riguarda l'Italia.

4 Traguardo al 2026

I progetti presentati nei Piani nazionali di ripresa e resilienza dovranno necessariamente essere completati entro la scadenza prevista del 2026.

Intesa Sanpaolo raddoppia 400 miliardi per il Piano Ue

▶Sul tavolo prestiti aggiuntivi alle imprese per 270 miliardi. Il filo diretto con Draghi

▶Il ceo Messina: «Piena fiducia nel premier saremo l'acceleratore di crescita delle filiere»

LA STRATEGIA

ROMA «Bisogna sapere trarre il massimo della positività dal Next Generation Eu. Ho fiducia nelle potenzialità di questo Paese e fiducia che il governo Draghi possa accelerare il passaggio a una condizione di forte crescita attraverso il Piano nazionale di ripresa. E non credo che nessun altro in Europa possa svolgere questa missione meglio di Mario Draghi». Carlo Messina, parla da consigliere delegato e ceo della «banca delle filiere» Intesa Sanpaolo, in un Paese in cui le filiere e i distretti industriali sono una dote preziosa. Si candida a fare da «moltiplicatore» del Piano nazionale di ripresa e resilienza, «la sola via per travasare il risparmio delle famiglie italiane, unico in Europa, nell'economia reale», che dovrà essere necessariamente impostato come il «Piano delle filiere». E lancia una scommessa sul Pnrr da 400 miliardi di euro, tra sostegni a imprese e famiglie: più del doppio messo a disposizione dall'Europa.

IL RUOLO

La puntata d'oro di Messina suona un po' come la risposta a una chiamata alle armi in una battaglia storica. Intesa Sanpaolo si ritrova in una versione tutta nuova di «banca di sistema». E il premier Draghi, forte dell'asse con Bce ed Ue, è la migliore garanzia di successo in questa battaglia. Lo ha detto senza giri di parole ieri approfittando della conferenza stampa di presentazione del Rapporto Distretti 2020 («Dai distretti industriali la spinta per la ripresa»). «Se oggi dovessimo immaginare un

ENTRO IL 2026 L'ISTITUTO PUNTA PIÙ DEL DOPPIO DELLE RISORSE EUROPEE SU DIGITAL, GREEN E INFRASTRUTTURE

Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

governo diverso - ha scandito - avrei grossissime perplessità sulle prospettive di recupero dell'economia e di mantenere un accesso alla possibilità di finanziare il debito pubblico a condizioni in linea con quelle europee». E dunque, «ognuno deve fare la sua parte per sostenere il piano Draghi». Una sorta di patto per la rinascita in cui Intesa Sanpaolo potrà usare due grimaldelli per mettere a frutto al meglio le risorse messe in campo: tassi di interesse "da Recovery" e garanzie "da Recovery". È questa la vera novità, oltre alla cifra imponente messa sul tavolo, a far sperare nella riuscita del doppio bazooka, quello delle risorse europee e quello dei fondi messi a disposizione da Messina. Condizioni straordinarie per un piano straordinario.

I LAVORI IN CORSO

Di uno schema in cui l'istituto diventa di fatto la banca del Pnrr, pare che Carlo Messina ne abbia parlato nei giorni scorsi con lo stesso Draghi, proprio alla vigilia della presentazione a Bruxelles del Pnrr. Non solo per condividere che il Piano può davvero riportare il risparmio, ulteriormente lievitato nel corso della pandemia, dai conti bancari alle imprese; in gioco, si è detto, c'è l'opportunità unica di portare il Paese da una condizione di crescita modesta a una di crescita accelerata. Con tanto di effetto sull'occupazione, sulla riduzione delle diseguaglianze sociali, e perfino sulla sostenibilità del debito a tassi bassi.

Un tema caro anche ai grandi investitori europei, come sottolineato ieri sempre da Messina. Serve, dunque, impiegare tutte le forze in campo per investire nelle filiere e nei distretti. E allora «l'infrastruttura finanziaria del Paese», come l'ha definita il banchiere, non poteva che dirsi pronta al richiamo del premier, a fare da «acceleratore e aggregatore di crescita delle filiere», la vera «cinghia di trasmissione per fare arrivare il Piano alle imprese e alle famiglie».

CIRCA 140 MILIARDI ALLE FAMIGLIE MA È CRUCIALE PER LE AZIENDE FRAGILI ATTIVARE LA GARANZIA SACE A 20 ANNI

Del resto, la banca si è già riorganizzata con una struttura di consulenze ad hoc per le diverse missioni del Pnrr, con focus particolare su digitalizzazione, green, economia circolare, infrastrutture, rigenerazione urbana e inclusione sociale. Sarà il meccanismo del finanziamento alle capo-filiere, con trasmissione a valle su pmi, microimprese e start up, a fare da volano.

E sono pronte anche le munizioni: «Entro il 2026 siamo in grado di erogare 270 miliardi di euro alle imprese coinvolte nel Pnrr», ha spiegato Messina. Lì dove circa 120 miliardi andranno alle imprese con fatturato fino a 350 milioni e il resto, circa 150 miliardi a imprese con fatturato superiore a 350 milioni. Una cifra rotonda a cui si aggiungono 140 miliardi, a fronte del finanziamento dei mutui per le famiglie.

Certo, non tutte le imprese hanno davvero la prospettiva di un futuro. Delle distinzioni vanno fatte tra attività economiche sane e attività zombie, come del resto sottolineato più volte anche dal premier Draghi. Ma di fronte alla fragilità di alcuni settori particolarmente colpiti va attivato il prima possibile, per Messina, uno strumento già pronto e pre-approvato dal governo. Il consolidamento del debito delle aziende portato a 20 anni attraverso la garanzia Sace può restituire ossigeno al sistema e aprire spazi per gli investimenti.

Roberta Amoruso

I distretti resistono alla crisi: più liquidità e investimenti

IL RAPPORTO

ROMA La pandemia ha lasciato il segno sui conti delle imprese. A pagare il prezzo più alto nei distretti industriali italiani è stato il settore moda. Ma la «punta di diamante del manifatturiero italiano» ha dimostrato una certa resilienza, anche grazie agli investimenti in tecnologia, ed è pronta a tornare a produrre a pieno regime. Al punto di poter sfruttare l'opportunità della quinta rivoluzione industriale all'orizzonte spinta dall'amministrazione Biden in Usa e dalla Cina. La fotografia è emersa dalla tredicesima edizione del Rapporto annuale che la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo dedica all'evoluzione economica e finanziaria delle imprese distrettuali, presentata ieri dal consigliere delegato Carlo Messina, dal capo economista, Gregorio De Felice, e dal responsabile della Ricerca Industry & Banking, Fabrizio Guelpa.

I numeri dicono che dopo un calo di fatturato stimato al 12,2% nel 2020, per il 2021 è atteso un rimbalzo dei livelli produttivi, con un incremento dell'11,8%. Un recupero solo parziale, che lascerà il fatturato dell'aggregato distrettuale ancora sotto del 3% rispetto al livello del 2019.

I PARACADUTE

Pesano le difficoltà del sistema moda e, più in generale, una prima parte dell'anno ancora penalizzata dalla pandemia. Dati che comunque dimostrano una «reazione significativa» per De Felice, considerando che lo scorso anno il 25,2% delle imprese aveva avuto una marginalità negativa. Circa la metà di queste imprese in perdita ha però potuto contare su una certa liquidità interna per parare gli effetti dell'emergenza. Il resto ha comunque potuto attivare moratorie o finanziamenti garantiti a tassi agevolati, o contare su un rafforzamento della cig e su altri strumenti di supporto. Non solo. L'80% delle imprese dei distretti in perdita avevano poi anche patrimonio sufficiente per assorbire il rosso. E sul fronte degli investimenti le imprese in questione che hanno puntato risorse adeguate (oltre il 22%) hanno anche registrato crescite di fatturato interessanti. In prima linea sugli investimenti il settore della meccanica, più in generale la pandemia ha portato a fare più sforzi sul fronte della digitalizzazione. La scommessa più importante è stata fatta sullo smart working. Ma ci sono spazi per fare di più, specialmente per le aziende micro. Altro tema che può fare la differenza è quello della transizione ecologica sulla quale Italia può diventare leader. Ma sono in aumento anche i bÈrevetti green.

NEL 2021 È PREVISTA UNA RIPRESA DEI LIVELLI PRODUTTIVI DELL'11,8% DOPO IL CALO DEL 12,2% DELLO SCORSO ANNO

R. Amo.

450.000
euro di danni per le casse dello Stato: gli assegni indebitamente percepiti

BONUS Un centro di assistenza fiscale per le pratiche del reddito di cittadinanza (foto d'archivio ANSA)

Prendevano il Reddito ma erano agli arresti

▶La Finanza scopre 78 persone: sottoposti a misure cautelari ricevevano il sussidio

▶Altri erano ritornati al Paese d'origine e non avevano il requisito della residenza

L'INCHIESTA

PADOVA Spacciavano, rubavano, rapinavano. E per questo nei loro confronti sono state emesse misure cautelari. Nonostante ciò, erano beneficiari del reddito di cittadinanza. Si tratta della maggior parte dei 78 "furbetti", per lo più stranieri, che percepivano indebitamente il sussidio, scoperti dal comando provinciale di Padova della Guardia di Finanza con l'aiuto di Inps e Comune di Padova. I restanti sono altri beneficiari che nonostante abbiano i conti in ordine con la giustizia, sono però privi del requisito della residenza. Alcuni, addirittura, continuavano a ricevere il bonifico mensile dalle casse pubbliche italiane, nonostante fossero ormai da tempo tornati a vivere nel proprio Paese d'origine, Tunisia e Colombia. Il danno per le casse dello Stato ammonta a più di 450mila euro. Il metodo per ottenere o continuare a ricevere il reddito di cittadinanza pur senza averne diritto è abbastanza semplice: dichiarazioni mendaci o omissive passate inosservate al momento dell'erogazione, oppure mancata comunicazione di cambiamenti fondamentali per avere i requisiti necessari.

L'OPERAZIONE

Per scoprire gli illeciti i finanzieri si sono avvalsi della capillare conoscenza del tessuto economico-sociale e di un'attenta attività di intelligence svolta sul territorio. In questo modo hanno potuto selezionare una platea di percettori del beneficio, connotati da rilevanti fattori di rischio. A carico di queste 78 persone - una decina gli italiani - i Finanzieri hanno svolto accurati riscontri che hanno consentito di accertare che nella domanda presentata per l'ottenimento del reddito di cittadinanza avevano omesso di comunicare di essere sottoposti a misura cautelare personale o avevano reso false dichiarazioni circa il requisito della residenza.

QUASI TUTTI STRANIERI: UNO VIVEVA IN TUNISIA, L'ALTRO RICEVEVA L'ASSEGNO IN COLOMBIA. AVVIATE LE PROCEDURE PER RECUPERARE I SOLDI

LA MODALITÀ

I requisiti previsti per l'accesso al beneficio, infatti, annoverano, tra gli altri, la residenza in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo, e l'assenza di misure cautelari personali in corso di esecuzione a carico del richiedente.

Per quanto concerne il requisito della residenza, gran parte dei 78 "furbetti" non era nota all'anagrafe del Comune di Padova e percepiva ugualmente il contributo mensile. Addirittura tre di questi avevano presentato la domanda pur essendo iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero: uno era tornato a vivere stabilmente in Tunisia, un altro in Colombia. Un altro ancora, oltre a non essere mai risultato regolarmente residente in Italia, era anche intestatario di un conto di gioco online movimentato per diverse migliaia di euro.

Tra coloro che, invece, hanno omesso di dichiarare di essere sottoposti a misure cautelari restrittive della libertà personale al momento della presentazione della domanda o successivamente, spiccano diversi indagati per i reati di furto, spaccio di sostanze stupefacenti e addirittura di rapina a mano armata.

LE CONSEGUENZE

Tutti i trasgressori sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Padova, che ha assunto la direzione delle indagini, e rischiano pene che vanno fino a un massimo di sei anni di reclusione. In generale, però, la normativa sulla questione è un po' fumosa: a rischiare sono infatti coloro che hanno presentato dichiarazioni mendaci. La posizione sarebbe invece dubbia per chi ha cambiato i requisiti dopo aver ottenuto il reddito. In particolare, non sarebbe compito del beneficiario allertare gli uffici di essere stato sottoposto a una misura cautelare.

Quel che è sicuro è che per tutti è stata disposta la revoca del beneficio, con efficacia retroattiva e sono state avviate le procedure per il recupero delle somme erogate.

Marina Lucchin

La storia

Ai domiciliari per rapina, si era rivolto al Caf per avere il bonus

Era stato arrestato per rapina a mano armata, estorsione e porto abusivo d'armi alla fine del novembre del 2019. Inizialmente era finito per questo dietro le sbarre di una cella del Due Palazzi, ma poi la misura cautelare in carcere era stata sostituita dagli arresti domiciliari. Il protagonista è un padovano di 57 anni, P.C., che aveva anche legami con l'ex Mala del Brenta. E proprio mentre era sottoposto ai domiciliari, si rivolgeva al centro di assistenza fiscale attraverso cui aveva presentato la documentazione per accedere al reddito di cittadinanza, approfittando proprio delle ore di permesso utili ad allontanarsi dalla sua casa per provvedere alle esigenze di carattere personale, tra cui la cura degli adempimenti connessi all'avvio dell'istruttoria. È uno dei 78 "furbetti" del reddito di cittadinanza scoperti ieri dalla Guardia di Finanza di Padova.
Il 57enne era stato arrestato dai carabinieri di Treviso in un'operazione iniziata nel 2015 e conclusasi nel 2019 che aveva portato dietro le sbarre altre tre persone per un traffico d'armi.
In particolare il padovano aveva taglieggiato un imprenditore edile della castellana. Il malvivente era legato all'armiere trevigiano, da cui si faceva consegnare armi che venivano poi messe a disposizione della malavita veneta per mettere a segno omicidi, rapine ed estorsioni, compiuti anche da ex affiliati della Mala del Brenta.
P.C. era ai domiciliari per questo episodio, ma in passato era stato arrestato perchè accusato di essere il boss di una banda di spacciatori di cocaina che rifornivano sia Padova città che l'Alta Padovana.

M.L.

Genova, 69 sotto accusa per il crollo del ponte

▶Chiuse le indagini: ex vertici Aspi nel mirino «Manutenzioni in calare»

IL DISASTRO

GENOVA Cinquantuno anni di mancate manutenzioni e interventi di rinforzo nella pila 9 del ponte Morandi, quella che crollando il 14 agosto 2018 causò la morte di 43 persone. E una riduzione del 98% delle spese da quando la concessione passa dal pubblico al privato. In poche parole, una tragedia dovuta alle «manutenzioni in calare» e alla negligenza.

A poco meno di tre anni dalla più grave sciagura delle infrastrutture in Italia la procura di Genova ha chiuso le indagini e notificato gli avvisi a 69 indagati più le due società Aspi e Spea. Le accuse sono di crollo colposo, attentato alla sicurezza dei trasporti, omicidio colposo e omicidio stradale colposo plurimo, rimozione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, omissione di atti d'ufficio, falso. Coinvolti gli ex vertici di Aspi, l'amministratore delegato Giovanni Castellucci e i numeri due e tre Paolo Berti e Michele Donferri Mitelli, ex vertici e tecnici della controllata Spea, incaricata delle manutenzioni, ex e attuali dirigenti del Mit e del Provveditorato delle Opere pubbliche.

In questi anni sono stati portati avanti due incidenti probatori, uno sullo stato del viadotto al momento del crollo e l'altro sulle cause del collasso, decine di interrogatori, sequestri di una mole infinita di carte da parte degli investigatori. Ed eccole le accuse messe nero su bianco dalla procura: la società ha risparmiato sulle manutenzioni per distribuire ai soci gli utili. Una situazione «non giustificabile - scrivono i pm - dal momento che la società aveva chiuso tutti i bilanci dal 1999 al 2005 in forte attivo (utili compresi tra 220 e 528 milioni di euro circa), e che, tra il 2006 e il 2017, l'ammontare degli utili conseguiti è variato tra un minimo di 586 e un massimo di 969 milioni di euro circa, utili distribuiti agli azionisti in una percentuale media attorno all'80%, e sino al 100%».

Enti Pubblici ed Istituzioni ❖ Appalti ❖ Bandi di gara ❖ Bilanci ❖

AVVISO

Ente: Comune di Cortina d'Ampezzo (BL).

Procedura di valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla variante allo strumento urbanistico relativa all'area dell'ex Stazione Ferroviaria sita in Cortina ricadente nella scheda Normativa C/1 Allegato C di PRG vigente oggetto della proposta di riqualificazione in regime di finanza di progetto ex art. 183 comma 15 del D.lgs. n 50/2016;

SOGGETTO PROPONENTE: POOL ENGINEERING S.R.L. DI MARENO DI PIAVE (TV).

AUTORITÀ PROCEDENTE: COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO (BL).

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS: REGIONE DEL VENETO – AREA INFRASTRUTTURE - DIPARTIMENTO TERRITORIO SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS VINCA NUVV). Che l'Autorità competente ha espresso proprio parere nella seduta del 24.02.2021 n. 44 e pervenuto al soggetto procedente in data 12.03.2021, prot. 5601; Che il presente Avviso vale per l'avvio della consultazione pubblica concernente la VAS, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

SI RENDE NOTO

che tutta la documentazione completa inerente la procedura VAS è depositata, in libera visione al pubblico, negli orari di apertura al pubblico presso gli Uffici comunali siti al 4° Piano – Palazzo Poste in Largo Poste n.14 e anche presso la Provincia **per 60 giorni consecutivi,** a decorrere dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. regionale. La suddetta documentazione è consultabile nello stesso periodo nel sito www.comunecortinadampezzo.bl.it. In base a quanto previsto dall' art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso chiunque abbia interesse può prendere visione della documentazione e potrà presentare osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in forma scritta indirizzate al Comune di Cortina d'Ampezzo – Corso Italia n. 33 – (BELLUNO). L'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: cortina@pec.comunecortinadampezzo.it.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO
(F.to Arch. Carlo BREDA)

UNIONE DEI CORPI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DISTRETTO DI TRENTO

BANDO DI GARA - Procedura aperta. Oggetto: fornitura di n. 1 Autopiattaforma Antincendio ad uso dell'Unione Distrettuale di Trento (TN). Importo € 510.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. La procedura si svolge in modalità telematica attraverso la piattaforma telematica accessibile all'indirizzo web: https://gare.networkpa.it/. **Termine** presentazione offerte: ore **12** del **24/05/2021**. Il bando, il disciplinare e la documentazione di gara sono pubblicati sul sito: https://gare.networkpa.it. Bando inviato alla GUUE in data 14/04/2021. Punti di contatto: Unione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari Distretto di Trento. Tel. +393479746530. Mail: unione@distrettovvftrento.it.

Il Responsabile del Procedimento **Giacomo De Sero**

COMUNE DI TREVISO
Via Municipio n. 16 - 31100 Treviso
Telefono 0422.658380

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Si rende noto che, a seguito di procedura aperta, è stato aggiudicato l'appalto per il servizio di realizzazione e gestione dell'InnovationLab #INNOTV – Treviso, finanziato con fondi POR FESR 2014-2020 – Asse 2 – Azione 2.3.1 al R.T.I. ETT S.p.A. (mandataria) e MIXURA S.R.L. (mandante) con sede in Genova, che ha ottenuto il punteggio complessivo di 73,73 /100 ed offerto l'importo complessivo di € 515.257,39 (IVA esclusa) sul prezzo posto a base di gara. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo pretorio comunale e nei siti web www.comune.treviso.it e www.serviziocontrattipubblici.it. ed inviato alla GUUE il 19.04.2021.

Il dirigente del Settore Affari generali, Risorse umane, Contratti e Appalti
dr. Gaspare Corocher

CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE CAV S.P.A.

Estratto dell'avviso di appalto aggiudicato. Amministrazione Aggiudicatrice: Concessioni Autostradali Venete - CAV SpA, via Bottenigo, 64/A, 30175 Venezia - Marghera. Codice NUTS: ITH35; indirizzo PEC: cav@cert.cavspa.it. Appalto di lavori. CPV: 34928300-1. Bando pubblicato in GURI il 16.09.2019. **Oggetto**: interventi di riqualificazione delle barriere di sicurezza - punti singolari - lungo l'autostrada A4, A57 Tangenziale di Mestre e Raccordo Marco Polo. CIG 794829220E. Lotto unico. Importo a base di gara: €598.519,44 di cui €22.367,55 per oneri di sicurezza. Procedura aperta con applicazione del criterio del minor prezzo mediante ribasso sull'elenco prezzi. N° offerte ricevute: 55. **Aggiudicatario**: **O.E. CICAS Srl**, sede legale Centro Direzionale Isola A/7 Scala B, snc - 80143 Napoli (NA), codice NUTS: ITF33; c.f./p.IVA: 07024380631; indirizzo PEC: cicassrl@pec.sinapsis-srl.net. Ribasso offerto: 22,28%. Valore finale dell'appalto: € 470.152,80. L'appalto può essere subappaltato: si. Contratto concluso il 12.04.2021. Organismo competente per le procedure di ricorso: TAR Veneto, sede Cannaregio 2277, 30121 Venezia. Altre informazioni disponibili su: http://www.cavspa.it.

Il Responsabile Unico del Procedimento **Ing. Sabato Fusco**

Stupro di gruppo, in aula 5 calciatori

▶Verona, 5 giocatori della Virtus (serie C) accusati di aver fatto ubriacare una ragazza e averla violentata durante un festino

▶Gli amplessi registrati con i cellulari: 6 video saranno mostrati La difesa: «Dai filmati non si evince alcun dissenso esplicito»

IL PROCESSO

Il 18 gennaio 2020 il Virtus Verona pareggiò 3 a 3 a Cesena. Di quella partita rimane uno scarno tabellino, sintesi della ventiduesima giornata del campionato di serie C, tra la vittoria sfiorata quasi allo scadere e il rigore subito in pieno recupero. Zeppa di tristi dettagli è piuttosto un'altra cronaca, non sportiva ma giudiziaria. Al ritorno dalla trasferta, cinque calciatori all'epoca tesserati con la società scaligera avrebbero fatto ubriacare una ragazza e a turno quattro di loro avrebbero abusato di lei, tanto che la Procura ne ha chiesto il rinvio a giudizio per violenza sessuale di gruppo, mentre gli imputati sostengono che si sia trattato di rapporti consenzienti.

Scene già viste (e sentite) in questi giorni di polemiche sulla vicenda Grillo. E, per quanto vada sempre ricordato che ogni caso fa storia a sé, questo processo veneto attualmente in fase di udienza preliminare ha in comune con l'inchiesta sarda il particolare del video. Infatti anche qui saranno proiettati in aula i filmati girati quella notte, sei spezzoni che secondo l'accusa proverebbero lo stupro e invece per la difesa dimostrerebbero la consensualità.

IL GIOCO

Da una parte c'è la donna, studentessa universitaria ventenne, assistita dall'avvocato Federico Lugoboni. Dall'altra ci sono i cinque uomini fra i 21 e i 28 anni, calciatori ingaggiati dalla terza squadra professionistica di Verona (estranea ai fatti), difesi da un collegio composto dai legali Nicola e Alessandro Avanzi, Luca Bronzato, Roberto Canevaro ed Eleonora Puttini. Di quella domenica sera, trascorsa dai sei giovani nella casa di uno dei giocatori, il fascicolo aperto dalla pm Elisabetta Labate contiene il racconto di un «gioco di carte alcolico»: una sfida in cui si vince e si perde di continuo, ma ad ogni sconfitta corrisponde l'obbligo di bere.

«Glielo avevo detto che ero a digiuno e non avevo cenato», ha ripetuto la ragazza nella denuncia presentata qualche giorno dopo, precisando di essere stata invitata da un suo compagno di corso («Mi fidavo di lui, lo conoscevo da tempo e con me non ci aveva mai provato») e di essersi vista versare con insistenza birra e gin lemon, finché poi quattro di loro l'avrebbero costretta a subire i rapporti sessuali. «A turno e anche contemporaneamente – si legge nel capo di imputazione – dopo averla attirata nell'abitazione di uno di loro a Verona, ed essersi intrattenuti con la stessa in un gioco che comportava l'assunzione di alcolici per poi abusare dello stato di alterazione in cui lei versava». Un fatto aggravato, secondo la Procura, perché «commesso abusando delle condizioni di inferiorità psicofisica della parte offesa in stato di alterazione per la smodata assunzione di sostanza alcoliche».

LA PARTITA A CARTE ALCOLICA AL RITORNO DALLA TRASFERTA A CESENA, UNO DI LORO ERA UN COMPAGNO DI STUDI DI LEI

LE IMMAGINI

Di quelle ore restano sei brevi filmati, registrati con i cellulari di due calciatori. Tre sono stati consegnati dagli stessi autori, altrettanti sono stati acquisiti dagli inquirenti. Tutti saranno visionati, nel contraddittorio tra le parti davanti al gup Paola Vacca, il prossimo 5 maggio. «Non vi è stata alcuna forma di violenza fisica nel senso proprio del termine, fatto peraltro accertato al Pronto Soccorso», afferma l'avvocato Canevaro, il quale riferisce che proprio dalle immagini «non si evince alcun dissenso esplicito da parte della persona offesa».

Diametralmente opposta è la versione della ragazza, evidentemente condivisa dalla Procura, per la quale invece i video mostrerebbero proprio le condizioni di minorata difesa in cui versava la vittima, riaccompagnata a casa il lunedì mattina dal compagno di studi. «Sarà il processo ad accertare come sono andati i fatti», commenta l'avvocato Lugoboni.

Angela Pederiva

Rugby, guerra della luce «Il Comune spegne i fari a noi ma non all'Hellas»

▶Il club scaligero al Tar per avere i documenti su altri 22 impianti

LA SENTENZA

VENEZIA Riflettori puntati sulla palla ovale. Ma non troppo: il Comune di Verona ha imposto lo spegnimento dell'impianto di illuminazione al Payanini Center, struttura in cui giocano oltre 500 atleti del Rugby Junior, in quanto violerebbe la legge regionale sull'inquinamento luminoso. La società ritiene di essere discriminata rispetto ad altre 22 realtà sportive, fra cui l'Hellas nel calcio, tanto da aver chiesto di poter visionare loro progetti illuminotecnici e le relative autorizzazioni, ma ieri il Tar ha respinto il suo ricorso.

IL CONTENZIOSO

Ormai il contenzioso si trascina da tempo, al punto che il club ha già ventilato la possibilità di vendere tutto. Il principale finanziatore Vladimir Payano, marito della presidentessa Raffaella Vittadello, ha ripetutamente spiegato che le squadre giovanili dovrebbero allenarsi alla sera con 250 lux (l'unità di misura dell'illuminazione), quando le formazioni di serie A non possono averne meno di 500 e quelle di Top12 meno di 1.000, come succede nel calcio. Dopo gli esposti dei residenti e il parere dell'Arpav, era però scattata la diffida del municipio, a cui i giudici amministrativi avevano derogato lo scorso anno solo per le partite degli under 20 nel 6 Nazioni e ai Mondiali.

LA DISPARITÀ

Ora il Verona Rugby Junior intende però verificare se gli altri impianti sportivi della città siano effettivamente conformi alle disposizioni della normativa. «In caso contrario, si configurerebbe una palese disparità di trattamento», è stato sostenuto nel ricorso al Tar, dopo che gli uffici comunali hanno rigettato la richiesta di ostensione degli atti. I magistrati, tuttavia, hanno evidenziato che «la giurisprudenza ha più volte posto in risalto come non si possa utilizzare lo speciale strumento» di accesso agli atti «per finalità diverse» rispetto a quelle «all'integrità della matrice ambientale». Invece la società «pretende di accedere alla documentazione tecnica relativa a tutti gli impianti di illuminazione installati nei centri sportivi presenti nel Comune di Verona, al fine di "scoprire" se, casomai, alcuno di essi non si presenti conforme alle disposizioni regionali vigenti», il che mira solo a tutelare «interessi di tipo economico».

A.Pe.

LA SEQUENZA

1 COLPITA AL VOLTO DA UN PRIMO PUGNO

2 IN DUE LA PICCHIANO MENTRE È A TERRA

3 STORDITA DOPO LE BOTTE

Botte alla disabile 12enne: video choc delle baby-bulle

▶Roma, l'aggressione nel parco postata sui social: «Guarda che bombe che le ho dato!»

▶La ragazzina in ospedale con un trauma cranico: dovrà sottoporsi ad altri controlli

IL CASO

ROMA Paola, 12 anni, (il nome è di fantasia) ciondola in avanti con il busto. Il gesto sembra quasi meccanico. È seduta su un prato verde. Frastornata. La maglietta in parte strappata e sollevata. I graffi sul viso, sulla pancia. I lividi sui fianchi. Intanto la faccia si gonfia per i pugni, i calci che le hanno sferrato alcune ragazzine, sempre minorenni, più grandi della vittima. Tre bulle che l'hanno malmenata fino a lasciarla sfinita. Annichilita. Sono i primi di aprile. L'ennesimo atto di violenza tra giovanissimi esplode a Roma nord.

IL PESTAGGIO

Una l'aggredisce per prima: la spinge, poi un pugno, infine l'afferra per i capelli. Così la piccola rotola in terra. Immediatamente accorrono altri ragazzini. Si forma un cerchio. Ad arrivare subito è un'adolescente. All'inizio sembra voler dividere le contendenti. Ma non è così. Mentre Paola è riversa si inchina su di lei e comincia a colpirla con violenza. La 12enne non capisce più da dove arrivino le botte. Sono in due. Ecco che una terza ragazzina interviene e, mentre cerca di toglierla dalle grinfie dell'amica, sferra anche lei un paio di schiaffi. Intorno si sentono le urla. Le grida. Alle fine le bulle, una su tutte, la prima che l'ha picchiata, vengono trascinate via di peso.

La 12enne si mette seduta. Una gamba distesa l'altra piegata in avanti. È l'immagine della prostrazione. Dal video si vedono tutti gli altri minorenni con in mano uno smartphone che riprendono euforici la scena.

Lo sguardo di Paola è fisso verso un punto imprecisato, si solleva i capelli, mentre intorno a lei si sentono i commenti dei ragazzini che hanno assistito passivi al pestaggio. Ma l'umiliazione della giovane vittima non è terminata. Su Instagram partono le dirette, le reazioni degli utenti al video che inizia a macinare condivisioni e like. In una diretta, una delle ragazze che ha picchiato la piccola si vanta, ride: «Guarda le bombe che le ho dato». Il tutto accade in un arco di tempo brevissimo. Mentre la prepotente rivendica sul web ciò che ha fatto, Paola è al pronto soccorso.

Poco prima la madre è andata a prenderla al parco. Incredula e spaventata soccorre la figlia. Non crede ai suoi occhi. La 12enne, infatti, è vulnerabile. Ha delle disabilità che la rendono fragile, delicata. Chi l'ha picchiata probabilmente lo sapeva. Sono ragazze del quartiere, della stessa scuola.

LA CORSA IN OSPEDALE

Allora il genitore consapevole della condizione della piccola la porta nell'ospedale in cui è seguita. I medici capiscono subito la gravità. Sottopongono la 12enne ad un serie di esami per verificare che non abbia subito traumi che potrebbero causare serie complicazioni data la sua situazione. Per fortuna questa ipotesi è esclusa. Ma ciò non significa che la 12enne non abbia subito gravi lesioni. E infatti i medici la dimettono con 21 giorni di prognosi, una trauma cranico e la prescrizione per altre visite a cui si dovrà sottoporre per diverso tempo. Tra cui una oggi.

La piccola, intanto, si chiude in sé stessa. Scoraggiata per ciò che è successo quasi non parla.

Il padre e la madre sono abbattuti. Mai avrebbero pensato che una vicenda del genere potesse toccare la figlia. Una ragazzina con tante amiche. Una ballerina di danze latino americane.

All'inizio non sanno cosa fare. Parlare con i genitori di chi ha aggredito la piccola? Denunciare? Decidono di sporgere una querela. Ecco allora che si rivolgono al Centro nazionale contro il bullismo - Bulli stop. L'associazione ascolta la storia e decide di affidare il caso all'avvocato Eugenio Pini, penalista esperto in materia e che assiste per il centro le vittime di violenza.

Lunedì alla procura dei minori verrà presentata una dettagliata denuncia per lesioni volontarie e stalking, a cui verrà allegato il video in cui Paola viene picchiata. «Pensiamo che una vicenda di questa gravità debba essere rimessa alla giustizia - spiegano il padre e la madre della 12enne - Perché è questo ciò che vogliamo, proteggere la nostra piccina».

Giuseppe Scarpa

Ritornano le crociere: a Venezia la nave che sfiorò il disastro

▶La Costa Deliziosa rischiò di schiantarsi sulle rive durante una tempesta nel 2019

▶Ancora in discussione il disegno di legge per allontanare i colossi dalla laguna

LA RIPARTENZA

VENEZIA Riparte lentamente a fine maggio la stagione delle crociere, con home port dalla Marittima, proprio mentre in commissione al Senato è in discussione il disegno di legge per allontanare le grandi navi dalla laguna.

La Costa Deliziosa, 294 metri di lunghezza per una stazza di quasi 93 mila tonnellate, alle 17 del 29 maggio lascerà gli ormeggi dal cuore della città e solcherà il Canale della Giudecca, con i passeggeri schierati sul ponte alto 50 metri ad ammirare il Bacino di San Marco e l'isola di San Giorgio, prima di uscire dalla bocca di porto del Lido. Itinerario alle isole greche e rientro in laguna dopo otto giorni.

L'annuncio della compagnia Costa Crociere nella giornata di ieri, che segue di qualche giorno quello di Msc: ai primi di giugno è prevista la partenza da Venezia per una serie di tappe lungo il Mediterraneo, con un soggiorno di sette notti in cabina, sulla nave Orchestra o sulla Magnifica, che quanto a dimensioni assomigliano molto alla Costa Deliziosa.

La Deliziosa, la stessa nave che nel luglio del 2019 rischiò la collisione in bacino San Marco contro uno yacht ormeggiato lungo la Riva degli Schiavoni, in una serata in cui era scattata l'allerta meteo.

La nave era salpata nonostante le previsioni di burrasca e aveva appena raddrizzato il timone dopo essere uscita dal Canale della Giudecca. Si apprestava a proseguire lungo un tratto rettilineo per costeggiare la Riva, quando era stata improvvisamente investita dal temporale e da un vento impetuoso. Solo grazie al terzo rimorchiatore, quello a prua, più esterno, era così riuscita ad evitare l'impatto contro un'altra imbarcazione ferma, seminando il panico tra i passeggeri dei mezzi pubblici che si erano trovati lungo la sua traiettoria e gli abitanti che avevano visto la nave avvicinarsi sempre di più. Al capitano non era rimasto altro che aumentare la velocità, per renderla più governabile, così da contrastare il vento che la sferzava di traverso.

E pensare che il terzo rimorchiatore era stato introdotto solo da pochi giorni, a seguito di un incidente, questa volta reale, che si era verificato un mese prima, protagonista la Msc Opera in arrivo in Marittima, che si era infilata tra la riva e un battello fluviale ormeggiato. Immagini e video che avevano fatto il giro del mondo e che avevano accelerato la discussione. Ma niente è cambiato, a parte il panorama post-pandemia.

E mentre si discute al Senato di una nuova legge per proporre un bando internazionale per crociere e traffico commerciale al di fuori della laguna, è rimasta lettera morta anche il decreto Clini-Passera approvato dagli stessi due ministeri ormai 9 anni fa, che indicavano gli ormeggi della Marittima come soluzione transitoria in attesa di quella definitiva fuori dalla laguna. Quel decreto che stabiliva il limite delle 40mila tonnellate per poter passare davanti a San Marco, in ragione della pericolosità dei grattacieli del mare. Dunque tutto rischia di rimanere così com'è, al di là della possibilità di attrezzare le banchine di Marghera, soluzione ipotizzata dal Comitatone già in due occasioni. Banchine che però ancora non sono pronte per ospitare dignitosamente le navi da migliaia di passeggeri.

Raffaella Vittadello

LA PARTENZA SOTTO IL DILUVIO

Nel pomeriggio del 7 luglio 2019 la Costa Deliziosa attraversò il canale della Giudecca sotto una tempesta e rischiò di schiantarsi contro Riva Sette Martiri, a Venezia

Bali, corsa contro il tempo per il sottomarino scomparso «Hanno solo poche ore d'aria»

L'EMERGENZA

L'ultimo contatto c'è stato mercoledì: erano le tre del mattino in Indonesia. Il KRI Nanggala 402 ha chiesto l'autorizzazione all'immersione, poi più niente: scomparso a circa cento chilometri a nord dell'Isola di Bali. A bordo 53 persone e ossigeno per 72 ore. A mezzanotte di ieri ne erano passate 45 senza nessuna notizia, nessun avvistamento da parte delle sei navi da guerra, gli elicotteri e i 400 soccorritori al lavoro per vincere una corsa contro il tempo. Alle 3 di domani mattina tutto l'ossigeno sarà consumato.

In quella parte dell'arcipelago i fondali arrivano a 700 metri, se il sottomarino è precipitato a quella profondità non avrà probabilmente retto la pressione, potrebbe essersi spaccato, essere imploso. Ma ieri pomeriggio c'era un'ultima speranza: i radar avrebbero segnalato un oggetto non identificato con alto magnetismo a una profondità tra i 50 e i 100 metri. «Se si trova oltre i 600 metri, l'unico modo per trarre in salvo l'equipaggio sarebbe recuperare il sottomarino – ha detto un portavoce della marina dell'Australia, che aiuta nelle operazioni - cosa che richiede molto tempo».

Troppo. Sul posto stanno arrivando mezzi inviati anche da Singapore, Malesia, Usa, Francia, Germania. La marina indonesiana ha deciso di concentrare le ricerche in una zona dove è stata avvistata una chiazza di petrolio. «Potrebbe essere stata provocata da un danno al serbatoio, ma potrebbe anche essere un segnale lanciato dall'equipaggio" ha detto un portavoce militare. Per ora soltanto ipotesi (la più probabile: una panne elettrica) sulle cause dell'incidente del Nanggala, che si trovava nelle acque di Bali per un'esercitazione militare che prevedeva anche il lancio di siluri.

LE CARATTERISTICHE

Il KRI Nanggala 402 è un sottomarino d'attacco di "Tipo 209" a motore diesel ed elettrico di circa 1300 tonnellate, lungo una sessantina di metri. Di fabbricazione tedesca, è stato consegnato alla marina indonesiana nel 1981 e ha subito diversi interventi di ammodernamento. Secondo diversi esperti militari, sottomarini come il Nanggala possono "sopravvivere" fino a massimo 250 metri di profondità, poi la pressione si rivela fatale sulla struttura. Il sottomarino a propulsione nucleare Koursk, fiore all'occhiello della flotta russa, si era inabissato nel mare di Barents provocando la morte dei 118 membri del suo equipaggio.

Più di recente, nel 2017, il San Juan della marina argentina, scomparve a 400 chilometri dalla costa con 44 marinai a bordo. Secondo il ministro della Difesa australiano Peter Dutton le informazioni in arrivo da Jakarta fanno temere «una terribile tragedia».

Il presidente indonesiano Joko Widodo ha chiesto alla sua marina e a tutti i soccorritori di «raddoppiare gli sforzi e usare ogni mezzo per le operazioni di salvataggio». «Ci sono troppe incognite - ha commentato alla France Presse Curie Maharani, esperta di affari militari all'università indonesiana di Bina Nusantara – L'unica cosa che sappiamo con certezza è che si tratta di una terribile corsa contro il tempo». «Le riserve di ossigeno termineranno sabato alle tre del mattino" ha detto il capo di Stato Maggiore indonesiano Yudo Margono. Le otto di domattina in Italia.

Francesca Pierantozzi

Si troverebbe a circa 700 metri di profondità il sottomarino indonesiano disperso al largo di Bali con 53 militari a bordo. I contatti con il KRI Nanggala-402 di fabbricazione tedesca si sono persi alle prime ore di mercoledì

Spinta di Biden sul clima: «Decisivi questi 10 anni»

IL VERTICE

WASHINGTON «Ora o mai più. Questo è il decennio decisivo per agire e invertire la rotta sui cambiamenti climatici e per evitare il peggio»: quello di Joe Biden è un grido di allarme sul futuro, e allo stesso tempo un accorato appello ai leader mondiali che la Casa Bianca è riuscita a riunire in un vertice in occasione della Giornata mondiale della Terra. «Non si può negare la scienza», il monito del presidente americano, che non potrebbe essere più chiaro nel voltare definitivamente pagina e lasciarsi alle spalle il negazionismo dell'era Trump. Abbracciando le parole di Papa Francesco secondo cui il contrasto ai cambiamenti climatici è un imperativo non solo economico ma morale. Così, dopo la decisione di riportare gli Stati Uniti nell'accordo di Parigi, Biden non nasconde la volontà degli Usa di riprendersi leadership nella lotta al fenomeno del climate change, e non solo a parole.

GLI OBIETTIVI

Ecco allora che annuncia nuovi ambiziosissimi obiettivi per il suo Paese: raddoppiare il taglio previsto dei gas serra, riducendoli del 50-52% entro il 2030. Molto più di quanto si era prefissa l'amministrazione Obama. Il traguardo finale per gli Stati Uniti resta quindi quello di un'economia a "emissioni zero" entro il 2050. Di qui l'esortazione agli altri Paesi sviluppati a fare lo stesso, accelerando i propri piani. Proprio come fatto dall'Europa che, alla vigilia del vertice, aveva già annunciato un taglio del 55% delle emissioni entro il 2030.

«Quanto fatto finora non basta, bisogna invertire la rotta», ha affermato quindi il premier italiano Mario Draghi, sottolineando come con gli Usa di Biden «possiamo vincere la sfida». Ma il risultato più importante per ora incassato dal presidente americano appare la promessa fatta da Xi Jinping che, prendendo la parola, si è impegnato su un obiettivo non semplice per il gigante asiatico: Pechino sarà in grado di raggiungere il target delle emissioni zero entro il 2060.

Il leader cinese ha quindi sposato la linea del multilateralismo, riconoscendo come un problema come quello del clima non può che essere risolto da uno sforzo comune della comunità internazionale, seppur rispettando le esigenze e le differenze tra Paese e Paese. Xi ha però rilanciato anche il progetto della Via della Seta, visto come fumo negli occhi dagli Usa, sottolineando come il piano che coinvolge anche diversi Paesi europei «può contribuire a un maggiore benessere e a creare un mondo più pulito».

Economia

CONFINDUSTRIA: BONOMI NOMINA ROSSO DELEGATO PER ECCELLENZA, BELLEZZA E GUSTO DEI MARCHI ITALIANI

Renzo Rosso
presidente gruppo Otb

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 23 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,32% 1 = 1,2046 $

1 = 0,8686 £ +0,70% 1 = 1,1035 fr +0,08% 1 = 130,3 ¥ +0,39%

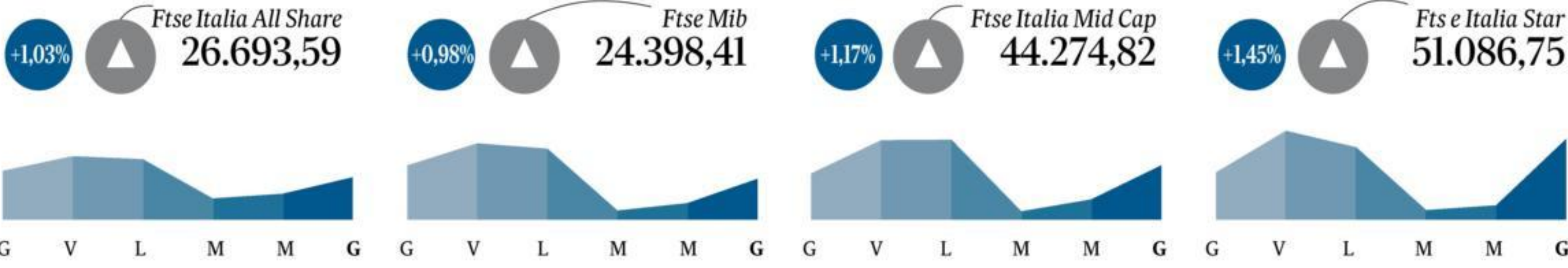
Ftse Italia All Share +1,03% 26.693,59

Ftse Mib +0,98% 24.398,41

Ftse Italia Mid Cap +1,17% 44.274,82

Fts e Italia Star +1,45% 51.086,75

G V L M M G

L'EGO - HUB

Strappo con Bruxelles su Alitalia Giorgetti: lo stipendio va pagato

▶Non è piaciuta alla Ue la mossa di anticipare fondi per 50 milioni senza l'ok preventivo: «Aiuti di Stato»

▶Il ministro replica: chi lavora ha diritto ad essere retribuito. Si avvicina l'affitto del ramo volo per Ita

IL CASO

ROMA Si fa più profondo il solco tra Roma e Bruxelles sul caso Alitalia-Ita. Il governo, su spinta del ministro Giancarlo Giorgetti, ha infatti autorizzato mercoledì sera una spesa di 50 milioni per pagare gli stipendi dei dipendenti, i fornitori e il carburante. Lo ha fatto non solo per placare le proteste dei lavoratori e "comprare" tempo visto lo stallo della trattativa con la commissione Ue, ma anche per mettere qualche paletto e difendere il piano industriale messo a punto da Ita.

L'offensiva italiana non è stata accolta bene dagli euroburocrati. «Abbiamo appreso dalla stampa - spiegano fonti Ue - del pagamento degli stipendi» di Alitalia da parte del governo e «non abbiamo commenti specifici a riguardo», ma «spetta agli Stati membri valutare se una misura comporta aiuti di Stato che devono essere notificati alla Commissione in base alle norme comunitarie». Toni duri per ribadire che il via libera alla nuova tranche da 50 milioni di ristori avrebbe dovuto ottenere prima l'autorizzazione europea. E in effetti la procedura avrebbe dovuto seguire proprio questo iter, tanto più adesso che è in ballo la sanzione per i prestiti ponte da 1,3 miliardi concessi alla compagnia di bandiera negli anni scorsi.

IL RESPONSABILE DELLO SVILUPPO SPINGE PER ANDARE AVANTI CON IL PIANO B PER FAR DECOLLARE IL VETTORE A LUGLIO

Bruxelles sembra però non considerare il momento di particolare difficoltà che sta vivendo il trasporto aereo e, sopratutto, gli 11 mila dipendenti della vecchia Az che non hanno al momento nessuna certezza sul futuro. Bloccare gli aiuti per le retribuzioni avrebbe avuto enormi ripercussioni sociali. Tant'è che Fit-Cisl, Uil e Cgil hanno applaudito alla mossa governativa.

LA STRATEGIA

Ha le idee chiare Giorgetti che ha duramente replicato a Bruxelles. «In base all'articolo 1 della Costituzione - ha detto il ministro dello Sviluppo - chi lavora deve essere pagato». Del resto proprio l'esponente leghista ha impresso una svolta al Mise per affrontare le sfide delle crisi aziendali. La strategia è quella di lavorare per rafforzare i settori strategici, difenderli, sostenerli con forza, invece che rattoppare e medicare le ferite. Prevenire è insomma meglio di curare. Anzi, come per Alitalia, l'obiettivo è dare un indirizzo chiaro che fino ad oggi non c'è stato. Ogni riferimento all'ex ministro Patuanelli non è casuale. Del resto non è un mistero che Giorgetti abbia sul proprio tavolo il piano B per Ita, ovvero l'affitto immediato, senza passare per una gara, del ramo volo da Alitalia. Un piano che, proprio in considerazione dell'impasse, ogni giorno fa un passo in avanti verso l'approvazione. Ma anche qui il via libera allargherebbe lo strappo con la Ue che ha sempre frenato di fronte a questa soluzione. Bisognerà ora capire se il pagamento degli stipendi è stato solo un assaggio o l'inizio di un processo più ampio per far decollare il vettore entro il mese. Il piano B prevede che Ita possa partire con circa 60 aerei e 4.500 dipendenti. La posizione di Giorgetti è condivisa anche da Palazzo Chigi che punta però a trovare una intesa in extremis con la Ue. Sotto traccia la trattativa continua. Almeno fino a quando Mario Draghi avrà la pazienza di proseguire nelle negoziazioni. Il vice presidente di Confindustria Emanuele Orsini ritiene invece che puntare 3 miliardi su Alitalia sia un grave errore.

Umberto Mancini

Ita dovrebbe partire con una flotta di circa 60 aerei e 4500 dipendenti

L'incontro

«Iveco è strategica per il nostro Paese» Partito il tavolo al Mise con i sindacati

«È un tavolo di politica industriale e non di crisi. Abbiamo capacità, impresa e domanda per avere sviluppo e progresso del settore». Così il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti al termine del primo tavolo Iveco convocato ieri al Mise che diventerà, dalla prossima volta, il tavolo permanente sull'Automotive. «Non siamo contrari agli investimenti stranieri - ha detto Giorgetti riferendosi a Iveco e al mancato perfezionamento della vendita ai cinesi Faw Jiefang - ma a quelli predatori stranieri. Questo governo vigilerà sulla qualità degli investimenti perché non vuole assistere inerme al pericolo della desertificazione industriale dell'Italia». Giorgetti ha sottolineato «la necessità di stare al passo con i tempi e a coprire il gap tecnologico per vincere le sfide della mobilità sostenibile». Soddisfatti Cgil, Cisl e Uil.

Banca Generali, Cangeri presidente

L'ASSEMBLEA

ROMA L'assemblea dei soci di Banca Generali, riunitasi ieri, ha approvato il bilancio individuale dell'esercizio 2020 che si è chiuso con un utile netto di 289,2 milioni e ha stabilito di distribuire dividendi per complessivi 385 milioni, pari a 3,3 euro per azione, secondo le modalità già comunicate al mercato. Allo stesso tempo ha nominato il cda che rimarrà in carica per tre esercizi, fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, sulla base delle liste rispettivamente presentate dall'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali e da una pluralità di società di gestione del risparmio e investitori istituzionali sotto l'egida di Assogestioni.

DIVIDENDO

Nel dettaglio, sono stati eletti Antonio Cangeri, Gian Maria Mossa, Azzurra Caltagirone, Cristina Rustignoli, Lorenzo Caprio, Roberta Cocco, Massimo Lapucci, Annalisa Pescatori e Vittorio Terzi. Al termine dei lavori assembleari si è riunito il consiglio di amministrazione che ha provveduto ad attribuire le cariche sociali, confermando Gian Maria Mossa ad della società. A Mossa, che è anche direttore generale, sono stati quindi attribuiti in continuità i poteri necessari allo svolgimento dell'incarico. Antonio Cangeri è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione ed è stata confermata l'istituzione del Comitato controllo e rischi, del Comitato per la remunerazione, infine del Comitato nomine, governance e sostenibilità.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2046**	0,32
Yen Giapponese	**130,3000**	0,39
Sterlina Inglese	**0,8686**	0,70
Franco Svizzero	**1,1035**	0,08
Rublo Russo	**91,3275**	-0,82
Rupia Indiana	**90,3940**	-0,22
Renminbi Cinese	**7,8181**	0,22
Real Brasiliano	**6,6546**	-0,48
Dollaro Canadese	**1,5067**	-0,46
Dollaro Australiano	**1,5581**	0,17

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**47,67**	48,14
Argento (per Kg.)	**n.d.**	693,49

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**339**	366
Marengo Italiano	**270,50**	288,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,590**	1,92	1,313	1,586	11795730
Atlantia	**16,340**	0,77	13,083	16,617	1019942
Azimut H.	**19,720**	0,43	17,430	20,259	496789
Banca Mediolanum	**7,836**	1,21	6,567	8,105	953147
Banco BPM	**2,245**	0,85	1,793	2,494	11020414
BPER Banca	**1,808**	0,17	1,467	2,063	12858183
Brembo	**10,430**	1,26	10,286	11,534	291084
Buzzi Unicem	**22,260**	0,23	19,204	22,907	535690
Campari	**10,125**	1,00	8,714	10,125	1662129
Cnh Industrial	**12,575**	1,09	10,285	13,539	2785454
Enel	**8,718**	2,72	7,666	8,900	23803615
Eni	**10,168**	0,18	8,248	10,571	10680894
Exor	**69,960**	0,52	61,721	73,390	267478
Ferragamo	**18,440**	2,82	14,736	18,258	624304
FinecoBank	**13,810**	-0,68	12,924	15,248	1362272

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**16,835**	-0,06	13,932	17,209	3191164
Intesa Sanpaolo	**2,226**	0,27	1,805	2,347	55724627
Italgas	**5,490**	0,88	4,892	5,556	1674412
Leonardo	**6,946**	0,61	5,527	7,878	3518163
Mediaset	**2,364**	1,72	2,053	2,686	981974
Mediobanca	**9,130**	0,24	7,323	9,773	3334274
Poste Italiane	**10,610**	-0,05	8,131	10,950	2208976
Prysmian	**26,740**	1,29	25,297	30,567	1028080
Recordati	**47,020**	-0,23	42,015	46,971	240900
Saipem	**2,230**	0,50	2,113	2,680	6580154
Snam	**4,716**	0,62	4,235	4,752	6311395
Stellantis	**14,380**	0,25	11,418	15,005	9328518
Stmicroelectr.	**31,710**	2,14	29,014	35,525	2636057
Telecom Italia	**0,469**	0,34	0,394	0,502	14823248
Tenaris	**8,904**	-0,09	6,255	9,854	3024970
Terna	**6,264**	2,05	5,686	6,528	7788741
Unicredito	**8,058**	-0,71	7,500	9,560	23754679

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	**4,640**	0,52	3,654	4,880	2409222
UnipolSai	**2,620**	0,54	2,091	2,647	2162682
NORDEST					
Ascopiave	**3,975**	1,15	3,585	3,960	145974
Autogrill	**6,892**	2,77	4,166	7,296	1107850
B. Ifis	**11,240**	2,65	8,388	11,703	246527
Carel Industries	**19,780**	3,02	15,088	19,701	25235
Carraro	**2,400**	0,42	1,435	2,428	167575
Cattolica Ass.	**4,878**	0,16	3,885	5,312	582673
Danieli	**20,900**	0,24	14,509	21,887	37543
De' Longhi	**35,960**	-0,55	25,575	36,745	88496
Eurotech	**5,070**	0,10	4,521	5,464	77034
Geox	**0,872**	-0,91	0,752	0,875	503983
Italian Exhibition Gr.	**3,300**	1,54	2,161	3,426	39566
Moncler	**53,500**	2,18	46,971	53,392	756343
OVS	**1,723**	3,67	1,023	1,713	4361870
Safilo Group	**1,078**	1,51	0,786	1,111	365310
Zignago Vetro	**17,080**	0,59	13,416	17,667	11626

Banca Ifis: acquisizioni «tattiche» e sempre più valore agli azionisti

▶I soci approvano il dividendo di 0,47 euro e nominano Ad Geertman: «Sviluppo su Pmi e Npl»
Il vice presidente Furstenberg Fassio: «Contiamo di distribuire entro l'anno anche la cedola 2019»

FINANZA

VENEZIA Banca Ifis punta sul digitale ma anche su acquisizioni mirate in Italia e all'estero. Il nuovo Ad Frederik Geertman delinea le strategie annunciando, dopo l'assemblea che l'ha nominato approvando il bilancio 2020, un nuovo piano industriale entro fine anno. L'altro grande obiettivo dell'istituto mestrino è veder riconosciuto il suo valore in Borsa. «Quest'anno distribuiremo un dividendo di 0,47 euro per azione e speriamo entro fine anno anche un dividendo di 1,10 euro relativamente al 2019, già stato computato nei requisiti patrimoniali richiesti dalla Banca d'Italia», sottolinea il vice presidente di Banca Ifis Ernesto Furstenberg Fassio nella conferenza stampa post assemblea: «Credo che con le nuove tecnologie la banca possa intraprendere un percorso di crescita. Dobbiamo creare utili sostenibili superiori alla media del mercato e di lungo periodo: Banca Ifis ha un grande valore, un grande potenziale. E il nuovo Ad, che abbiamo scelto io e mio padre dopo due mesi di valutazioni e incontri con diversi manager, lo riuscirà ad esprimere».

«Puntiamo a fare operazioni tattiche che facciano leva su una nostra capacità e sulla possibilità di aggiungere valore», sottolinea Geertman: «Non si interessano fusioni per crescere dimensionalmente o trasformazioni societarie, gli accantonamenti fatti ci permettono di stare sereni sulla nostra solidità per quest'anno e i prossimi. La banca - ricorda Geetman - è posizionata su business redditizi, non ha grandi attività con costi fissi e con redditività strutturalmente insufficiente» e quindi «non è obbligata a crescere per motivi dimensionali». Per cui l'obiettivo - conclude l'Ad della banca controllata dalla famiglia Furstenberg - è una «lucida identificazioni di opportunità da cogliere non con leggerezza ma velocemente. Pensiamo a rafforzare, se si presenta l'occasione, la nostra presenza nei due settori chiave in cui operiamo, ovvero Pmi e Npl (crediti deteriorati n.d.r.)». Il Credito Fondiario è un capitolo chiuso. Quanto al piano industriale il «nostro ultimo è arrivato proprio prima dell'arrivo del Covid» per cui «entro il 2021 cercheremo di essere concreti», ricorda Geertman, evidenziando che la banca guarderà senz'altro «ad opportunità di entrate in nuovi business e di sviluppo in Italia e all'estero rimanendo ancorati a quello che sappiamo fare bene».

ENTRO L'ANNO IL NUOVO PIANO INDUSTRIALE, NO AD AGGREGAZIONI O A OPERAZIONI STRAORDINARIE

Ifis guarda con attenzione al territorio ma è prudente su nuove acquisizioni di sportelli o di reti neanche per gestire la clientela corporate: «Questo è uno degli argomenti che nell'esercizio del piano industriale dovremo guardare con attenzione perché a me oggi non è chiaro se questo sia possibile», dice l'Ad, che non annuncia rivoluzioni nella struttura: «Qui ci sono grandi professionalità, i ricambi saranno quelli fisiologici».

Maurizio Crema

MESTRE La sede di Banca Ifis controllata dai Furstenberg

Offerta Finint su Consulia, fusione entro inizio 2022 Marchi: «Più servizi ai clienti»

L'OPERAZIONE

VENEZIA (m.cr.) Il primo effetto della gestione del nuovo Ad Fabio Innocenzi è un'acquisizione: Banca Finint punta su Banca Consulia. La trattativa per l'istituto milanese specializzato nella gestione di patrimoni è in esclusiva e potrebbe chiudersi entro l'inizio del 2022. Poi la fusione fra i due istituti.

L'offerta, che prevede che ai soci Consulia vengano attribuite sia azioni sia una componente in denaro, è stata approvata dalla banca e dagli azionisti e resta subordinata al positivo esito delle due diligence e al rilascio delle necessarie autorizzazioni. Con sedi a Milano, Torino e Roma, Banca Consulia opera sui territori con una rete di oltre 150 advisor, dislocati su circa 40 presidi territoriali. La Banca si contraddistingue per un forte orientamento al modello di consulenza evoluta, che ricopre un ruolo fondamentale nella strategia di sviluppo e offre tutti i servizi tipici del settore del private banking: gestioni patrimoniali, Wealth Management, prodotti assicurativi, servizi di negoziazione, crediti Lombard, oltre a tutti i tradizionali servizi bancari, anche on-line.

«L'iniziativa si inserisce nell'ambito del percorso strategico di crescita intrapreso da Banca Finint e rappresenta per il nostro istituto la possibilità di accelerare nel percorso di sviluppo in settori, come il private banking e il wealth management, complementari all'attuale core business, oltre che di completare la gamma di servizi a disposizione dei propri clienti. Qualora le due diligence andassero a buon fine l'obiettivo è di raggiungere la fusione tra i due istituti all'inizio del 2022», ha dichiarato in una nota Enrico Marchi, presidente e azionista di controllo di Banca Finint.

ALTO VALORE AGGIUNTO

«L'operazione è funzionale a perseguire uno sviluppo importante in un segmento di mercato ad alto valore aggiunto», ha affermato Cesare Castelbarco Albani, presidente di Banca Consulia: «Generare sinergie reciproche consente di arricchire significativamente l'offerta di consulenza ai clienti».

Carraro

Opa Fly, da Consob uno stop temporaneo

Consob ha chiesto ulteriori informazioni in merito all'offerta di acquisto promossa da Fly su Carraro e di conseguenza ha sospeso i termini di istruttoria sul documento di offerta. Lo comunica la padovana Carraro in una nota, specificando che la sospensione durerà «fino al completamento del quadro informativo e, in ogni caso, per un periodo non superiore a 15 giorni a far data dal 21 aprile 2021». Fly srl è una società controllata indirettamente, tramite Finaid, da Enrico e Tomaso Carraro. L'offerta pubblica di acquisto volontaria punta a ottenere la revoca dalla quotazione sull'Mta di Borsa Italiana.

Aspi

Spunta il paracadute sui ristori per Atlantia

Si allungano fino a martedì 27 i tempi per lo scioglimento degli ulteriori punti del negoziato fra Cdp e Atlantia su Aspi. Nelle prime ore del pomeriggio di quel giorno, infatti, si dovrebbe tenere un altro cda straordinario di Via Goito per riprendere la discussione interrotta per la permanenza di una trentina di divergenze su clausole contrattuali che Atlantia manterrebbe aperti per prendere tempo nella speranza che arrivi la proposta vincolante di Acs. Oggi si riunisce il cda di Atlantia per visionare il carteggio in corso con Cdp. Il governo avrebbe aperto a un rilancio a 9,5 miliardi con i 400 milioni di ristori.

L'iniziativa

Ritorna "Il Veneto legge", la maratona di lettura

in occasione della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, prende avvio, come è ormai tradizione, la Maratona di lettura 2021 "Il Veneto legge". L'iniziativa, che quest'anno giunge alla quinta edizione, è promossa dall'assessorato alla Cultura della Regione del Veneto, la sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto - MIUR Veneto, in collaborazione con l'Associazione Librai Italiani – Confcommercio Veneto, il sindacato Librai e Cartolibrari -Confesercenti Veneto, l'associazione Editori Veneti, l'associazione italiana Editori e l'Associazione degli Editori. Primo appuntamento oggi dalle 10.30 alle 13 in diretta dalla pagina Facebook e dal canale Youtube de "Il Veneto legge". Interviste e una staffetta di video-letture da tutte le province della Regione, approfondiranno i molteplici temi proposti per l'edizione di quest'anno. Partecipano l'assessore Cristiano Corazzari; Carmela Palumbo, dell'Ufficio scolastico regionale e Daniele Brunello, (Aib).

In occasione della Festa del Patrono, il 25 aprile, lo scrittore e saggista ha deciso di pubblicare un libro dedicato alla città con le cifre che rappresentano la civiltà della Serenissima dai primati al censimento di pozzi, ponti e canali

Toso Fei

GHETTO
A destra, in alto l'area del primo quartiere ebraico della storia istituito nel 1516 su decisione del Senato della Repubblica. A sinistra l'autore (foto di Barbara Zanon)

CASTELLO
L'ingresso all'Arsenale di Venezia dal bacino di San Marco

IN MEZZO
Una delle tante vere da pozzo al centro di un campo veneziano

L'INTERVISTA

«I numeri di Venezia e una storia millenaria»

Ha aspettato il giorno più simbolico per Venezia: il 25 aprile. E proprio nella ricorrenza di San Marco, patrono della città celebrato anche con il suo "bocolo", arriva il nuovo libro di Alberto Toso Fei, scrittore e saggista, appassionato di storia ed esperto di leggende veneziane. "Venezia in numeri - una storia millenaria" (Editoriale Programma), disponibile in libreria, sulle piattaforme e-commerce e in versione ebook, è un omaggio alla storia della Serenissima e della moderna Venezia, che in questo 2021 compie i suoi leggendari 1.600 anni.

Come è nata l'idea di raccontare Venezia attraverso i numeri?
«Non potendo contenere la storia così complessa in un unico volume, ho trovato nei numeri la chiave del racconto. Alcuni sono cifre oggettive che non hanno bisogno di essere commentate, altre le ho scelte perché ad esse sono legati un gran numero di storie e leggende veneziane come ad esempio 256, ovvero il numero dei pozzi pubblici di Venezia o 423, quello dei ponti, entrambi elementi ricchi di aneddoti e storie. O anche 62, il numero delle isole della laguna, mondi paralleli le cui storie sono a volte più antiche di quella di Venezia stessa».

Si è trattato di una ricerca impegnativa
«Alcuni numeri che simbolicamente possono raccontare Venezia li conoscevo già grazie a ricerche effettuate in precedenza, altri si basano su studi, articoli e interventi più recenti».

Un capitolo del libro è dedicato al numero 1, quale è il suo significato?
«Il numero 1 racconta i primati di Venezia. La città è arrivata prima degli altri in innumerevoli campi. Qui, ad esempio, fu emanata la prima legge che disciplina il lavoro minorile; qui nacque il primo brevetto, qui furono inventati lo specchio e il termometro per la misurazione della temperatura. Sono veneziani anche il primo Ghetto, il primo Arsenale, i primi Lazzaretti al mondo, con la relativa pratica della "quarantena", parola veneziana. Il numero 1 è ricorrente a Venezia: una sola piazza, Piazza San Marco, tutti gli altri spazi sono campi, corti e campielli; un solo palazzo: Palazzo Ducale, tutti gli altri sono "Case", abbreviate in Ca'. E vi scorre un solo canale, il Canal Grande, tutti gli altri sono detti rii».

Venezia ha altri primati?
«Sì, ma li racconto con altri numeri, ad esempio 7, il numero delle donne che elaborarono uno dei primi nuclei del pensiero femminista oppure 343 ovvero i metri quadri del dipinto su tela più grande del mondo che si trova sul soffitto di una chiesa veneziana. Questo è il numero da cui sono partito per poi raccontare vicende tizianesche, tintorettiane, sansoviniane e canalettiane».

VENEZIA IN NUMERI di Alberto Toso Fei
Programma
9.90 euro

Quali sono i numeri più curiosi?
«La mia è una scelta personale, alcuni numeri sono per così dire "frivoli", curiosi come 11.654, ovvero le cortigiane "ufficiali" presenti in città ai primi del Cinquecento, secondo lo storico e cronista Marin Sanudo. Un dato che mi ha permesso di raccontare il fenomeno della cortigianeria e più in generale la storia della prostituzione a Venezia. 1.001 è il numero con cui identifico il racconto di Venezia attraverso i fumetti e i personaggi di comics e cartoon, più o meno famosi: Topolino e i paperi, Batman e Wonder Woman, ma anche Topo Gigio e l'Orso Yoghi che, come i vip in carne e ossa, un giro in gondola se lo sono fatto».

Quali raccontano le vicende storiche di Venezia?
«Ce ne sarebbero molti, ne ho scelti alcuni: 69 è il numero di volte che Venezia è stata colpita dalla peste, riuscendo a mettere in campo misure preventive e di cura che non sfigurerebbero nemmeno oggi, ai tempi del Covid. 120 i Dogi di Venezia, alcuni volitivi, altri deboli; alcuni pensati come figure di passaggio in attesa di un candidato migliore, altri rimasti al potere per decenni. 1.100 gli anni che trascorrono dall'elezione del primo Doge alla caduta della Repubblica, undici secoli che fanno di Venezia la Repubblica più longeva della storia. E poi c'è un numero altissimo, 23.000, il numero di proiettili piovuti sulla città tra luglio e agosto 1849, fino alla capitolazione dell'epopea risorgimentale capitanata da Daniele Manin e Niccolò Tommaseo che vide anche il primo bombardamento aereo della storia, avvenuto con una catena di palloni aerostatici carichi di esplosivo».

25 è un numero importante per Venezia, non a caso ha scelto il 25 aprile.
«Le celebrazioni dei 1600 anni di Venezia sono partite con il "compleanno" del 25 marzo, anche se per i veneziani la festa cittadina più sentita è il 25 aprile. Ho scelto di far uscire il mio libro in un giorno di festa nel corso di un anno, quello dei 1600 anni, che cade in un momento unico nella storia di Venezia e in quella dell'umanità».

Tra tanti numeri compare anche una lettera...
«Sì, tra tanti numeri appare anche la lettera S, come sapore; come le spezie che hanno fatto le fortune di Venezia. E dalla S si dipana un viaggio nel gusto tra diverse vicende veneziane legate alla gastronomia lungo il Canal Grande, "la strada più bella del mondo", che appare anch'esso come una S rovesciata" (la stessa S ripresa poi nelle "esse", il dolce tipico di Burano, ndr).

A chi si rivolge "Venezia in numeri"?
«È un libro che costituisce un invito alle persone a venire a Venezia, ma anche un modo per rendere i visitatori consapevoli della sua grande storia».

Claudia Meschini

A Palazzo Roverella 170 capolavori in esposizione provenienti da tutto il mondo. In rassegna opere di Kandinskij, Klee, Picasso e di Casorati

Arte, colore e musica Il simbolismo a Rovigo

ROVERELLA Oscar Kokoschka, Il potere della Musica; Umberto Boccioni: ritratto di Busoni

LA MOSTRA

I linguaggi pittorico e musicale si fondono a Rovigo con "Vedere la musica", la mostra che da lunedì a palazzo Roverella porta per la prima volta in Italia un'esposizione che centra in modo organico e con ampio respiro il tema dei rapporti tra musica e arti visive, dal Simbolismo agli avanguardisti. Un'altra novità assoluta della mostra sarà l'esposizione di due dei quattro bozzetti conservati dal Teatro alla Scala (concessi dalla sua Fondazione per un prestito senza precedenti) che Mariano Fortuny aveva iniziato a disegnare per la Tetralogia di Richard Wagner in cartellone nel 1950: una rappresentazione che non fece in tempo a vedere (sarebbe stata la prima al mondo de L'anello del Nibelungo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale) perché Fortuny morì una decina di mesi prima.

IL TEMA

L'esposizione a Rovigo, fino al 4 luglio, concentra circa 170 opere provenienti da 40 musei e da collezionisti di sette Paesi europei: appartengono al periodo tra il 1880 e il 1940, scelto per rivelare la reciprocità di arte e musica perché - spiega il curatore della mostra, Paolo Bolpagni - «questi sessant'anni sono stati un periodo nodale: prima nell'ambizione di fondere le espressioni artistiche, per creare arte totale capace di unificare le forme d'arte; inoltre perché le avanguardie hanno prodotto una rivoluzione che ancora oggi si fa sentire». Dal Simbolismo alle avanguardie, tra la musica e le arti visive ci fu «relazione strettissima come non mai - sottolinea Bolpagni - nel corso della storia delle arti». E questa reciprocità è stata colta al Roverella quasi di pari passo all'esigenza di non vedere soffocata l'interiorità, mentre la vita moderna logora l'uomo nell'attenzione agli standard e alle specializzazioni. Nel gioco di rimandi tra arti visive e musica, tra visibile e invisibile, Kandinskij diceva di invidiare i musicisti, perché "possono fare arte senza bisogno di raccontare qualcosa di realistico". Ma allo stesso tempo considerava il colore "altrettanto realistico del suono", e finì per fondare la teoria dell'armonia e del contrappunto, poi sviluppata da Paul Klee, esposto a palazzo Roverella con "Di notte (fiori notturni)": un'opera di dimensioni ridotte, come è stato spesso per il pittore tedesco, ma che concentra la densità di ogni istante di vita, perché come lui stesso scriveva "pienezza è intorno a me perché io esisto".

RAPPRESENTATO UN PERCORSO ARTISTICO CELEBRE A CAVALLO TRA FINE OTTOCENTO E METÀ NOVECENTO

IL CURATORE PAOLO BOLPAGNI «FU UN PERIODO MOLTO FECONDO PER LE AVANGUARDIE CULTURALI»

LA RICERCA

Così le ricerche e le opere che fanno da fondamenta a "Vedere la musica" compongono una mostra-spettacolo in cui l'animo può arricchirsi non solo con il bagaglio dei significati semantici, ma soprattutto con la diversificazione sensoriale. L'allestimento è attento al colore come alla musica, che fino al termine del percorso accompagna i visitatori, accolti da "L'evocazione creatrice della musica" con cui Segantini omaggiò Donizetti, e dalle note del Preludio del Tristano e Isotta di Wagner. Dal Simbolismo si va al Wagnerismo e al mito di Beethoven. Quindi all'Opera lirica italiana e poi al primo Novecento fra Austria e Germania. Si torna in Italia con il Futurismo e, infine, lasciato il periodo dal Cubismo al Purismo, l'approdo finale sono l'astrattismo e il tempo composto della Promenade in Si bemolle maggiore che apre i Quadri di un'esposizione di Musorgskij. Correlati a questa composizione musicale sono esposti al Roverella cinque bozzetti delle scenografie di Kandinskij per la messinscena che ne realizzò, nel 1928, al Teatro di Dessau: le scene furono distrutte dai nazisti e restano solo i bozzetti.

GRANDI MAESTRI

Anche in questi dettagli si vede in che modo la lacuna di una mostra importante in Italia che presenti il binomio arte-musica in maniera organica, sia quindi colmata dalla rassegna con la curatela di Bolpagni, e che vede la collaborazione di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Comune di Rovigo e Accademia dei Concordi per portare in Polesine capolavori anche di Boccioni, Kokoschka, Balla, Segantini, Casorati e preziosi disegni di Picasso, Klimt e Le Corbusier. In 15 anni è la ventitreesima mostra al Roverella e, malgrado la pandemia in corso, «i cantieri per il futuro porteranno ancora iniziative di primissimo piano» commenta l'executive director Arte cultura e beni storici di Intesa Sanpaolo Michele Coppola.

Nicola Astolfi

Da Murakami a Shakespeare La nuova sfida di Irina Brook

PROTAGONISTA
Irina Brook in una foto recente; e accanto uno spettacolo in un'immagine di archivio

IL PERSONAGGIO

In questi giorni sta lavorando alla Scala di Milano su testi di Brecht e musiche di Kurt Weill, ma questo lavoro segna l'inizio di un periodo italiano che Irina Brook racconta come «eccitante». La regista franco-britannica, figlia d'arte del regista Peter Brook e dell'attrice Natasha Parry, è stata incaricata dal Teatro Stabile del Veneto come regista residente e farà di Venezia la base per il sui progetto "House of Us/Hamlet". L'opera coinvolgerà gli allievi delle scuole di teatro dello Stabile, del Biondo di Palermo e della Pergola di Firenze, ma si aprirà a relazioni con importanti istituzioni in Francia e Giappone.

Irina Brook, come nasce il progetto?

«Dopo vent'anni di lavoro nel teatro, mi sentivo non-creativa prendendo materiale di altri e mi sentivo frustrata come artista. Ho iniziato a lavorare sulle storie dell'infanzia, basato sul subconscio e sull'istinto, ma questo mi ha spinto a confrontarmi con la figura di mia madre. Lei era un'artista più introversa e melanconica rispetto a mio padre, ma proprio per questo è stata la parte più oscura della mai ispirazione».

Come si sviluppa il progetto?

«Tutto nasce dall'ispirazione nella costruzione di una casa – la "House of Us" del titolo – che è fatta di spazi intimi. È una dedica a mia madre, la cui morte mi ha colpito moltissimo. Sono partita da una stanza di memorie: oggetti, immagini, suoni, video... tutto legato alla figura della madre e della maternità. Poi però mi sono bloccata. Mi sono trasferita in Giappone e sulla via del ritorno, leggendo "Norwegian Wood" di Murakami, ho immaginato un collegamento tra la figura degli hikikomori (gli adolescenti che passano le giornate chiusi in casa davanti al computer) e Amleto».

Da Murakami a Shakespeare?

«È un Amleto che vive la sua vendetta come un videogioco, dunque non ha bisogno di altri personaggi attorno. E questo si è collegato alla figura notturna di mia madre. Come in un puzzle si è ricomposto tutto, permettendomi di continuare a costruire delle nuove stanze della casa».

"House of Us" è un'installazione spaziale e mentale, più che uno spettacolo. Come si relaziona al pubblico?

«Un anno e mezzo prima del Covid la mia creatività si era indirizzata verso il distanziamento sociale. Non mi interessava più dialogare con un pubblico frontale, ma mi sono fatta ispirare dai video di Bill Viola che, nelle sue mostre, tengono qualcuno in piedi e qualcuno seduto sul pavimento, ci può essere un padre con la figlia per pochi minuti e magari io rimango inchiodata e commossa fino alla fine».

Il teatro può esser una terapia per le ferite che la pandemia lascia nella società?

«Il teatro nasce come terapia, ma forse la scena tradizionale potrebbe soffrire per le conseguenze della pandemia - sarà difficile tornare a riempire grandi spazi con molte persone. Le persone sono cambiate in modo radicale, ma hanno bisogno di un coinvolgimento e di un contatto. Magari all'aperto, per strada o nelle piazze, in metropolitana... ma il teatro è un bisogno, fosse anche solo per l'entertainment».

Il progetto si integra con Venezia?

«È costantemente in divenire e avere una base a Venezia per tre anni è una miracolosa opportunità. È il posto più speciale al mondo, è un magico melting pot di culture che mi fa pensare a una comunità universale. "House of Us" è la mia casa dell'infanzia, ma è anche un luogo dell'umanità. E Venezia è un simbolo di bellezza».

Giambattista Marchetto

LA REGISTA FA PARTE DELLO STAFF DELLO STABILE DEL VENETO PER UN PROGETTO DEDICATO AI GIOVANI

Cent'anni dalla nascita di Maderna Ora un libro celebra il compositore

IL RICORDO

Omaggio al venezianissimo Bruno Maderna (nella foto) che, con tutta probabilità, non avrebbe per nulla amato pubbliche celebrazioni e onori solenni. Maderna, primo tra i compositori della generazione degli anni Venti del secolo scorso, è sicuramente una tra le figure più emblematiche nel panorama musicale del Novecento. L'infanzia da "bambino prodigio" fino a Gian Francesco Malipiero suo mentore a Venezia per arrivare agli amici Luigi Nono e Luciano Berio. A lui si deve la fondazione dello Studio di Fonologia a Milano e imprescindibile rimane il suo contributo alla Scuola di Darmstadt grazie anche ad una visione della musica nuova non sempre coincidente con altri esponenti della realtà tedesca. Certamente gli sarebbe piaciuta l'assai esauriente biografia Mario Baroni e Rossana Dalmonte. "Bruno Maderna. La musica e la vita" (LIM, pp. XIII+312, euro 30) è il racconto avvincente di un percorso musicale compiuto attraverso la narrazione di una vita, pieno di affetto per il protagonista e allo stesso tempo generoso di argomenti di riflessione. Le tappe sono scandite in ampi capitoli che, in puro stile maderniano, non risultano mai chiusi, aprendosi anzi sui successivi; il tutto in un "racconto" che non indulge all'aneddotica spicciola ponendo invece l'accento sulla natura più profonda del protagonista. L'amore per il viaggio, il bisogno continuo di spostarsi sempre alla ricerca di spunti, l'urgenza di sperimentare, la generosità intellettuale: tutto questo risalta nella narrazione di Baroni e Dalmonte, sempre attenti a mantenere un equilibrio pressoché perfetto tra vita e musica.

Alessandro Cammarano

Cent'anni fa nasceva il profumo destinato a diventare un mito: Mademoiselle lo scelse tra 24 pensando a una femminilità moderna e non più "zuccherosa" Marilyn lo indossò sotto le lenzuola, Andy Warhol lo trasformò in opera d'arte

Chanel N°5

Coco e l'essenza della donna contemporanea

LA REGINA Illustrazione realizzata dalla maison per i 100 anni del profumo che ha avuto come prima testimonial la stessa Coco

L'ANNIVERSARIO

Quando cent'anni fa Mademoiselle Chanel decise di creare un profumo per donna sapeva bene cosa voleva: qualcosa adatto a una femminilità diversa, moderna e anticonformista, rispetto quella "zuccherosa" di quegli anni. Così il 5 maggio del 1921, nella boutique storica di Parigi in Rue Cambon 31, al cospetto di pochissimi, la stilista rompeva gli schemi con una scelta che sarebbe rimasta nella storia: fra 24 boccette scelse la fragranza N°5, quella che sarebbe diventata, poi, uno dei profumi più conosciuti e amati del mondo e che tra pochi giorni festeggia i suoi primi cento anni. Un'icona senza tempo, rivoluzionaria, unica nel suo genere: si stima che ne siano stati venduti più 80 milioni di flaconi nel mondo.

LA COMBINAZIONE

Coco affidò la commissione al suo amico Ernest Beaux, che aveva lavorato per la famiglia reale russa e viveva vicino a Grasse, patria del profumo. Il profumiere francese mise insieme una miscela innovativa per l'epoca che univa essenze naturali, principalmente gelsomino e rosa, ed essenze sintetiche, quest'ultime utilizzate per rendere più duraturo l'effetto sulla pelle, per un totale di 80 ingredienti. Il tocco magico fu un errore di laboratorio commesso da un assistente di Beaux che aveva aggiunto una dose eccessiva di aldeide, un composto organico derivato dalla fermentazione degli zuccheri che ha un sentore molto simile al sapone. È così che grazie a quell'errore Coco Chanel ebbe il suo profumo che sapeva di donna.

BRUTTI RICORDI

All'epoca, infatti, la stilista 38enne, scomparsa 50 anni fa, desiderava creare un profumo elaborato, provocatorio, differente da quelli in voga, basati perlopiù sull'essenza di un unico fiore. Lei voleva qualcosa che sapesse di fresco e di pulito, come la pelle della madre che faceva lavandaia in Provenza, e che potesse cancellare i ricordi di certi odori, odiati, della sua infanzia e del primo fidanzato che l'aveva lasciata. E così fu. Un oggetto rivoluzionario in tutto e per tutto: a partire dal design, un flacone essenziale che somigliava un po' alle bottiglie di whisky in vetro pregiato con un'etichetta minimale bianca e nera, (diversa dalle tradizionali ed elaborate boccette di profumo riccamente decorate), che gli valse nel 1954 un posto fra le collezioni permanenti del Moma di New York.

Dalla sua creazione, l'unico cambiamento significativo avvenne nel 1924, quando i bordi squadrati del flacone e del tappo furono sostituiti da bordi arrotondati. Quello che cambiò fu il tappo, che da quasi inesistente divenne largo e ottagonale, ispirato, si dice, al monumento posto al centro di Place Vendome, a Parigi. Per non parlare del nome: fu il primo profumo a prendere il nome dell'ideatore e lei stessa, Mademoiselle Chanel, ne fu la testimonial nel 1937 davanti all'obbiettivo di Francois Kollar.

IMBOTTIGLIATA Un'immagine del video "Inside Chanel N°5 - 100 Years of Celebrity": fu Marilyn Monroe a elevare il profumo a mito. In alto, boccette di N°5

Dopo la guerra diventa uno dei prodotti di lusso più desiderati grazie anche ai soldati americani che si mettevano in fila in Rue Cambon per acquistare il prezioso elisir e portare un po' della magia parigina alle loro ragazze negli Stati Uniti. Ci pensa Marilyn Monroe a trasformarlo in un mito confessando di indossarlo, come unico "indumento", sotto le lenzuola. E quello è solo l'inizio di bellissime testimonial e frasi famose che consegneranno alla storia il profumo. Negli anni '60 è Jacques Helley, direttore artistico per Chanel Parfums fino al 2007, che inaugura l'era delle ambasciatrici della maison. Fu lui a scegliere alcune delle donne più belle al mondo e ad affidarsi ai nomi più importanti nel campo della fotografia e del cinema per campagne pubblicitarie che avrebbero fatto la storia.

LE STAR

Nel corso dei decenni, N°5 è stato interpretato da attrici come Ali MacGraw, Lauren Hutton, Catherine Deneuve, Carole Bouquet, Nicole Kidman e oggi Marion Cottilard. Muse che hanno posato per fotografi del calibro di Richard Avedon, Patrick Demarchelier e Dominique Issermann, dirette da registi come Helmut Newton, Ridley Scott e Baz Luhrmann.

Per l'anniversario, il 5 maggio 1921, esce nelle librerie di tutto il mondo *Chanel N° 5. Il profumo del secolo* di Chiara Pasqualetti Johnson, un volume illustrato edito da White Star, che ripercorre attraverso foto d'archivio la storia di un emblema culturale e sociale capace in cento anni di ispirare artisti, fotografi, registi. E milioni di donne.

Camilla Gusti

DA MUSEO Due delle celebri serigrafie realizzate da Andy Warhol per Chanel nel 1985, rielaborando in stile pop art la pubblicità Anni Cinquanta del profumo

DOPO LA GUERRA I SOLDATI AMERICANI FACEVANO LA FILA IN RUE CAMBON A PARIGI PER PORTARLO ALLE FIDANZATE

Un castello per lo stile di Celine «Semplice non vuol dire povero»

LA SFILATA

Questa pandemia qualche momento di sole ce lo consegna, soprattutto con la scelta dei luoghi dove far sfilare le collezioni, lontani dalla sede collettiva che veniva utilizzata sia a Parigi che a Milano come a New York, oggi impedita dalle condizioni pandemiche che hanno vietato assembramenti e spettacoli con presenza di pubblico. Prendiamo ad esempio l'ultima sfilata di Celine, firma di prestigio di Francia - il cui logo si ispira alle catene che a Parigi circondano l'Arco di Trionfo alla fine dei Campi Elisi - che ha portato i suoi abiti della collezione Autunno/inverno 2021-22 nel castello di Vaux-le-Vicomte (a sud di Parigi) spaziando con l'obiettivo nelle sale superbe, negli anfratti preziosi, ma soprattutto sui famosi sentieri e viali, lungo specchi d'acqua e laghetti che ci consegnano intatta la vanità del loro ideatore, il famoso Nicolas Fouquè, ministro delle finanze del Re Sole che proprio con la costruzione di questo castello-villaggio, più lussuoso di Versailles e più ricco di qualsiasi dimora principesca dell'epoca venne condannato al carcere a vita.

LE DAME

Vaux-le-Vicomte dentro le mura del castello sontuoso è quasi una città nei cui viali si respira ancora la grandeur di Francia legata a nomi divenuti famosi, ed è qui che Heidi Slimane, stilista di Celine, ha voluto far transitare le modelle con gli abiti immaginati per la prossima stagione fredda, l'autunno-inverno 2021- 2022 per la Maison francese. Slimane con Celine ha svolto superbamente questo tema: molte giacche di impronta maschile indossate su camicia di seta chiusa da fiocco, felpe con cappuccio, moti pantaloni in denim o in maglia con fantasie classiche maschili come lo spinato per cappotti sui quali può comparire inattesa e libertina qualche manciata di paillettes. «Semplice - sostiene la filosofia di Celine - non vuol dire povero o anonimo ma piuttosto autentico, vero, sincero, portabile. E noi ora di questo abbiamo bisogno».

Il freddo viene affrontato con piumini e bomber accompagnati da mini dal taglio sartoriale che si ispira alla moda degli anni Novanta. Una moda "semplice" come la definisce lo stilista che si compiace di sfilare in quel castello famoso che nel suo primo proprietario vede un nome divenuto famoso nella Francia seicentesca, anche perché Nicolas Fouquet, ministro delle Finanze del Re Sole, che alla costruzione di questo spazio possente emulo di Versailles dedicò tutte le sue forze e oltre, e per questo condannato, fu indicato in seguito come possibile "maschera di ferro". Tra i più accreditati, Nicolas Fouquet, costruttore del castello di Vaux-le-Vicomte, che persino Casanova nei suoi appunti parigini indicava come dimora appartenuta alla "maschera di ferro". Era davvero Fouquet il misterioso signore seicentesco che sapeva troppo?

Luciana Boccardi

TENNIS

Barcellona: Sinner batte Agut e ai quarti affronterà Rublev

Jannik Sinner ha staccato il pass per i quarti di finale del Barcellona Open Atp 500, battendo Roberto Bautista Agut 7-6(9), 6-2, dopo quasi due ore di partita. Oggi affronterà il russo Andrey Rublev, n.7 del mondo, che ha superato Albert Ramos Vinolas in tre set.

Venerdì 23 Aprile 2021
www.gazzettino.it

SPINE MILAN, MA IBRA FIRMA

▶Pioli deve gestire problemi in attacco: si avverte l'assenza di una punta fisica. E il centrocampo dà segni di stanchezza

▶Lo svedese ha rinnovato il contratto: sette milioni per un'altra stagione. Incertezza sul futuro di Donnarumma e Calhanoglu

FOCUS

MILANO La sera milanese porta una boccata d'ossigeno ai rossoneri dopo l'allarmante ko con il Sassuolo. Zlatan Ibrahimovic, il totem indiscusso del Milan, ha posto la firma sul prolungamento di contratto per una stagione a 7 milioni di euro netti. Si fermerà a Milano fino al 30 giugno 2022. «Questa è come casa mia. Se posso restare tutta la vita resto» le sue prime dichiarazioni.

Ma nella strada della crescita di questo gruppo, secondo i piani societari, deve esserci già da quest'anno la qualificazione alla Champions League. La sconfitta casalinga di domenica ha complicato i piani dei rossoneri, passati in poche settimane dal sogno scudetto all'incubo Europa League. E meno male che ieri sera l'Atalanta non è andata oltre il pareggio a Roma, fallendo il sorpasso al secondo posto. Ora il giovane Diavolo non ha più margine di errore. In questa serrata lotta al quarto posto, con l'Inter già sicura o quasi dello scudetto, ci sono cinque squadre a lottare per tre posti. Chi si ferma è perduto. Stefano Pioli afferma che a decidere il destino del Milan saranno gli scontri diretti, il primo già lunedì contro la Lazio all'Olimpico, e la speranza del tecnico rossonero è quella di ritrovare proprio Ibra nel primo big match della volata finale.

Il Milan infatti deve far fronte ai problemi dell'attacco.

Invece contro la squadra di De Zerbi, capace di rimontare e non arrendersi, il Milan non è riuscito a chiudere la partita sprecando molte occasioni. Senza Ibrahimovic, perde il faro offensivo, manca di cinismo ed efficacia, soffre l'assenza di una punta fisica capace di trovare il guizzo che sposta gli equilibri. Leao è stato bersagliato dalle critiche sui social, ancora una volta spaesato e disorientato.

CONTRO IL SASSUOLO LA MANOVRA OFFENSIVA È STATA POCO INCISIVA LEAO SPAESATO PRESO DI MIRA DALLE CRITICHE DEI TIFOSI

ATTACCO Ibrahimovic con Maldini: lo svedese spera di recuperare per la partita con la Lazio. Sopra Leao

Contro il Sassuolo usciti Calhanoglu e Rebic, il Milan si è sgretolato. Non solo, perché ci sono da gestire le fatiche del centrocampo. Kessié perde un po' di lucidità, dopo una stagione al di sopra delle aspettative, e senza Bennacer arrivano le sconfitte come accaduto negli ultimi tre ko rossoneri in Serie A. Dopo una stagione ad alta intensità con i numerosi impegni in Europa League e la preparazione lampo, il Milan deve raccogliere le ultime energie per tornare nel calcio che conta.

ORA DONNARUMMA

Il rinnovo di Zlatan potrebbe caricare ancora di più lo svedese, nel caso riuscisse a rientrare dopo le due giornate di assenza. Certamente è una notizia che rassicura l'ambiente rossonero dopo il naufragio della Superlega e le frizioni tra Maldini e Gazidis, entrambi presenti in sede per la firma di Ibra. Serve tornare in Champions anche per riuscire a definire gli altri due contratti in scadenza a fine stagione (Calhanoglu e Donnarumma), le cui trattative si sono fermate. Se da una parte il turco ha altalenato flop e buone prestazioni, dall'altra il portiere rossonero è una delle pedine su cui il Milan ha sempre puntato. La Champions League è il confine tra l'ennesima stagione di transizione e la stagione del rilancio.

L'Atalanta frena in dieci, Napoli fa cinquina

▶Pari tra Roma e Dea Lazio travolta, Gattuso a -2 dalla Champions

I POSTICIPI

A una settimana dall'appuntamento più importante della sua stagione, la semifinale di Europa League contro il Manchester United, la Roma ottiene un punto forse insperato alla vigilia (vista la brutta figura di Torino) contro un'Atalanta che sembrava lanciata verso il secondo posto e invece è costretta a rallentare (1-1).

Dopo il primo tempo, il match sembrava un'autentica sinfonia degli uomini di Gasperini, ma la Dea è riuscita a essere nettamente superiore agli avversari, rispetto ai quali correva il doppio, soltanto per un'ora. Poi la partita è cambiata dopo l'espulsione di Gosens al 24' st per doppia ammonizione e, nonostante la forza e l'intensità che ha messo nel suo gioco, alla fine l'Atalanta si è complicata la vita da sola. Dopo aver chiuso i primi 45' in vantaggio per il gol di Malinovskyi (bella la sua conclusione sul cross di Gosens) e aver mancato il raddoppio in almeno tre occasioni, con Freuler e Zapata e grazie anche agli interventi di Pau Lopez, la squadra bergamasca insisteva anche a inizio ripresa, quando Muriel falliva un gol praticamente già fatto. Poi Gosens prendeva due gialli in un quarto d'ora e lasciava i suoi in inferiorità numerica. A quel punto veniva fuori la Roma dei tre ex atalantini della difesa giallorossa, Mancini-Cristante-Ibanez. E Cristante (uno dei migliori), con una rasoiata al 30' della ripresa batteva Gollini (non irreprensibile nella circostanza) e pareggiava i conti. Poi la Roma negli ultimi minuti rischiava di raddoppiare (Gollini si riscattava con una parata decisiva su Dzeko) ma per gli ospiti sarebbe stata una beffa, perché il pareggio è il risultato giusto per questa partita a tratti di bel calcio, come sovente accade quando in campo c'è la squadra di Bergamo che per larghi tratti anche in questa circostanza ha corso come se fosse ancora a inizio stagione. È un pari che all'Atalanta permette di agganciare la Juve al terzo posto, ma non di scavalcare il Milan al secondo.

DOPPIO INSIGNE

Il Napoli smonta le velleità di sorpasso della Lazio (5-2) e resta in corsa per un posto in Champions lontano ancora 2 punti ma con un ritardo dimezzato dall'Atalanta. Al "Maradona" la squadra di Gattuso parte con decisione e in poco più di 10 minuti mette la partita in discesa. Al 7' Insigne sblocca su rigore (gioco pericoloso di Milinkovic-Savic su Manolas), al 12' raddoppia Politano in contropiede. I laziali reagiscono, cercano di organizzare il gioco e al 19' un destro di Correa si schianta sul palo a portiere battuto. Ci prova anche Milinkovic-Savic in avvio di ripresa ma è capitan Insigne a chiudere i conti (53') superando Leiva e trafiggendo Reina con un tocco di fino. Poker di Mertens al 65'. L'attenzione cala e la Lazio va a segno con Immobile al 70' e Milinkovic-Savic 4' dopo, ma ormai è tardi per riaprire i giochi. All'80' Osimhen firma la cinquina.

IN FORMA Malinovskyi, decisivo con la Juve e ieri nel pari con la Roma

SERIE A

RISULTATI		CLASSIFICA				PROSSIMO TURNO 25 APRILE
Bologna-Torino	1-1	Inter	76	Bologna	38	Genoa – Spezia
Crotone-Sampdoria	0-1	Milan	66	Udinese	36	Parma – Crotone
Genoa-Benevento	2-2	Atalanta	65	Fiorentina	33	Sassuolo – Sampdoria
Juventus-Parma	3-1	Juventus	65	Genoa	33	Benevento – Udinese
Milan-Sassuolo	1-2	Napoli	63	Spezia	33	Fiorentina – Juventus
Napoli-Lazio	5-2	Lazio*	58	Torino*	31	Inter – Verona
Roma-Atalanta	1-1	Roma	55	Benevento	31	Cagliari – Roma
Spezia-Inter	1-1	Sassuolo	49	Cagliari	28	Atalanta – Bologna
Udinese-Cagliari	0-1	Sampdoria	42	Parma	20	Torino – Napoli
Verona-Fiorentina	1-2	Verona	41	Crotone	15	Lazio – Milan

SUPERLEGA
RESA DEI CONTI UEFA-RIBELLI

▶Il tentato golpe al centro dell'esecutivo della federcalcio europea
Ceferin: «Legali al lavoro per capire possibili sanzioni ai 12 club»

DETERMINATO
Il presidente della Uefa Aleksander Ceferin non è conciliante verso i 12 club che avevano fondato la Superlega, ancora passibili di sanzioni

LO SCENARIO

L'Uefa torna sul piede di guerra. Ha vinto la prima (importante) battaglia contro la Superlega, uscendone più forte, ma è consapevole di non poter ignorare il tentato golpe delle 12 ribelli. Che ora rischiano grosso. Gli avvocati da giorni stanno studiando le carte per cercare un appiglio solido su cui improntare una causa. Già, ma l'indice puntato non lo è per tutte allo stesso modo. Perché nel direttivo di oggi a Nyon ci sarà un confronto leale, ma allo stesso tempo senza giri di parole, tra una fazione che non vorrebbe nessuna sanzione e l'altra, al contrario, che vorrebbe addirittura escludere Real Madrid e Juventus (le due capofila del progetto) dalle prossime competizioni europee. Non solo. Perché alla luce delle ultime parole di Florentino Perez, presidente delle Merengues, c'è anche chi vorrebbe escluderla dalle semifinali dell'attuale Champions, che la squadra di Zinedine Zidane giocherà contro il Chelsea (martedì 27 aprile e mercoledì 5 maggio). «C'è una probabilità relativamente piccola, rischiamo che le tv ci presentino una richiesta di risarcimento se non si giocano le semifinali. Ma in futuro sarà un po' diverso. Le porte della Uefa sono aperte e allo stesso tempo tutti dovranno subire le conseguenze delle proprie azioni. Di certo non avrò mai più un rapporto personale con certe persone», ha dichiarato il presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin, in un'intervista rilasciata al media sloveno 24ur.

BLINDARE IL FUTURO

Facile intuire con chi ce l'avesse. Non potrà mai perdonare Andrea Agnelli, con il quale aveva un rapporto che andava al di là dell'amicizia (Ceferin è padrino di battesimo della figlia del numero uno bianconero). Al di là delle minacce di sanzioni, la Uefa ora ha un solo obiettivo: blindare il futuro perché nessuno agiti più lo spauracchio della Superlega per chiedere sempre di più. Consapevole che quelle 12 società sono fondamentale per il calcio. Tanto che Ceferin sa che non può ignorare le richieste dei club rivoltosi. Apprezzando quanto fatto dall'Inghilterra. Perché Oltremanica l'indignazione per le sei traditrici non si arresta. Si evocano addirittura delle dimissioni di massa dei rispettivi dirigenti dagli organi del calcio locale, in Football Association e Premier. E continua la rivolta dei tifosi. Questa volta del Manchester United. Ieri mattina un gruppo di circa 20 sostenitori dei Red Devils ha bloccato l'ingresso del centro sportivo di Carrington, per protestare contro la proprietà dei Glazer. Striscioni che parlano chiaro: «Decidiamo noi quando giocate» e «Glazer Out». Invece, ci sono delle fratture in Spagna. Perché se il presidente della Liga spagnola Javier Tebas parla di «Superlega morta», c'è chi non la pensa così, oltre a Florentino Perez. Si tratta di Joan Laporta, numero uno del Barcellona: «È un progetto necessario, i grandi club sono quelli che producono i ricavi maggiori e per questo devono esprimere la loro opinione sulla distribuzione economica. Ma alla fine i nostri soci avranno l'ultima».

IL RUOLO DELLA FRANCIA

Se l'Inghilterra è stata la nazione che ha fatto crollare la Superlega non bisogna dimenticare il ruolo silenzioso della Francia. Nessun club Oltralpe ha detto di sì alla Superlega. Importante il no del Psg di Nasser Al Khelaifi, che nel frattempo ha preso il comando dell'Eca al posto del dimissionario Agnelli. A dimostrazione del forte legame della proprietà qatariota con Fifa e Uefa. Come si era già intuito con l'assegnazione dei mondiali, in Qatar appunto, del 2022.

LE SANZIONI

Quali saranno le conseguenze di chi ha fatto dietrofront? Florentino Perez (sempre lui) ha spiegato come l'ingresso in Superlega fosse vincolante per le squadre e che per uscire avrebbero dovuto pagare delle penali. Ma sono tanti i dubbi. I sei club inglesi fanno notare che il progetto è naufragato sul nascere e gli assegni di JP Morgan, la banca che garantiva 3,5 miliardi di euro, non sono nemmeno partiti. Anche qui si rischia uno scontro interno.

L'ASSEMBLEA DI SERIE A

Non solo la Uefa perché anche la serie A è pronta chiedere i danni a Juve, Inter e Milan. In particolare per il naufragio della trattativa dei fondi che, secondo alcuni club, sarebbe stata fatta saltare deliberatamente da Agnelli. L'ad dei nerazzurri è pronto a rimettere il suo mandato di consigliere Figc, Scaroni quello in Lega. Basterà? Si prevedono scintille.

**Emiliano Bernardini
Salvatore Riggio**

G | Venerdì 23 Aprile 2021
www.gazzettino.it

METEO

Piogge e rovesci al Sud. Decisamente più stabile e soleggiato al Centro-Nord.

DOMANI

VENETO
Alta pressione a garanzia di una bella giornata di sole sul Veneto. Annuvolamenti diurni sulle Prealpi ma con basso rischio di piogge. Temperature massime 21-23 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione ben salda a garanzia di una bella giornata di sole sul Trentino-Alto Adige.Temperature in aumento con massime intorno ai 25 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione garanzia di una bella giornata di sole. Temperature in rialzo con massime intorno ai 21-23 gradi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	19	Ancona	8	17
Bolzano	7	24	Bari	11	16
Gorizia	8	21	Bologna	9	21
Padova	11	21	Cagliari	11	20
Pordenone	9	22	Firenze	9	23
Rovigo	9	21	Genova	12	20
Trento	7	23	Milano	13	22
Treviso	11	22	Napoli	12	20
Trieste	11	21	Palermo	14	18
Udine	8	21	Perugia	8	18
Venezia	10	21	Reggio Calabria	13	16
Verona	10	21	Roma Fiumicino	8	20
Vicenza	9	21	Torino	11	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Top Dieci** Varietà. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **TV7** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.05 **Clarice** Serie Tv
22.55 **Instinct** Serie Tv
23.40 **Michael Magnesi vs Khanyile Bulana. Campionato Mondiale IBO pesi Super Piuma** Pugilato. Condotto da Davide Novelli
0.50 **O anche no** Documentario

Rai 3
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero**
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lo spietato** Film Drammatico. Di Renato De Maria. Con Riccardo Scamarcio
23.20 **Quante storie** Attualità

Rai 4
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.35 **Ransom** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **Delitti in paradiso** Serie Tv
11.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Batman** Serie Tv
14.55 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.55 **Ransom** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.25 **Ip Man 3** Film Azione. Di Wilson Yip. Con Donnie Yen, Lynn Hung, Jin Zhang
23.15 **La Unidad** Serie Tv
1.15 **Wonderland** Attualità
1.45 **Batman** Serie Tv
2.30 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
3.25 **Ransom** Serie Tv
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.50 **Ransom** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
8.55 **The Art Show** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Così Fan Tutte** Musicale
13.05 **Museo Con Vista** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I grandi ballerini della natura** Documentario
15.45 **Il viaggiatore senza bagaglio** Teatro
17.05 **Prokofiev: Romeo E Giulietta** Musicale
18.25 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
19.20 **Gli imperdibili** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **State of the Art, arte all'avanguardia** Documentario
20.25 **The Art Show** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **John Lennon Gimme Some Truth** Documentario
1.25 **Speciale Freddie Mercury** Documentario

Rete 4
6.10 **Don Luca** Situation Comedy
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.20 **Gli uccelli** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Motive** Serie Tv
1.40 **La cerimonia dei sensi** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Felicissima sera** Show. Condotto da Pio D'Antini, Amedeo Grieco
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.40 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.30 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
21.20 **Gli Album Di Freedom** Attualità
0.25 **Spiders 3D** Film Giallo
2.15 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
7.00 **Renegade** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Un uomo in ginocchio** Film Drammatico
10.30 **Una storia vera** Film Drammatico
12.40 **I falchi della notte** Film Azione
14.45 **Ucciderò un uomo** Film Drammatico
16.55 **L'inferno sommerso** Film Avventura
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Assassins** Film Thriller. Di Richard Donner. Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Julianne Moore
23.45 **Nikita** Film Thriller
2.00 **I falchi della notte** Film Azione
3.35 **L'inferno sommerso** Film Avventura
5.30 **Mamba** Film Giallo

Cielo
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Carne tremula** Film Drammatico
23.20 **Amantes - Amanti** Film Drammatico
1.15 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario
3.00 **I porno-dipendenti** Documentario

Rai Scuola
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La Scuola in tv 2021**
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.00 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La Scuola in tv 2021**
17.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.00 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **English Up** Rubrica
18.45 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Te l'avevo detto** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **The Last Alaskans** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Ingegneria perduta** Doc.
22.20 **Ingegneria perduta** Doc.
23.15 **Mega ingegneria: la sfida** Documentario
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.55 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.00 **Bugie mortali** Film Thriller
15.45 **Il frutto dell'amore** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **I predatori dell'arca perduta** Film Avventura
23.40 **Mappe criminali** Attualità
0.50 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
6.45 **Alta infedeltà** Reality
9.05 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.05 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.05 **L'assassino è in città** Società
16.55 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.55 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **La confessione** Rubrica
23.35 **Chernobyl - Viaggio nella catastrofe** Attualità
0.55 **Ritorno a Chernobyl** Documenti

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in Campo** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Scissors - Forbici** Film Horror

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu**
21.00 **Taj Break**
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Speciale Calciomercato** Talk show
18.00 **L'Arte dei fiori** Rubrica
18.30 **Esports Arena 2021** Sport
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Benvenuti al Bar...Giggia** Calcio
20.30 **Tg News 24 Veneto** Info
21.00 **10 anni di noi 2011-2021** Rubrica sportiva
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ad inizio anno, Marte è uscito dal segno dopo un transito di 7 mesi, ma prima in Toro e poi in Gemelli, è stato sempre attivo per lavoro e amore. Oggi, il vostro pianeta-guida entra in posizione critica, quanto meno impegnativa, in Cancro, fino all'11 giugno. Marte in questo campo agita i sentimenti, e le vostre reazioni pure in famiglia possono essere esagerate, come esasperate le differenze. Prendete seriamente il nuovo periodo che parte oggi con Luna ottima per affari e lavoro, concluderete aprile con un trionfo d'amore e di passione grazie alla strepitosa Luna piena del 27. Più spazio alla fantasia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Un soffio di Luna leggera, tutto il week end, accompagna l'ingresso di Marte in Cancro, transito molto positivo soprattutto per gli aspetti che forma con Sole e i pianeti nel vostro segno. Capacità di espressione rapida, cogliete al volo il nocciolo delle questioni, riuscite a precedere gli altri nelle soluzioni più vantaggiose per gli affari. Questioni pratiche trovano nuove occasioni di riuscita, ma non sarebbe sbagliato ripartire con le amicizie, dinamiche le stelle dell'amore, intensa passionalità con Urano-Marte. Per voi, il meglio, davvero. Solo vecchie situazioni potrebbero creare problemi legali.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Entrato nel segno il 4 marzo, Marte stamattina passa nel vicino Cancro, uscita burrascosa, come sempre accade, con questo guerriero delle stelle, acuita da Luna in Vergine. Il nuovo Marte stimola la vostra capacità di guadagno, transita in splendido aspetto con il settore del successo, forma trigono con i Pesci, influsso che vi consentirà di vincere le ostilità del vostro ambiente. Ancora meglio se pensate di cambiare radicalmente modalità di lavoro, collaborazioni, luoghi, amicizie. Marte è simboleggiato da un'aquila, voi segno d'aria volerete sempre più in alto. Amore: vi aspettavate una tale fortuna?

Cancro dal 22/6 al 22/7
L'anno scorso avete dovuto combattere 7 mesi con Marte-Ariete, ma dall'inizio dell'anno non avete avuto problemi impossibili da risolvere, a parte qualche strappo muscolare, una piccola frattura.... L'ultimo passaggio di Marte in Cancro risale a luglio 2019, capirete che l'odierno ritorno nel vostro segno è un evento importante. Marte non è in sintonia con Cancro, nel vostro cielo diventa lunatico, ma in questo caso non è in aspetto negativo con altri pianeti e questa sarà la vostra vittoria. Mai eccedere in nulla: parole, azioni, cibo, farmaci, bevande, sesso. Fate vita limpida, come un lago alpino.

Leone dal 23/7 al 22/8
Oggi si aggiunge un nemico, astrale, alla folta lista di avversari, Marte entra in Cancro, da dove avverte della presenza di nemici "nascosti". Si fa per dire, voi conoscete nomi e cognomi, noi possiamo elencare i pianeti che vi sorvegliano da vicino e lontano: Sole, Mercurio, Venere e Urano dal Toro, Giove e Saturno opposti in Acquario, campo del matrimonio, rapporti stretti, collaborazioni. Rimandate a dopo il 4 maggio le decisioni più importanti per la carriera, affari, lavori in casa. La casa, la famiglia, vi danno vera felicità. L'amore vi guarda sorpreso. Non si spiega certi atteggiamenti, reazioni.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Prima di mezzogiorno, Marte esce dall'ambigua collocazione nel segno dei Gemelli, che comunque rappresenta il vostro campo del successo, e si pone in aspetto amichevole, in Cancro. Visto che gli aspetti con altri segni, Toro e Acquario, sono buoni, Marte vi darà la forza di realizzare speranze e desideri, molto aiuto e appoggio da amicizie influenti. Passate subito all'azione, avete Luna nel segno, che diventa ogni giorno più bella, anche e soprattutto, per l'amore, che esploderà in una magnifica passione il 27-28, con Luna piena. Voi troverete l'amore se lo cercate. Controllo ginecologico per le donne.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Cancro è il segno del vostro successo (X casa), ma non significa non avere problemi, contestazioni, fermate, noie. Il transito mette in discussione il rapporto con persone dell'ambiente professionale, autorità, crea pressioni dall'alto. Non avete bisogno di protestare, prendetevi la vostra libertà e fate ciò che sentite. Per quieto vivere si può cedere nel matrimonio, in amore, in famiglia, ma non nei rapporti di lavoro e affari. Prendete decisioni con rapidità, tenendo presente che Giove e Mercurio (fortuna, denaro) lavorano per voi. Venere dice: dimostrate il vostro amore nelle piccole cose quotidiane.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Prima del passaggio di Mercurio in Gemelli, 4 maggio, che vi aprirà un nuovo portone professionale, per attività e collaborazioni future, sarete gratificati da una spettacolare Luna piena nel vostro segno 27-28. Possiamo ben dire che nonostante i tanti contrasti presenti, concluderete aprile con una vostra segreta e profonda emozione. Il testimone di questo rinnovamento è Marte, da oggi e fino all'11 giugno in Cancro, transito eccezionale per voi segni d'acqua. In quel lunatico segno, Marte non è il guerriero dei Sabini di un tempo, ma vi porta comunque in alto, vi fa distinguere dal gregge che pascola.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Non sentirete subito Marte positivo perché il passaggio da Gemelli a Cancro è disturbato da Luna-Vergine fino a domani pomeriggio, ma potrete dedicarvi al lavoro con profitto, se vi sentite bene. Marte lascia stanchi, delusi, collerici, per non parlare dell'atteggiamento in amore - fuori le righe. A dire il vero, non c'è molto da raccogliere nel campo dell'amore, ma potreste seminare qualcosa, finché Venere e Mercurio non passano in Gemelli. Se avete una certa età, circondatevi di persone giovani, specie di spirito. Finanze, una sorta di divisione dei beni coniugali. Conflitti inutili per cose da poco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Ma che bella guerra! Si fa per dire, ma certo che il nuovo Marte nel segno del Cancro, da oggi all'11 giugno, non perderà nessuna occasione per soffiare sulle polemiche e sulle incomprensioni già in atto, troverà anche tanti nuovi spunti per fare caciara. Se c'è un pianeta che non consente un tranquillo andamento dei rapporti stretti, anche nel matrimonio e nei legami ancora liberi, questo è il nostro Ares greco. Persino Zeus, che pure era suo padre, lo definiva "il più odioso degli "immortali". Antichi miti, ma pure voi siete antichi, a modo vostro, ma è proprio questo il vostro fascino imbattibile.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il cantiere è aperto da Marte nel campo del lavoro, Cancro, fino all'11 giugno. Prendete su il martello e andate a lavorar. Ottima la Luna fino a martedì prima in Vergine e poi in Bilancia, in trigono a Giove e Saturno che porta fortuna a chi è alla ricerca di novità. L'amore si è salvato fino a questo momento con un surplus di ormoni, ma Venere è ancora in grado di creare qualche crisi, forse passeggera come quella che vivono Diletta e Can Yaman. Sapete cosa suggeriscono le stelle di fine aprile? Di vivere la vita con leggerezza, ci sarà un clamoroso ritorno di pianeti che si occupano dei vostri soldi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
È da tanto che non avete Marte nel campo della passione e dell'amore, oggi entra in Cancro e nei prossimi giorni darà nuovo slancio al vostro amore. Anche durante un breve spostamento, magari per lavoro o per far visita a parenti anziani, potrebbe nascere un'attrazione fatale, un innamoramento "proibito" che Nettuno nel segno ama provocare. Il trigono tra Nettuno e Marte è il più piccante degli influssi che incidono sul comportamento sessuale, si tratta di istinto e desiderio in complicità perfetta, così forte, spesso inarrestabile. Bella la grinta professionale, avete doti da leader, cercate applausi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 22/04/2021 LOTTO

Bari	60	21	2	8	47
Cagliari	61	19	59	69	56
Firenze	66	3	75	21	51
Genova	2	73	76	6	15
Milano	70	5	32	64	84
Napoli	23	26	24	8	29
Palermo	32	68	73	48	30
Roma	50	61	67	24	70
Torino	1	28	26	67	71
Venezia	23	86	54	45	90
Nazionale	15	40	12	29	46

SuperEnalotto — Jolly

72 81 11 46 8 47 — 68

Montepremi	145.116.277,15 €	Jackpot	140.261.348,35 €
6	- €	4	224,55 €
5+1	- €	3	20,83 €
5	50.976,76 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 22/04/2021

Super Star 80

6	- €	3	2.083,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	22.455,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ABBIAMO SPEZZATO I LEGAMI CHE CI UNIVANO AL CREATORE, AGLI ALTRI ESSERI UMANI E AL RESTO DEL CREATO. ABBIAMO BISOGNO DI RISANARE QUESTE RELAZIONI DANNEGGIATE»

Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Riaperture e no

Il voto della Lega? Capita e capiterà ancora, ma non sono in discussione la leadership di Draghi e la tenuta del governo

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
a qualche illuso sembrava che fosse Salvini a governare, invece con l'ultimo decreto Covid è chiaro che Draghi guida e governa magari ascoltando tutti per poi decidere; Salvini farebbe bene a prendere atto che nel panorama nazionale, europeo e mondiale Draghi ha un certo credito, mentre il rappresentante della Lega più che altro, pur facendo parte di un governo, si diletta alla politica degli annunci; ricordiamoci delle posizioni pro-Trump ed altre situazioni. Lei cosa ne pensa?*

Romano G.
Cittadella

Caro lettore,
in tanti fra coloro che si occupano, per professione o per interesse personale, di politica hanno osservato e commentato come un fatto politico di grande rilievo l'astensione della Lega in Consiglio dei ministri sul decreto riaperture. Certamente lo è stato: il non-voto leghista su un atto così importante è stata la prima, vera incrinatura nella grande coalizione guidata da Mario Draghi. Tuttavia, posso sbagliarmi, ma non credo che quanto accaduto mercoledì pomeriggio avrà a breve-medio termine grandi conseguenze sul cammino del governo.

L'arrabbiatura del premier, di cui anche noi abbiamo dato conto, è naturalmente comprensibile: sul tema delle riaperture Draghi, applicando il principio del "rischio ragionato", aveva assunto una decisione politica che andava oltre quanto suggerito da consiglieri del governo e sostenuto dallo stesso ministro Speranza. Per questo Draghi si attendeva un atteggiamento più conciliante da parte della Lega. Salvini dal canto suo, incalzato a destra dall'opposizione di Fdi, ha colto gli umori di ampi settori del Paese favorevoli a maggiori riaperture e ha fatto sua la linea delle Regioni che, senza distinzione politica, premevano e premono nella stessa direzione. L'astensione in consiglio dei ministri e le tensioni interne al governo nascono da qui. Draghi si è assunto la responsabilità di far sintesi di un dibattito reale e delle spinte e controspinte che in tema di riaperture sono presenti nel Paese, aldilà degli schieramenti politici. Salvini non ha considerato sufficiente questa sintesi. In una coalizione così larga come quella che attualmente guida l'Italia può capitare. E capiterà ancora. Senza che ciò metta in discussione il ruolo di Draghi, la tenuta e la composizione del suo governo.

Calcio

La Superlega e i segnali del campionato

L'idea di dar vita ad una Superlega europea di calcio è miseramente fallita nel giro di pochi giorni. Ed i risultati della 32^ giornata del nostro campionato, che ha registrato l'amara sconfitta del Milan, la brusca frenata dell'Inter e la stessa sofferta vittoria della Juventus contro tre squadre cosiddette "provinciali" sembrano essere forti segnali provenienti dall'alto quale monito eloquente contro un business sfrenato che mina alla radice quello che, a torto o a ragione, viene definito il gioco più bello del mondo. È vero che anche nel calcio è necessario stare al passo con i tempi, ma tutto ciò deve assolutamente realizzarsi, tenendo conto che lo sport ha profonde radici etico-culturali basate su valori e sani ideali ben noti e da noi panathleti pienamente condivisi, i quali non devono essere minimamente intaccati. Altrimenti si corre il rischio gravissimo di estendere a tutti i livelli e per tutte le fasce d'età gli effetti disastrosi della devastante pandemia che sta mettendo in ginocchio tutto il mondo sportivo.

Renato Zanovello
presidente emerito Panathlon Padova

Venezia

Come preservare le radici economiche

Il Gazzettino dedica ampio spazio a Venezia, al suo futuro ed al turismo, spesso visto più come un problema che come una risorsa. Vanno fatto in proposito alcune considerazioni. Il sociologo Lewis Mumford ha studiato il parallelismo fra gli alberi e le città. Entrambi hanno bisogno per sopravvivere di radici. Se si recidono queste radici (biologiche quelle degli alberi, economiche quelle delle città), gli organismi muoiono. Il pianeta pullula di città che nei secoli e millenni furono grandi centri opulenti ed ora sono ridotte a rovine, che gli archeologi stentano a rintracciare, solo perché sono venute meno le loro radici economiche. Sarebbe certamente preferibile un'economia diversificata ad una monocultura, ma per far ciò c'è bisogno di una lavoro serio, paziente e lungimirante per far crescere altre radici economiche, ma se nel frattempo di recidono o danneggiano le esistenti radici (nel caso di Venezia il turismo) il futuro delle città sarà disastroso.

Lettera Firmata

Pubblico impiego

Controllo di produttività e senso del dovere

Ad ascoltare oggi la notizia dell'impiegato che per 15 anni ha percepito uno stipendio ingiusto, non avendo mai lavorato un solo giorno al suo posto di lavoro mi sono posto la domanda :ma di chi è tale colpa. Chi deve pagare per questa inadempienza?Chi non ha lavorato? O chi non ha controllato. Non fasciamoci la testa. Nessuno di questi pagherà. Perché? Sono entrambi dipendenti pubblici e come risaputo : il pubblico non paga mai. Ritengo che i dipendenti pubblici la pensino a questo modo: se sto troppo inginocchiato a pregare, non penso più al Signore, ma penso al ginocchio che mi fa male! Pensano solo al loro ginocchio (leggi convenienza) e il dovere...

Alcide Tonetto
Piove

Grandi Navi

Ascoltare anche il mondo delle crociere

Eletto il nuovo presidente per l'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico; ama le sfide difficili, auguri. Qualcuno dei nostri l'ha presa con filosofia, forse è meglio così; sarà più difficile tirarlo per la giacca, spero non sia prevenuto sui veneti. E si impone il problema delle grandi navi e del sito migliore dove gettare le ancore... Se sarà dentro o fuori della laguna ancora non si sa, e se ne parlerà ancora tanto, ma al di là di ogni seria proposta, piaccia o no, bisognerà ascoltare anche i più diretti interessati (oltre i cittadini di Venezia e chi governa a nome loro), vale a dire i croceristi e chi li porta in giro per il mondo: per capire se, per amore di Venezia, sono disposti a pernottare a Porto Marghera o tra il Lido e Cavallino.

Piergiorgio Beraldo
Venezia Mestre

Il ricordo

Astarita, pioniere dei grandi eventi

È mancato Marco Astarita. Forse nessuno, tra chi in Italia ha partecipato ai memorabili concerti dei Genesis, dei Pink Floyd, degli U2, di Bowie o Madonna sa che deve a lui moltissimo di quella grandezza che ci ha segnato, ispirandoci per anni. Marco è stato uno dei più grandi organizzatori generali del mondo del live entertainment, pioniere nella organizzazione della musica dal vivo e dei grandi eventi in Italia. Per me, è stato di più. È stato l'uomo che ha reso possibile realizzare tutti i nostri più grandi spettacoli, dal concerto dei Pink Floyd di Venezia nel 1989, all' Albero della Vita per Expo 2015, dalle Olimpiadi di Torino 2006, alla celebrazione del bicentenario del Messico nel 2010 e al lancio della mitica Fiat 500 nel 2007.
Chi ha partecipato a questi eventi e a molti, molti altri, chi ha gioito ai grandi eventi live - di cui oggi abbiamo così tanta nostalgia e così tanto bisogno- spesso non sa che oltre alla creatività, alla visione, all'immaginazione occorre una solida capacità organizzativa. Marco Astarita era il colonnello di queste organizzazioni imponenti. Con lui ho avuto un rapporto di odio/amore, costellato di memorabili litigate - quando ero giovane mi ha anche licenziato - perché Marco era un guerriero instancabile, capace di guidare team eccezionali e enormi grazie a un indefesso rigore lavorativo. Marco Astarita ha formato squadre, cresciuto persone, ha fatto scuola ad un esercito di professionisti, direttori di produzione, show-designer, tecnici, ora apprezzatissimi nelle produzioni di tutto il mondo. Ha inventato molti dei mestieri di questo settore, gli ha dato un nome e gli ha aperto la strada del mondo, al motto di "tutto è possibile, basta organizzarlo". Amici della musica e del brivido del live entertainment, sappiate che molto di quanto si produce oggi lo si deve a nomi di pionieri della tecnica produttiva come Marco Astarita. Lo salutiamo con un inchino.

Marco Balich

Governo

Salvini valuti i dati di questa pandemia

È sempre più evidente che a Salvini non interessa il contenimento di un virus che pesantemente si sta riflettendo sulla nostra situazione economica. La finalità del senatore è di alzare sempre più l'asticella del confronto politico al fine di mantenere i consensi che si stanno riducendo. Consiglierei a Salvini di esaminare i dati di questa pandemia. Dal 15 febbraio al 14 marzo abbiamo registrato un incremento di contagi e ricoveri di oltre il 30%, come anche le terapie intensive, per le medesime date, hanno visto un aumento del 40%. A seguito delle necessarie misure governative di contenimento, dal 15 marzo ad oggi contagi e ricoverati sono timidamente diminuiti del 10%, mentre purtroppo ancora molto alto è il livello dei decessi. Dobbiamo dunque procedere con la massima prudenza per non vanificare la campagna di vaccinazioni, poiché eventuali amplificazioni dei contagi potrebbero determinare nuove pericolose mutazioni del virus. Salvini deve capire che non possiamo più sopportare economicamente ulteriori duri lockdown generalizzati.

Aldo Sisto
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/4/2021 è stata di **51.373**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ira di Fedriga: «Cambiato un accordo già siglato con noi»

«L'aver cambiato in CdM l'accordo fatto con le Regioni e con Anci e Province sulla presenza di studenti a scuola è un precedente molto grave» accusa Fedriga (Friuli Vg)

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Figlio morto, l'on. Romano: «Da 2 mesi non riesco a seppellirlo»

Il deputato secondo me sbaglia a prendersela con la sua sindaca (Raggi) perchè è un fenomeno che - ahinoi - capita in tutta Italia purtroppo, lui ne fa invece una questione politica (marcoFrezz71)

L'analisi

Il gioco delle parti e la tenuta del governo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) o sulle quali non si può troppo cedere se non al rischio di mostrarsi arrendevoli. In questo caso c'era poi il pressing sull'esecutivo di praticamente tutte le regioni italiane e di molte categorie, che considerano, peraltro con buoni argomenti, il coprifuoco alle 22 un freno alla ripresa delle attività economiche: una soglia peraltro più simbolica che reale dal momento che non si capisce quanto un'ora in più di movimento notturno possa favorire la diffusione del virus. La Lega si è fatta interprete di questi malumori, Draghi dal canto suo ha tenuto il punto mostrando persino fastidio per l'irrigidimento salviniano, ma si può star certi che nell'interesse tutti – governo, partiti, Regioni, operatori economici, gli italiani tutti che davvero non ne possono più di stare reclusi – questa e altre misure contenute nel decreto dell'altro giorno verranno presto ridiscusse e rimodulate. Specie se si avrà – come tutti sperano – il conforto di una riduzione dei contagi favorita dall'intensificarsi della campagna vaccinale. Naturalmente, come in tutti i giochi, attenzione a non farsi prendere la mano. Salvini, come si è visto anche in altre occasioni, ha un fondo di imprevedibilità e d'impulsività che se da un lato può risultare spiazzante per gli avversari, dall'altro rischia di esserlo anche per i suoi stessi seguaci. E di fargli fare mosse che alle fine potrebbero rivelarsi, più che astute, controproducenti. Dovrebbe ad esempio aver imparato, visto com'è malamente finito il Conte 1, che stare al governo come se si fosse un partito d'opposizione o perennemente in campagna elettorale non produce nulla di buono. Gli avversari del Capitano, a partire dal Pd, non aspettano altro che un suo colpo di testa. Fuori la Lega dal governo non se ne farebbe ovviamente un altro, né si andrebbe al voto, semplicemente si darebbe alla maggioranza una coloritura politica giallo-rossa (con qualche venatura d'azzurro berlusconiano) contraria allo spirito d'unità nazionale che ha portato Draghi a Palazzo Chigi. Salvini grazie alla sua decisione di sostenere quest'ultimo, anch'essa spiazzante e non scontata, si è rimesso abilmente al centro del gioco politico dopo un anno e oltre di oblio e di propaganda a vuoto.

Perché, per eccesso di umoralità, dovrebbe ora fare un così grande regalo a chi non lo ama e non fa niente per nasconderlo? Perché uscire dal governo ora che gli è stato fatto il regalo di un processo politico-mediatico, con l'accusa d'essere stato un ministro-sequestratore, dal quale uscirà politicamente vincente anche se dovessero condannarlo? Ma nel caso delle sue scelte spesso in contropiede non è solo un problema di personalità. Ci sono anche ragioni politiche alla base dei suoi più recenti ondeggiamenti. Da quando ha deciso di far parte della maggioranza che sostiene Draghi – con motivazioni molte apprezzate soprattutto dai ceti produttivi del Nord che sono da sempre la sua più importante base di consenso – non fa altro che chiedersi se per aver fatto bene nell'immediato non rischia di far male sul lungo periodo. La sua preoccupazione principale di chiama ovviamente Giorgia Meloni. Anche lei probabilmente sta conducendo un abile gioco delle parti nei confronti del governo, nel senso che contrasta Draghi meno di quanto dica pubblicamente avendo ben chiara la drammaticità del momento, ma all'opposizione è formalmente da sola. E questa scelta, sondaggi alla mano, la sta premiando proprio a danno (anche se ancora relativo) della Lega. Soprattutto la sta premiando in termini di visibilità e di crescenti apprezzamenti. Da qui appunto certe impuntature recenti di Salvini a danno proprio del suo antico alleato oggi concorrente. Come quella sulla presidenza del Copasir. Un atteggiamento destinato ad alimentare ogni sorta di speculazione: si vuole forse nascondere qualcosa sulla rete di rapporti internazionali costruita in passato da alcuni dei suoi uomini? Un retropensiero maligno che svanirebbe in un secondo se si decidesse di passare il testimone ad un esponente di Fratelli d'Italia. Partito col quale la Lega – Salvini lo sa bene – può battagliare ma non rompere se davvero aspira al governo nel dopo-Draghi. D'altro canto, non è stato un efficace gioco delle parti anche quello condotto nel centrodestra nel corso degli anni? Dissapori, litigi, rotture, insulti, sapendo che alla fine solo se unito esso può sperare di vincere. Sarà così anche la prossima volta.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 23, Aprile 2021

San Giorgio, martire. San Giorgio, martire, la cui gloriosa lotta a Diospoli o Lidda in Palestina è celebrata da tutte le Chiese da Oriente a Occidente fin dall'antichità.

7°C 20°C
Il Sole Sorge 6:05 Tramonta 20:03
La Luna Sorge 15:23 Cala 4:44

LETTERE ALLA FIGLIA ABBANDONATA PER IL LIBRO D'ESORDIO DI CARLA CORSI

Piccolo inventario dei saluti
Giovane scrittrice udinese
Silvestrini a pagina XIV

Accademia Pepe
Il reading della Divina approda nella rete
A pagina XIV

Stagione balneare
Coprifuoco, allarme a Lignano Il sindaco: «Difficile ripartire»

Il primo cittadino Luca Fanotto ieri al G20 delle spiagge italiane: «Regole da rivedere per non bruciare la stagione turistica»
A pagina IX

Scuola, ripartenza a rischio caos

▸Frequenza al 70 per cento, trasporti al limite della capienza Non ci saranno i tamponi per la prevenzione a campione in aula

▸L'Rt della regione cala a 0,61: oggi l'annuncio della zona gialla Vaccini agli Over 80, agende in anticipo. Ristoratori in rivolta

Le scuole superiori passano dal 50 al 70 per cento di capienza da lunedì, quando il Fvg in virtù del miglioramento dei dati (l'Rt è calato a 0,61) sarà nuovamente in zona gialla. Ma i trasporti saranno al limite della loro capacità. Ieri sono andati in scena i tavoli tecnici con i prefetti e le parti sindacali: sarà rafforzata la sicurezza e gli istituti godranno di una pur limitata autonomia. Ma si temono assembramenti. Non ci saranno test preventivi. Ieri in regione contagio basso con 210 casi e nove vittime. Vaccini, arrivato Johnson&Johnson. Prenotazioni anticipate per gli over 80. Ristoratori sul piede di guerra per i troppi limiti orari. Lite Fedriga-governo.
Da pagina II a pagina V

SCUOLA Studenti alla fermata

Calcio, Serie A Verso la trasferta di Benevento

Ecco De Paul, l'Udinese ritrova il dieci

L'Udinese, ora in ritiro, deve risollevarsi dopo la brutta figura rimediata in casa contro il Cagliari. Domenica vola a Benevento per non rischiare e ritrova Rodrigo De Paul, che rientra dopo la squalifica per il rosso di Crotone.
Alle pagine XI e XIII

La riapertura
Tornano le mostre a Villa Manin

Riapre, dal 27 aprile, anche Villa Manin, con orario continuato 9-19 (giorno di chiusura il lunedì). Si potrà così usufruire delle nuove opportunità di avvicinamento alla villa realizzate dall'Erpac, Ente Regionale Patrimonio Culturale che, oltre a intraprendere interventi di conservazione e restauro del complesso monumentale, in questi mesi ha lavorato per offrire al pubblico percorsi multimediali.
A pagina VII

L'evento
Aria di festa getta la spugna per la pandemia

Vista l'attuale situazione legata alla pandemia, l'edizione 2021 di Aria di Festa, ipotizzata per fine giugno a San Daniele, è stata annullata. Il perdurare dell'attuale situazione sconsiglia di realizzare un evento in presenza così partecipato tra poco più di un mese e mezzo: la prudenza ed il buon senso, quindi, hanno fatto propendere per l'annullamento dell'edizione 2021 a giugno. Allo studio manifestazioni estive.
A pagina VII

Incidente a 17 anni Morte cerebrale

▸Spente le speranze per Silvia Piccini La promessa del ciclismo dona gli organi

Si sono spente le speranze. Ieri, attorno alle 20, nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine è stata dichiarata la morte cerebrale per la 17enne promessa del ciclismo Silvia Piccini, rimasta coinvolta nel pomeriggio di martedì in un incidente stradale accaduto lungo la strada che da San Daniele del Friuli conduce a Rodeano di Rive d'Arcano, nel Friuli Collinare. I suoi organi saranno donati.
A pagina VII

L'operazione
Banda di rapinatori aveva il "rifugio" tra Udine e Grado

Un'operazione congiunta tra la polizia slovena e la Squadra Mobile di Gorizia ha permesso di condurre all'arresto di due persone provenienti dalla Calabria.
A pagina VII

Bufera rifiuti in città, si dimette Fuccaro

Massimo Fuccaro si è dimesso ieri dalla Net spa, dopo aver ricoperto per quasi 16 anni il ruolo di direttore generale. A monte della decisione, divergenze di vedute con il nuovo Cda sulla gestione della società, come si evince dalla lettera che lo stesso ingegnere ha inviato al presidente della partecipata, Mario Raggi. La notizia, che è stata diffusa nel pomeriggio dal gruppo consiliare del Pd, è arrivata come un fulmine a ciel sereno sia a Palazzo D'Aronco sia alla sede Net. Particolarmente sorpreso il sindaco Pietro Fontanini: «L'ho saputo quando la notizia è circolata e ho chiamato il presidente per avere la conferma – ha detto -. È stato un fulmine a ciel sereno».
Pilotto a pagina VI

DIMISSIONARIO Massimo Fuccaro lascia la Net in polemica

Udine
Pullman a metano La svolta "verde" arriva in città

Il colosso "Arriva" ha presentato ieri a Udine i primi cinque autobus a metano che andranno a rinforzare la flotta del trasporto interurbano. Si tratta di mezzi a basso impatto ambientale e dotati dei più alti standard tecnologici e di sicurezza. Nel corso del 2021 continueranno le sostituzioni dei mezzi sulla base del criterio del risparmio energetico.
A pagina VI

Il supermanager e il mondo post Covid

Dal vertice del gruppo industriale Techint, da 60mila persone nel mondo, e del gruppo Humanitas, con un ospedale policlinico tra i più riconosciuti d'Europa un messaggio chiaro agli imprenditori friulani dal manager Gianfelice Rocca: «Per affrontare le grandi trasformazioni dell'oggi e le sfide del futuro, il vostro territorio si colleghi alla sua storia. Ritrovate l'incredibile forza che vidi qui nella ricostruzione dopo il sisma del '76, quando mi occupai del controllo dell'avanzamento della gestione commissariale. Oggi occorre avere il senso della ricostruzione. Se ci adattiamo all'esistente, perdiamo».
Lanfrit a pagina IX

CONFINDUSTRIA Il manager Gianfelice Rocca

Recovery Fund
Strade e ferrovie Opere da 3,9 miliardi Priorità alla A4

Ieri in consiglio regionale si è discusso della destinazione dei fondi del Recovery Fund. Al primo posto le infrastrutture, con il raddoppio della linea ferroviaria Udine-Cervignano e il completamento della A4 Trieste-Venezia. Un miliardo anche per l'ambiente e per aumentare la resilienza del territorio di fronte agli eventi estremi portati dai cambiamenti climatici.
A pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

Scuola al 70 per cento I bus saranno al limite Stretta sui controlli

▶Fedriga sbotta col governo, poi i tavoli con i prefetti: resta il piano di dicembre

▶Mezzi sufficienti, ma si teme il caos I limiti alla frequenza non sono tassativi

L'OPERAZIONE DELICATA

PORDENONE E UDINE Non al 60, ma al 70 per cento. E non sarà una quota fissa, dal momento che ogni scuola potrà "sforare" il limite per arrivare magari al 71-72 per cento oppure mantenersi a una quota leggermente più bassa. L'unica cosa certa sarà anche il principale fattore destabilizzante: i trasporti, anche se tecnicamente pronti all'urto già da fine dicembre, saranno costretti a lavorare al limite. E quello della sicurezza, sia a bordo che una volta scesi dai mezzi, diventerà il principale incubo delle prossime settimane.

Sono gli effetti del "terremoto" provocato dalla scelta del Consiglio di ministri di portare dal 60 al 70 per cento il limite minimo della frequenza scolastica alle superiori a partire da lunedì nelle zone gialle, quindi anche in Friuli Venezia Giulia.

LE CONSEGUENZE

Ieri si sono riuniti due tavoli urgenti. Uno ha visto protagonisti i prefetti dei quattro capoluoghi; l'altro ha coinvolto la Regione, le parti sindacali, i rappresentanti degli studenti e quelli dei dirigenti scolastici. Si parte dal vertice tecnico con i prefetti. Il rientro alle superiori al 70 per cento non "chiama" altri autobus. Anche perché in regione sarebbe impossibile rintracciarli, come ha spiegato anche in consiglio regionale l'assessore Pizzimenti. Il piano, messo a punto a fine dicembre, aveva già portato in dotazione circa 150 nuovi pullman. Erano stati calcolati per arrivare a una frequenza scolastica del 75 per cento con il 50 per cento di posti disponibili a bordo. Quindi si arriverà al limite. I bus saranno affollati quasi al massimo, con le conseguenze logiche sotto il profilo della sicurezza anti-Covid. Ma ci saranno, in tutta la regione. Il problema sarà anche un altro e lo ha evidenziato il prefetto di Pordenone, Domenico Lione. «Ci saranno molti più studenti in giro - ha puntualizzato - e il tutto coinciderà con la riapertura di altre attività sul territorio». Ciò che sarà potenziato, quindi, sarà il servizio di vigilanza nei luoghi sensibili. Fermate dell'autobus, stazioni, uscita delle scuole. Aumenteranno i volontari (lo ha confermato anche il vicepresidente Riccardi) e anche le forze dell'ordine saranno più presenti.

DETTAGLI TECNICI

«La raccomandazione della Regione per il ritorno degli studenti delle scuole superiori alla didattica in presenza, che sarà contenuta in una circolare stilata assieme all'Ufficio scolastico regionale - ha spiegato l'assessore Alessia Rosolen - è quella di dare avvio al rientro di una percentuale di alunni attorno al 70% dei 51mila totali. Il tutto prestando particolare attenzione alle classi quinte, ovvero circa 10mila ragazzi, che dovranno affrontare l'esame di maturità». «Al momento - ha aggiunto nel pomeriggio - non vedo particolari criticità». Come detto, le scuole potranno sforare, seppur di poco, il limite del 70 per cento. «Abbiamo chiesto e ottenuto che il limite non sia rigido», ha confermato Teresa Tassan Viol, dell'Associazione presidi.

RIPRENDE ANCHE L'UNIVERSITÀ OGGI ALTRO INCONTRO CON GLI ATENEI PER EVITARE UN RITORNO DI MASSA

LA GIORNATA Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, spingeva per un ritorno a scuola al 60 per cento e ieri mattina ha attaccato duramente il governo Draghi

ATENEI

Un'ulteriore preoccupazione è data dal fatto che da lunedì potranno riprendere in presenza anche le lezioni all'università. Ed è un tema che interessa tutti e quattro i capoluoghi. Si teme infatti il sovraffollamento degli autobus urbani, anche a causa del ritorno alla mobilità libera sul territorio regionale. Per questo oggi l'assessore Rosolen incontrerà i vertici delle Università di Udine e Trieste. Si punta ad evitare un rientro in massa degli studenti e a limitare se possi-

IL NODO DELLA SCUOLA In alto gli studenti ammassati in attesa di poter salire a bordo di un autobus dopo le lezioni; in basso l'ingresso degli allievi all'istituto Kennedy di Pordenone, tra i più grandi del Fvg (Nuove Tecniche)

Si riparte senza test preventivi Impossibile un esame a campione per "scovare" i positivi tra i giovani

PREVENZIONE ASSENTE

PORDENONE E UDINE Ancora una volta la scuola ripartirà senza un programma di screening preventivo per cercare di anticipare i contagi. Lo ha ribadito ieri al tavolo convocato con l'Ufficio scolastico regionale e i sindacati il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi. In Friuli Venezia Giulia, al momento, non c'è la forza umana necessaria a garantire un'operazione del genere, come avverrà invece in Lombardia. A richiedere la possibilità di implementare un sistema di controllo a priori, magari con un'indagine a campione nelle classi con i test salivari o con i tamponi rapidi, era stato il segretario della Cgil Adriano Zonta, il quale aveva anche avanzato la proposta di dotare ogni istituto scolastico di un cellulare da utilizzare in modo esclusivo in caso di contagi all'interno delle classi.

IL PROTOCOLLO

Niente tamponi preventivi, quindi. Se ne riparlerà probabilmente a settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico. Sarà invece pienamente operativo il protocollo che per il mondo della scuola impone un regime rafforzato di quarantena. È la circolare regionale emanata prima del rientro in classe di tutti gli istituti dopo la zona rossa. Anche nel Friuli Occidentale scatterà la stessa stretta applicata nel resto della regione, anche se i casi sono meno di 100 su 100mila abitanti su base settimanale. È quanto filtra dai vertici del Fvg. In quarantena, nel dettaglio, ci finiranno non solo i compagni di classe dell'allievo positivo ma anche di uno dei due genitori del contagiato, a patto che l'altro possa isolarsi dal resto della famiglia. Se ciò non è possibile, a causa magari delle dimensioni dell'abitazione, allora scatta la quarantena per entrambi i genitori. Questo dall'asilo alle elementari, mentre alle medie si può evitare l'isolamento del genitore a patto che lo studente positivo possa isolarsi.

La circolare era stata partorita dalla Regione prima della ripartenza delle scuole elementari e degli asili, ma la prevenzione della provincia di Pordenone aveva preso una strada diversa,

SCREENING Da più parti si chiedeva una campagna preventiva all'interno delle scuole, tramite test rapidi o salivari

LA RICHIESTA ERA PARTITA DALLA CGIL RESTA SOLO IL PROTOCOLLO SULLE QUARANTENE

bile la frequenza solamente agli accademici del primo anno.

I VELENI

La giornata era iniziata con il duro attacco del presidente Massimiliano Fedriga, colpito dalla modifica del decreto che riguardava proprio la frequenza scolastica e di cui riferiamo nelle pagine nazionali. «Non è possibile che si prenda un accordo con le Regioni, i Comuni e le Province e poi non si rispetti», ha tuonato, parlando poi del rischio di un «corto circuito». Le Regioni, infatti, avevano chiesto il rientro alle superiori solo al 60 per cento. Soddisfatti infine i sindacati, con Cgil e Cisl che ora pensano alle regole per l'anno scolastico 2021-2022.

Marco Agrusti

Zona gialla, oggi l'ufficialità Il monitoraggio premia il Fvg

▶Rt confermato in calo a 0,61, ricoveri dopo mesi sotto le soglie di allerta
Attesa per l'ordinanza, via i divieti a partire da lunedì. Crollano i focolai

LO SCENARIO

PORDENONE E UDINE Il giorno è oggi: il Friuli Venezia Giulia è a un passo dalla zona gialla e attende solo l'ordinanza del ministero della Salute, in arrivo in una manciata di ore. Da lunedì se ne andrà la maggior parte dei divieti: riapriranno ristoranti e bar, non sarà più limitata la circolazione al proprio comune, si potrà tornare a teatro. L'ulteriore conferma è arrivata ieri mattina dall'Istituto superiore di sanità, che ha diffuso la bozza del monitoraggio settimanale. L'Rt, come anticipato, è sceso ancora. Ora è a 0,61, partiva da 0,72. «Per prima volta - ha spiegato il vicepresidente regionale Riccardi - dall'inizio della terza ondata i livelli di occupazione dei posti letti nei reparti di terapia intensiva e nelle aree mediche sono sotto la soglia di guardia. Procede l'attività di monitoraggio sulle mutazioni del virus e, su questo fronte, la situazione appare sotto controllo. Dati che dovrebbero permettere l'inquadramento della nostra regione in zona gialla».

I NUMERI

Secondo l'Iss, il valore dell'incidenza è di 117 contagi su 100mila abitanti. I contagi nell'ultima settimana sono calati del 9,4%: si è passati da 1.892 a 1.714 casi. In discesa anche il rapporto tra infezioni e tamponi, che passa dall'11% all'8,7%. In calo i nuovi focolai, che passano da 351 a 272. I focolai attivi, invece, passano da 1.154 a 901. In netto calo l'occupazione delle Rianimazioni (dal 43 al 29%) Scendono le Medicine, che passano dal 39 al 27%. Infine i casi non associati a catene di trasmissione note, cioè privi di un reale tracciamento: erano 671, sono diventati 419.

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg è calato ancora il tasso di contagio, che si è portato al 2,8 per cento in relazione ai tamponi effettuati, che sono stati più di 7mila in tutta la regione. In Fvg sono stati trovati 210 casi, 75 dei quali in provincia di Udine. Il Friuli Occidentale ha fatto registrare 37 positivi in più. I totalmente guariti sono 86.318, i clinicamente guariti 5.216, mentre le persone in isolamento scendono a 8.394.

Continua a scendere in modo netto la pressione sul sistema sanitario della regione. Ricoveri nelle Medicine in calo, con 319 (-20) pazienti in Area medica. Diminuiscono anche i malati in Terapia intensiva, reparto che conta 43 ricoveri, cinque in meno.

Nove i decessi, quattro dei quali registrati in provincia di Udine. Ancora una volta nessuna vittima nel Friuli Occidentale nelle ultime 24 ore.

IL RESOCONTO

È ricoverato in Terapia intensiva a Udine il titolare del Posta di Pordenone e del Tango di Lignano, il 60enne Adriano Bianchin. Nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre risulta un contagio tra il personale che vi lavora. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina la positività di un amministrativo e nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un medico.

M.A.

IERI 210 CASI E NOVE VITTIME MALATI IN DISCESA GRAVE IL TITOLARE DEL POSTA DI PORDENONE E DEL TANGO DI LIGNANO

confermata anche dai dirigenti scolastici dopo un colloquio con i responsabili del Dipartimento. Ora, con il rientro in classe al 70 per cento, il protocollo diventerà l'unica arma contro i focolai.

M.A.

Vaccini, ecco Johnson&Johnson Anticipate le date per gli over 80 Elevata la copertura dei docenti

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE Sono arrivate ieri mattina in ospedale a Udine le prime 1.400 dosi di Johnson&Johnson. Fanno parte dello stock di 3.500 dosi destinate alla nostra regione che dovrebbero salire a 8mila per fine mese e si vanno ad aggiungere alle 31.590 dosi Pfizer giunte mercoledì. «Si tratta di un vaccino con vettore virale e che viene conservato come accade per i Moderna – ha spiegato la responsabile della farmacia Germana Modesti - in una cella frigo a meno 15-20 gradi e, una volta scongelato, può essere usato nei 3 mesi successivi a una temperatura media che va tra i 2 e gli 8 gradi». Essendo inoltre previsto un incremento delle consegne di vaccini nelle prossime settimane, da oggi le persone con più di 80 anni, i vulnerabili e i caregiver e conviventi che hanno l'appuntamento per la somministrazione della prima dose già fissato dopo il 10 maggio potranno chiedere di anticiparlo. A renderlo noto la Regione, evidenziando che «la maggiore disponibilità di dosi consente di accelerare la campagna». Riccardi ha spiegato che «la cancellazione dell'appuntamento già fissato e la nuova prenotazione potrà essere effettuata attraverso i consueti canali: call center regionale (0434 223522), Cup delle aziende sanitarie e farmacie». Il vicegovernatore ha chiarito che «in questo modo in Friuli Venezia Giulia sarà possibile anticipare la vaccinazione di oltre 8mila persone rientranti tra le categorie indicate come prioritarie dal governo». Sul fronte dell'andamento della campagna vaccinale «le somministrazioni procedono a pieno ritmo. Il nostro sistema sanitario è in grado di rispettare l'obiettivo delle 10mila inoculazioni indicato dal generale Figliuolo, ma siamo vincolati dalla disponibilità dei vaccini e dall'andamento dei flussi di consegna, quindi l'auspicio è che arrivino presto ulteriori dosi». Il vicegovernatore ha spiegato che «in Friuli Venezia Giulia il 23% della popolazione residente ha ricevuto il vaccino, ma attendiamo di capire quali decisioni saranno adottate dal commissario (che lunedì sarà a Gemona del Friuli per l'apertura del nuovo centro massivo della località pedemontana, ndr) in merito all'estensione della campagna. A causa dei cambiamenti di rotta sulla somministrazione del vaccino AstraZeneca, solo prendendo in considerazione il comparto scolastico che rappresenta un tassello importante del quadro complessivo, nella nostra regione ci sono infatti 1.800 persone che attendono di essere vaccinate». Per quanto riguarda le scuole invece, in base ai dati di mercoledì sera, dal personale scolastico sono giunte 24.892 domande di vaccinazione e 23.153 di queste persone hanno già ricevuto la prima dose di vaccino, ovvero il 93%: «Siamo quindi la Regione italiana che ha la percentuale più alta di immunizzati nel comparto scolastico – ha specificato l'assessore alla salute - Un risultato ottenuto grazie al supporto dell'Ufficio scolastico regionale, degli istituti e delle organizzazioni sindacali che hanno sensibilizzato il personale garantendo così un'adesione simile a quella ottenuta nel comparto sanitario. Ciò dimostra che la scuola è un luogo sicuro e che dobbiamo concentrare l'attenzione sul trasporto pubblico per evitare assembramenti».

LA NOVITÀ La prima consegna del vaccino di Johnson&Johnson avvenuta ieri in Friuli Venezia Giulia

IL GENERALE FIGLIUOLO SARÀ A GEMONA PER IL NUOVO CENTRO IMMUNIZZATO IL 23 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE

Virus, ripartenza difficile

Coprifuoco, rivolta degli esercenti

▶Le limitazioni agli spostamenti dalle 22 sino a fine luglio rischiano di mettere in ginocchio anche le località turistiche

▶Durissimo il presidente della Cciaa Giovanni Da Pozzo: un provvedimento assurdo e privo di ogni logica, lo si riveda

CATEGORIA IN RIVOLTA

PORDENONE E UDINE «Illogico, assurdo e anche ingiusto perché pare che si vogliano colpire e colpevolizzare alcune categorie produttive. Questo non è tollerabile per i comparti della ristorazione, del turismo e dell'ospitalità». È durissima la presa di posizione del presidente della Camera di commercio di Pordenone-Udine Giovanni Da Pozzo. Il mantenimento del coprifuoco alle 22 fino al 31 luglio previsto dal nuovo decreto del governo Draghi sta causando rivolta tra ristoratori, baristi, albergatori. Se si considera che i prossimi tre mesi sono il pieno della stagione turistica estiva è facile immaginare quali potranno essere le conseguenze del provvedimento sia nelle città ma soprattutto nei luoghi di vacanza e nelle spiagge.

CATEGORIE IN RIVOLTA Il presidente della Camera di commercio di Pordenone e Udine Giovanni Da Pozzo reagisce molto duramente al decreto che conferma il coprifuoco alle 22 fino alla fine di luglio: è del tutto illogico e penalizzante

L'ATTACCO

«Condivido e comprendo - aggiunge Da Pozzo - lo stato d'animo e le proteste degli esercenti e degli operatori del commercio e del turismo. Qui sembra davvero che si voglia colpire una categoria di imprese che sono la spina dorsale soprattutto nel periodo estivo legato all'accoglienza e al turismo. Ci devono spiegare - va avanti il presidente della Camera di commercio - perché nel momento in cui si riaprono cinema, teatri e stadi, e noi diciamo per fortuna ed è un bene che avvenga, si mettono paletti illogici per i ristoranti e i bar. Quasi che dieci o quindici persone in un ristorante con i tavoli distanziati siano più pericolosi, da punto di vista della propagazione del virus, di centro persone in un cinema o in un teatro». La riflessione poi si spinge oltre: «Non so se sia il Comitato tecnico scientifico ad aver stabilito queste norme che sembrano davvero prive di ogni logica. Certo è che è poi la politica a prendere le decisione e a trasformare le indicazioni tecniche in norme e decreti. E se questa è l'idea di sviluppo e rilancio dell'economia che in questo contesto hanno i decisori politici, ebbene allora siamo molto distanti dalla realtà». L'accento poi ricade su una categoria che durante l'emergenza ha pagato più di altre. «Anziché cercare di colpevolizzare intere filiere produttive e trasformarle in una sorta di capro espiatorio - insiste il presidente - si rifletta e si cerchino eventuali colpe sul perché siamo così in ritardo sul piano vaccini rispetto ad altri Paesi europei».

UN DIETROFRONT

Potrebbe esserci ancora qualche spazio di manovra per un possibile aggiustamento del decreto? «Io mi auguro che il buon senso - non sembra però molto fiducioso il presidente dell'ente camerale - riporti certe decisioni all'interno della razionalità». C'è il pressing della Regioni che hanno evidenziato la necessità di una maggiore flessibilità. «Le Regioni, governate sia da uomini che da partiti di centrodestra che di centrosinistra, sono più vicine alle realtà e ai problemi della gente e delle imprese e hanno evidenziato l'assurdità del provvedimento. Che causerà anche ricadute occupazionali». E anche se i Comuni saranno i primi alleati nell'agevolare l'occupazione di spazi esterni su vicoli e piazze non basterà. «I Comuni, per quello di loro competenza, stanno già facendo per ridurre fisco e burocrazia. Ma il problema è di fondo: ci si dica in base a che cosa sono più pericolosi quattro tavoli distanziati in un locale rispetto magari a cento persone in un cinema o a mille in uno stadio. Mi pare chiaro che c'è un atteggiamento diverso. E questa è responsabilità della politica, non dei tecnici».

D.L.

«SI PUNTA A COLPIRE UN INTERO SETTORE: PERCHÉ DOVREBBE ESSERE PIÙ PERICOLOSO UN RISTORANTE DEI CINEMA E DEI TEATRI?»

Gli artisti di Confcooperative

«Con quel limite impossibile esibirsi»

Il 17 aprile scorso Bauli in piazza, la manifestazione nazionale a sostegno del settore dello spettacolo, ha visto anche la partecipazione a Roma della cooperativa del settore dello spettacolo Esibirsi di Morsano al Tagliamento (aderente a Confcooperative Pordenone) che, forte dei suoi oltre 4.300 artisti iscritti è una delle maggiori realtà del settore nella Penisola. Esibirsi ha partecipato alla manifestazione insieme al Coordinamento StaGe! con il suo socio e componente del direttivo Luigi Buggio. In queste ore inoltre si stanno definendo le regole per la ripartenza e quella del coprifuoco preoccupa maggiormente gli iscritti a Esibirsi, che vedono il limite delle ore 22 come un serio problema per tornare a lavorare. «Un orario complicato per lavoratori ed imprese di settore - commenta il vicepresidente di Esibirsi Giuliano Biasin -. Come ottenere ingaggi con cinema, teatri o per intrattenimento musicale su ristoranti e locali in genere con questa limitazione?". "È stato un evento straordinario per organizzazione, dimensioni e portata - racconta intanto Buggio riguardo alla manifestazione romana - naturale prosecuzione della manifestazione di Milano in Piazza del Duomo, svoltasi lo scorso ottobre. Insieme a noi c'erano tantissime le realtà dei lavoratori dello spettacolo che hanno preso parte all'iniziativa, dagli organizzatori di eventi ai dj, dalle maestranze di concerti e teatro, ai fonici, dagli artisti emergenti e indipendenti ai rappresentanti di uffici stampa, booking, tour manager, montatori di palco. È stato bello vedere al nostro fianco tanti artisti mobilitati per il settore».

PROTESTA ANCHE LO SPETTACOLO «COME SARÀ POSSIBILE OTTENERE INGAGGI DA TEATRI O DA LOCALI E RISTORANTI?»

La rabbia di ristoratori e baristi: il rischio è di feste abusive nelle case

I RISCHI

PORDENONE E UDINE «Se il coprifuoco resterà alle 22 e soprattutto fino alla fine di luglio il rischio vero è che, appena arriva la bella stagione e il caldo, ci sia un autentico "proliferare" di cene e feste nelle case private. Con un rischio di rialzo dei contagi decisamente più elevato». Non hanno dubbi ristoratori e titolari di locali rispetto alla conferma delle limitazioni contenuta nell'ultimo decreto Draghi. «È comprensibile - sottolinea Pier Dal Mas, ristoratore e presidente della categoria per Ascom-Confcommercio del Friuli occidentale - la cautela e la prudenza rispetto a possibili recrudescenze del virus. Ma qui siamo davvero al paradosso, quasi alla presa in giro della nostra categoria. Maggio, giugno e luglio sono mesi in cui, non soltanto nei luoghi turistici ma anche nelle città, si lavora molto. Perciò consentirci di lavorare all'esterno dei nostri locali, ma con l'ordine di mandare tutti a casa entro le 22 è come dire che le cene o si anticipano alle sei di pomeriggio o non si fanno. E anche in questo caso si crea una discriminazione: pensiamo alle regioni del nostro Meridione dove alle 22 si e no si comincia a sedersi a tavola per cena. Non voglio poi pensare cosa potrebbe accadere nelle aree di turismo, soprattutto nelle zone balneari della nostra regione». Insomma, ristoratori, chef e baristi hanno più di un motivo per essere esasperati e arrabbiati.

DISCRIMINAZIONI

Già con il provvedimento di settimana scorsa c'era stata una sollevazione per la discriminazione che di fatto si crea tra attività che hanno la possibilità di mettere tavolini all'esterno, con dehors e plateatici, e quelle che invece non ce l'hanno. «Ora - aggiunge Dal Mas - sembra davvero che il settore venga bastonato senza alcuna ragione. Sono tantissimi i locali che non avranno la possibilità di lavorare sia a pranzo che a cena all'esterno dovendo aspettare giugno per usare soltanto gli spazi interni. Senza contare che ci sono dei trattamenti diversi. Perché negli autogrill, che sembrano diventati zona franche, si può mangiare all'interno sempre? E cosa succederà per quei locali che stanno svolgendo il servizio cosiddetto di risto-mensa per i lavoratori e le imprese dei cantieri edili e non solo su base contrattuale? O negli alberghi?». Insomma, se diversi ristoratori stanno valutando se aprire già il 26 o se attendere qualche giorno per verificare le richieste del mercato le preoccupazioni sono per i prossimi mesi.«Si sente informalmente - aggiunge il ristoratore - che l'orario del coprifuoco potrebbe s littare strada facendo. Ma noi abbiamo bisogno di certezze e di un minimo di programmazione dopo un anno di incertezze». E poi insiste: «Con l'estate se il coprifuoco rimarrà alle 22 il grande rischio è che esploda una sorta di giungla del divertimento fuori controllo con cene, party tra amici nelle abitazioni private. Questo sì rappresenterebbe un rischio per i contagi. Certamente molto di più dei ristoranti e dei bar aperti fino a tardi. Almeno nei locali ci sono i protocolli, le prenotazioni, il numero limitato di persone ai tavoli, l'igienizzazione dei locali e i controlli delle forze dell'ordine».

d.l.

«IN ESTATE LO STOP ALLE 22 FINIREBBE PER FARE ESPLODERE PARTY E RITROVI FUORI CONTROLLO NEI LOCALI I PROTOCOLLI»

MALUMORI NELLA CATEGORIA Non va giù il coprifuoco fino a luglio

Rifiuti, Fuccaro si dimette dalla Net

▶Il direttore generale della società partecipata lascia dopo 16 anni
Divergenze con il nuovo Cda. «Da sette mesi attendo indicazioni»

▶Il sindaco Fontanini: non se sapevo nulla, fulmine a ciel sereno
Sorpreso anche il presidente Raggi: analizzeremo le motivazioni

BUFERA RIFIUTI

UDINE Massimo Fuccaro si è dimesso ieri dalla Net spa, dopo aver ricoperto per quasi 16 anni il ruolo di direttore generale. A monte della decisione, divergenze di vedute con il nuovo Cda sulla gestione della società, come si evince dalla lettera che lo stesso ingegnere ha inviato al presidente della partecipata, Mario Raggi. Nella comunicazione, Fuccaro, dopo aver fatto riferimento a una mail in cui lo stesso Raggi si era lamentato con lui per il monte ferie accumulato e da smaltire, dice «Sono costretto a lamentarmi del fatto che in questi sette mesi non ho ancora avuto da parte sua e del Cda indicazioni relative alla pianificazione strategica che l'azienda intende adottare. Ciò anche in considerazione del fatto che gli obiettivi strategici, fissati dai precedenti Cda, sono già stati raggiunti o in un avanzato stato di realizzazione. In ogni caso sappia che, con la presente, non condividendo la sua linea di comportamento e quella del Cda, mi vedo costretto a rassegnare le dimissioni».

IL SINDACO

La notizia, che è stata diffusa nel pomeriggio dal gruppo consiliare del Pd, è arrivata come un fulmine a ciel sereno sia a Palazzo D'Aronco sia alla sede Net. Particolarmente sorpreso il sindaco Pietro Fontanini: «L'ho saputo quando la notizia è circolata e ho chiamato il presidente per avere la conferma – ha detto -. È stato un fulmine a ciel sereno, sono rimasto colpito: con Fuccaro abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto di collaborazione (è stato il braccio operativo della rivoluzione sul sistema porta a porta, ndr). Ora non so se ci sono problemi col Cda, quella non è mia competenza, ma alle volte capita che al cambio di consiglio d'amministrazione non si vada d'accordo. Lo chiamerò per cercare di capire perché ha deciso di lasciare». E magari vedere se ci ripenserà. Stupiti anche i vertici della società: «Le dimissioni del dottor Massimo Fuccaro sono state una sorpresa per Net spa – ha commentato Raggi -. Al prossimo Cda verranno analizzate le motivazioni e discusse le conseguenti decisioni. La società informa che l'atto non incide sulla gestione della stessa e sui servizi offerti ai Comuni. La società ringrazia il dottor Massimo Fuccaro per l'attività svolta a favore di Net».

TEMA CALDO

Su un tema caldo come quello dei rifiuti, l'addio del direttore Net ha provocato subito le reazioni della minoranza, che teme l'esperienza della Exe. A dare per primi la notizia sono stati il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, e la consigliera Cinzia Del Torre, che ha anche fatto accesso agli atti: «Siamo seriamente preoccupati per la solidità stessa della partecipata – hanno detto -, e cercheremo di fare piena luce sulle scelte gestionali dell'amministrazione. Ricordiamo infatti con grande disagio, che la società Exe, che si occupava, come Net, di raccolta e smaltimento dei rifiuti ed era controllata dalla ex Provincia di Udine, è entrata in crisi per poi essere liquidata proprio quando Pietro Fontanini era presidente della Provincia». Secondo Enrico Bertossi, capogruppo di Prima Udine, le dimissioni di Fuccaro «certificano il fallimento assoluto della gestione dei rifiuti del sindaco. Dopo avere costretto la Net a cambiare radicalmente idea sull'efficacia del porta a porta, sempre negata fino al 2018, adesso assistiamo all'atto finale con l'abbandono del direttore che doveva essere il garante di quanto promesso sino ad oggi. Lo spettro del fallimento della Exe del presidente della provincia Fontanini – ha concluso -, incombe ora sulla Net del sindaco Fontanini». Dal canto suo, Domenico Liano (M5Stelle) ha già annunciato la richiesta di una commissione territorio e ambiente: «Queste dimissioni preoccupano e pongono più di qualche interrogativo. Ritengo più che opportuno chiedere la convocazione della commissione – ha spiegato -, nella quale il direttore esponga le motivazioni delle divergenze».

Alessia Pilotto

POLEMICHE E PREOCCUPAZIONI SUL FUTURO ESPRESSE DAI GRUPPI DI MINORANZA IN CONSIGLIO COMUNALE

Aggressione

Guardia giurata ferita in Borgo Stazione

Una coppia di guardie giurate è stata aggredita nella serata di giovedì in Borgo Stazione, uno dei quartieri più problematici della città. Il fatto è avvenuto nei pressi dell'autostazione. I due vigili notturni erano intervenuti per sedare un alterco, ma sono stati a loro volta aggrediti dai due soggetti. Le guardie giurate sono riuscite in ogni caso a trattenerli sino all'arrivo delle forze dell'ordine e del 118, ma uno dei due vigili notturni ha avuto bisogno delle cure mediche in seguito alle lesioni riportate.

Giornata della Terra Il lato verde del capoluogo

AMBIENTE URBANO

UDINE Nella Giornata mondiale della Terra, il presidente della commissione comunale territorio e ambiente, Giovanni Govetto, plaude a quella che considera la "rivoluzione verde" portata in città dall'amministrazione Fontanini: «Sono orgoglioso e grato – ha commentato, dopo la notizia dell'apertura al pubblico del parco di Palazzo Antonini Maseri -, per quanto si sta realizzando. Davvero questi sono fatti. Non parole. E non sogni. Progetti realizzati ed in via di realizzazione». Il consigliere di Forza Italia elenca poi tutti i progetti: «La notizia della gestione da parte del Comune del bellissimo parco Antonini Maseri è una notizia storica, attesa da molti anni – ha commentato -. Nel frattempo ci sono importanti lavori di riqualificazione del quartiere Udine Est: nuova area sgambamento cani, orti urbani, riqualificazione verde dell'area ex Cascina Mauroner. Qualche giorno fa è stato annunciato l'avvio delle trattative per l'ampliamento del Parco del Cormor che permetterà di creare una cintura verde ad ovest della città. Molte altre sono però le aree di intervento in questo senso: accanto alla ristrutturazione del Castello si è dato corso alla manutenzione e sistemazione del verde del colle e del giardino che circondano questo simbolo della città. Recentemente sono stati sistemati i giardini Riccasoli. Diversi sono i progetti di prossima realizzazione che prevedono la creazione di nuove aree verdi, come il progetto di recupero dell'area ex Bertoli a nord; la realizzazione di un bosco urbano alla caserma Piave; la riqualificazione con realizzazione di un nuovo parco urbano alla caserma Cavarzerani; la valorizzazione del grande parco dell'ex manicomio nel quartiere di Sant'Osvaldo: una grande ricchezza per la città che giace dimenticata e trascurata da moltissimo tempo. Senza tacere del progetto in corso di realizzazione presso la caserma Osoppo che prevede la creazione di un grande polmone verde al suo interno».

Al.Pi.

IL CASO Le dimissioni di Massimo Fuccaro (nel tondo), ormai ex direttore della Net, scuotono l'amministrazione Fontanini sul tema della raccolta dei rifiuti

Svolta ecologica, presentati i primi cinque bus a metano

TRASPORTO PUBBLICO

UDINE Mezzi pubblici sempre più green e la Regione ora punta anche sull'idrogeno. Ieri, in piazza Primo Maggio, Arriva Udine ha infatti presentato 5 nuovi bus a gas naturale, tra i primi in Italia a entrare in servizio sulle linee extraurbane: si tratta di mezzi Euro 6 a metano Cng (gas naturale compresso) a pianale rialzato e ad alto risparmio energetico, dotati anche di strumenti di sicurezza e nuove tecnologie: i veicoli hanno sistemi di frenatura elettronica e centraline antiribaltamento, sistemi di rilevazione digitale delle perdite di gas e sicurezza incendi. «Arriva Udine continua la sua politica di investimento in transizione ecologica – ha commentato Aniello Semplice, ad della società e Tpl Fvg -. I bus a basse emissioni rappresentano una tappa fondamentale del percorso verso la decarbonizzazione». Anche l'ad di Arriva Italia e presidente di Arriva Udine, Angelo Costa, ha sottolineato l'attenzione della società verso una politica sempre più eco-friendly: «Questi investimenti in termini di sostenibilità ambientale, sicurezza e tecnologie – ha detto –, dimostrano quanto l'azienda punti a restituire valore al territorio in cui opera». I nuovi bus, pronti a entrare in servizio sulle linee extraurbane, sono dotati anche di un sistema di videosorveglianza con Sos button, un dispositivo che permette ai conducenti di inviare un segnale d'allarme nel caso rilevassero situazioni di rischio. La videosorveglianza interna, tra l'altro, è già attiva dal 19 aprile sugli 80 veicoli che svolgono il servizio urbano, e il progetto, a regime, prevede anche la copertura dell'intera flotta extraurbana. Le telecamere di bordo garantiranno una maggiore sicurezza, oltre a permettere il contrasto del fenomeno del vandalismo. Infine, nell'ambito del processo di transizione digitale del trasporto pubblico regionale in corso, Arriva Udine sta procedendo all'installazione di un nuovo sistema di Wi-Fi di bordo, gratuito e già accessibile dallo scorso marzo e progressivamente su tutta la flotta. «La nostra filosofia - ha spiegato l'assessore regionale ai Trasporti, Graziano Pizzimenti -, è quella di non aspettare la fine naturale dei mezzi, ma di avere un cambio continuo per avere bus all'avanguardia. Per questo nella sola provincia di Udine ben 35 mezzi saranno cambiati entro il 2021. Di questi 16 saranno a metano e i primi 5 sono stati presentati proprio a Udine in occasione della Giornata mondiale della Terra. La Regione sostiene con grande convinzione i costi per l'aggiornamento del Tpl e non si ferma qui: stiamo già lavorando concretamente sul passaggio all'idrogeno e sui trasporti di ultima generazione, anche sfruttando il Recovery». Dal canto suo, il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, ha ringraziato la società di trasporti «per la sensibilità che sta dimostrando sui temi, prioritari per questa amministrazione, dell'ambiente e della sicurezza. Oggi, l'azienda compie un passo importante verso il rinnovo del proprio parco mezzi e rende la città di Udine il fulcro della rete green che si sviluppa sul territorio friulano».

Al.Pi.

LI HA FORNITI "ARRIVA" ED ENTRERANNO SUBITO IN SERVIZIO LUNGO LE TRATTE EXTRAURBANE

NUOVA FLOTTA Uno degli autobus a metano in Giardin Grande

LA TRAGEDIA Silvia Piccini, 17 anni, era stata coinvolta in un incidente martedì a San Daniele: è stata dichiarata la morte cerebrale

Dramma in bicicletta a 17 anni Dichiarata la morte cerebrale

▶Silvia Piccini, promessa del ciclismo donerà gli organi. Cordoglio a Sedegliano

▶Lo schianto martedì a San Daniele Ha lottato due giorni in Rianimazione

L'INCIDENTE

SEDEGLIANO Si sono spente le speranze. Ieri, attorno alle 20, nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine è stata dichiarata la morte cerebrale per la 17enne promessa del ciclismo Silvia Piccini, rimasta coinvolta nel pomeriggio di martedì in un incidente stradale accaduto lungo la strada che da San Daniele del Friuli conduce a Rodeano di Rive d'Arcano, nel Friuli Collinare. I suoi organi saranno donati.

LA TRAGEDIA

Erano circa le 16 di martedì quando la ragazza, 17 anni, di Sedegliano, tesserata per una società ciclistica di Casale sul Sile (Treviso) e fino allo scorso anno in forze all'Asd Ciclistica Valvasone, stava percorrendo l'ex provinciale 5 per allenarsi in sella alla sua bicicletta. Ad un certo punto, per cause in corso d'accertamento è stata travolta da una vettura in transito, una Audi A1 rossa, alla cui guida c'era una donna. Il sinistro è avvenuto all'altezza dell'intersezione per Villanova, vicino al locale Al Bacaro. La ciclista è stata sbalzata sull'asfalto dopo aver impattato contro la fiancata dell'auto e sbattuto il capo contro il lunotto, cadendo al suolo mentre la bici da corsa è finita sul prato adiacente alla carreggiata. Immediatamente la conducente della macchina, residente in zona, ha arrestato la propria corsa, accostando per prestare i primi soccorsi e allertare il numero unico di emergenza 112. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime ed era stata trasferita d'urgenza nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove ieri il team di medici rianimatori ha dichiarato la morte cerebrale.

IL RITRATTO

La giovane era nata in Spagna e residente a Gradisca di Sedegliano frequentava con profitto la quarta del liceo di scienze applicate dell'istituto Arturo Malignani di Udine. Viveva assieme alla mamma Deyanira originaria di Santo Domingo, il papà Riccardo Piccini di Codroipo al fratello anche lui appassionato di ciclismo e alla sorellina Silvia ha partecipato ai campionati italiani sia su pista che su strada onorando sempre i colori del Friuli. Il sindaco di Sedegliano, Dino Giacomuzzi, conosceva la sua giovanissima concittadina. «Una ragazza solare, sempre gentile e sorridente. Brava, corretta ed educata, con una famiglia bravissima alle spalle che la segue passo passo», aveva riferito il primo cittadino, che ha espresso vicinanza alla famiglia. Anche il sindaco di San Daniele Pietro Valent non ha potuto non esprimere il suo dispiacere per quanto accaduto sulla strada che unisce Rodeano alla città del prosciutto. «È una strada di collegamento con limiti di velocità piuttosto elevati ed è abbastanza trafficata».

ERA NATA IN SPAGNA E FREQUENTAVA LA QUARTA LICEO AL MALIGNANI DI UDINE

La pandemia spiana la strada alle mafie

▶Il rapporto annuale indica la presenza in Fvg di tutte le "sigle" criminali

L'ALLARME

UDINE Più che un sospetto, è una certezza: «La presenza della mafia nel Fvg è ormai fissa e stabile». Parole senza appello quelle che si leggono nella relazione annuale consegnata al consiglio regionale dall'Osservatorio Fvg presieduto da Michele Penta, che cita un rapporto del ministero dell'Interno sull'attività e i risultati conseguiti dalla Dia. Se è vero infatti che anche negli ultimi dodici mesi in Fvg nessun procedimento penale si è concluso con condanne per reati associativi di tipo mafioso, ciò non toglie che sia emersa sul territorio regionale«la presenza e in alcuni casi l'operatività di soggetti riconducibili a consorterie mafiose». Si danno da fare in Fvg tutte le sigle tristemente note: «La criminalità siciliana ha costituito società edili e immobiliari, oppure attive nella cantieristica navale», mentre la 'Ndrangheta ha cercato di infiltrarsi «in attività commerciali, nel trasporto in conto terzi e nel settore delle frodi finanziarie». Traffico di stupefacenti e di armi, truffe e frodi fiscali, usura ed estorsioni sono invece il campo d'azione della criminalità campana, e di recente hanno iniziato a operare in regione anche soggetti «riconducibili alla Sacra Corona Unita, dediti all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti». Tutto questo attivismo, documentato dall'Osservatorio, ha ragioni che potremmo definire geografiche - siamo una regione di confine crocevia verso il nord e l'est Europa, porta di accesso alla rotta balcanica «sfruttata da extracomunitari clandestini in prevalenza di origine medio-orientale» - ma rischia di essere alimentato anche dal particolare momento che stiamo vivendo. La crisi innescata dalla pandemia comporta infatti «una profonda crisi di liquidità» che alimenta «il rischio di infiltrazioni criminali nel tessuto economico». Il circuito vizioso è facile da spiegare: le mafie accumulano con le loro attività illecite una massa notevole di denaro che devono riciclare: «Il crollo dell'economia emersa e lecita - si legge - apre varchi proprio a favore di coloro che detengono enormi risorse liquide. In molteplici situazioni la criminalità organizzata è intervenuta in maniera chirurgica per fornire assistenza economica a cittadini e imprese in difficoltà». Tutto ciò comporta, in ottica di prevenzione, la necessità di garantire «in modo altrettanto rapido ed efficace gli interventi pubblici di sostegno e ristoro». I settori da tenere d'occhio in particolare sono gli appalti pubblici sanitari, il segmento dei rifiuti ospedalieri e quello dei rifiuti speciali. «È in particolare il rischio dell'usura a spaventare», sottolinea Piero Mauro Zanin, presidente del consiglio regionale.

LA LOTTA Due agenti della Direzione investigativa antimafia

Presa banda di rapinatori con basi a Udine e Grado

▶I colpi portati a termine soprattutto in Slovenia In regione i "rifugi"

L'OPERAZIONE

UDINE Dalla Sicilia alla Slovenia per rapinare banche. Due catanesi sono stati arrestati dalla polizia criminale di Nova Gorica e un terzo è stato denunciato dalla Squadra mobile di Gorizia per una serie di rapine a mano armata messe a segno in Slovenia. Questo l'esito di una lunga e articolata indagine transfrontaliera che ha permesso di smantellare un gruppo criminale che faceva base a Grado, in un appartamento preso in affitto via internet, e si spostava utilizzando auto rubate.

I FATTI

Nel pomeriggio del 31 agosto, due uomini a volto coperto hanno rapinato brandendo un taglierino la filiale della banca NKBM di Dobrovo, fuggendo poi con oltre 35mila euro. Gli inquirenti della Direzione della Polizia di Nova Gorica dalle immagini dei filmati hanno visto che autori del colpo e i complici. Utilizzavano due auto con targa italiana e parlavano italiano. L'esame delle immagini, dei lettori targa, dei tabulati telefonici richiesti alla Procura di Gorizia hanno consentito prima l'individuazione certa del secondo autore della rapina, anch'egli catanese pluripregiudicato per rapina, e, infine, l'intera composizione del gruppo . Sono stati quindi coinvolti la Questura di Gorizia e il Commissariato di Cividale. Nel pomeriggio del 1. ottobre si è registrata una seconda rapina ai danni della filiale Deželna Banka di Dutovlje, sul Carso sloveno, nella quale due uomini a volto coperto, armati di una pistola, minacciarono l'impiegata intimandole in lingua italiana di consegnare il denaro. Prima della rapina gli autori avevano rubato a Santa Croce una Fiat Uno bianca, poi abbandonata nei pressi del cimitero di Dutovlje. Gli inquirenti sloveni, avvalendosi della collaborazione della Squadra Mobile di Trieste, sono riusciti a individuare un'altra vettura d'appoggio, una Jeep Renegade anch'essa presa a noleggio e proveniente da Catania, rilevata poi in transito dai lettori targa di Grado. Gli agenti della Squadra Mobile di Gorizia hanno quindi individuato un ulteriore alloggio in affitto a Udine, dove presumibilmente avrebbero inteso rifugiarsi dopo le rapine.

L'EPILOGO

Il 5 ottobre gli inquirenti della Polizia Criminale di Nova Gorica hanno arrestato le due persone che, a bordo proprio della Jeep Renegade, stavano compiendo sopralluoghi davanti alle filiali di banca a Tolmin e Kanal. Ulteriori indagini svolte dalla Squadra Mobile di Gorizia hanno portato a individuare con certezza un terzo soggetto di Catania, pure lui gravato da precedenti specifici e implicato nella rapina di Dutovlje, nonché svolgere con la preziosa collaborazione della Squadra Mobile di Catania le perquisizioni personali e locali presso le abitazioni di tutti i soggetti identificati.

OPERAZIONE Squadra Mobile

"Aria di festa" rinviata al 2022 Riaprono le mostre a Villa Manin

L'EVENTO

SAN DANIELE Vista l'attuale situazione legata alla pandemia, l'edizione 2021 di Aria di Festa ipotizzata per fine giugno è stata annullata. Il perdurare dell'attuale situazione sconsiglia di realizzare un evento in presenza così partecipato tra poco più di un mese e mezzo: la prudenza ed il buon senso, quindi, hanno fatto propendere per l'annullamento dell'edizione 2021 a giugno. Questa è stata la decisione assunta dal consiglio di amministrazione del Consorzio del Prosciutto di San Daniele presa in stretto accordo con la città di San Daniele. Consorzio e Comune congiuntamente agli altri partner della manifestazione, stanno lavorando per poter organizzare manifestazioni legate al filone "Aria di Festa" all'interno della finestra temporale di quest'estate, come anteprima dell'edizione del 2022. Si ipotizza di organizzare un week-end specifico dedicato alla promozione della città e del suo prosciutto. Riapre invece, dal 27 aprile, Villa Manin, con orario continuato 9-19 (giorno di chiusura il lunedì). Si potrà così usufruire delle nuove opportunità di avvicinamento alla villa realizzate dall'Erpac, Ente Regionale Patrimonio Culturale che, oltre a intraprendere interventi di conservazione e restauro del complesso monumentale, in questi mesi ha lavorato per offrire al pubblico percorsi multimediali.

La "lezione" di Rocca «Lo spirito del '76 per uscire dalla crisi»

▶Il supermanager ieri a colloquio con Confindustria Udine «È un dopoguerra, il Fvg ritrovi il suo senso di comunità»

IL SEMINARIO

UDINE Dal vertice del gruppo industriale Techint, da 60mila persone nel mondo, e del gruppo Humanitas, con un ospedale policlinico tra i più riconosciuti d'Europa, per non citare il resto di un curriculum vastissimo e internazionale, un messaggio chiaro agli imprenditori friulani: «Per affrontare le grandi trasformazioni dell'oggi e le sfide del futuro, il vostro territorio si colleghi alla sua storia. Ritrovate l'incredibile forza che vidi qui nella ricostruzione dopo il sisma del '76, quando mi occupai del controllo dell'avanzamento della gestione commissariale. Oggi occorre avere il senso della ricostruzione. Se ci adattiamo all'esistente, perdiamo».

LA "LEZIONE"

Ieri è stata questa la "ricetta" che Gianfelice Rocca ha offerto all'ampio pubblico che ha partecipato online all'evento «Confindustria Udine incontra», un ciclo di appuntamenti in cui personaggi del mondo dell'economia e dell'impresa sono in dialogo con la presidente Anna Mareschi Danieli, «per offrire uno sguardo d'insieme rivolto al futuro». E Rocca non ha avuto dubbi, tanto da ripeterlo più di una volta: «Sono convinto del ritorno alle piccole comunità», per un cambiamento che non può essere delegato a qualcuno. Deve essere «un movimento collettivo», è necessaria «l'energia dei tanti». Proprio come in Friuli 45 anni fa. Il post Covid nella visione di Rocca si profila come un vero e proprio «nuovo dopoguerra», ma in una forma «più asfissiante e drammatica», perché collettore di processi che sono cominciati ben prima della pandemia e che con essa hanno subito un'accelerazione. Ne usciremo più cooperanti o più frammentati? «Difficile dirlo», ha ammesso, perché vi sono segnali importanti da una parte e dall'altra. «Il Covid ha fatto maturare grandi collaborazioni, in ambito finanziario e vaccinale». Però, alle «dipendenze strategiche che hanno caratterizzato la globalizzazione – da quelle delle materie prime a quella dei capitali, dalla dipendenza tecnologica a quella sociale – si sta reagendo con la frammentazione, la riaffermazione dei continenti, degli Stati, delle Regioni». Come porsi in queste trasformazioni profonde, «con sfide enormi ma anche affascinanti»? Innanzitutto «da cittadini e non da sudditi, con occhi brillanti». Cioè «con la determinazione ad agire e a proporsi con i valori che sono propri di una comunità e dell'essere imprenditori».

MANAGER Gianfelice Rocca

È AL VERTICE DEI COLOSSI TECHINT E HUMANITAS «LA PANDEMIA ACCELERA I PROCESSI»

I RUOLI

Questi ultimi sono chiamati ad avere un ruolo strategico nel cambiamento. «Il lavoro è una grande nostra responsabilità, dobbiamo essere concentrati sui fattori abilitanti, educazione e infrastrutture tecnologiche in primis, e avere il coraggio di sapere che alcuni settori sono destinati a venir meno e altri ad affermarsi». Inoltre, motore di cambiamento si sarà nella misura in cui «riusciremo a influenzare l'opinione pubblica. Anche se occorre combattere in ogni sede e cercare il dialogo con le persone, riappropriandoci della società vicino a noi». Per dire cosa? Transizione energetica e digitale a parte, per «trovare all'interno della vostra comunità un obiettivo. Il Friuli Venezia Giulia deve darsi un suo obiettivo – ha esortato -, ogni comunità deve trovare una ragione di senso per una società viva. Almeno la metà delle vostre energie deve essere spesa per costruire isole di iniziative nel proprio territorio. E poi siamo pur sempre nell'Unione europea. Però, alcuni territori devo esserci stando connessi con la parte più solida e trainante della Ue», ha detto evocando uno «spirito del Nord». Per l'Italia nel suo complesso, la riforma delle riforme «sarebbe quella della giustizia», ha concluso Rocca.

Antonella Lanfrit

L'INCONTRO Anna Mareschi Danieli e Gianfelice Rocca

CANTIERI Il nodo di Palmanova. Al primo posto della lista c'è il completamento della A4

Recovery Fund da 3,9 miliardi per potenziare strade e ferrovie

IN CONSIGLIO

TRIESTE Potrebbero non trovare tutti la necessaria copertura e, quindi, il criterio dell'immediata cantierabilità farebbe da setaccio. Intanto, però, ammontano a un miliardo gli interventi ambientali che la Regione ha messo sul conto del Piano nazionale di ripartenza e resilienza. Salgono a 3,9 miliardi i fondi che si potrebbero investire per i progetti legati all'assessorato alle Infrastrutture. I dettagli sono stati presentati ieri in IV commissione dagli assessori Scoccimarro e Pizzimenti. In ambito ambientale la voce di maggior spesa è dedicata alle Smart Grid, cioè alla trasformazione digitale del sistema energetico, che pesa per 200 milioni. A seguire, gli investimenti sul sistema idrico integrato (138,5 milioni) per limitare le perdite nella rete degli acquedotti e potenziare la rete fognaria e di depurazione. Centoventicinque milioni sono pensati per l'aumento della resilienza del territorio al fine di affrontare il cambiamento climatico. Altri 105, 5 milioni dovrebbero essere convogliati sul piano operativo per il cambiamento climatico e quota pressoché analoga per l'acquisto di veicoli a basso impatto. Proposto poi l'obiettivo di rendere la regione autosufficiente nella gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, con un progetto da cento milioni. Cinquanta milioni a testa sono previsti per l'efficientamento energetico di strade e autostrade e per la diffusione di sistemi di ricarica per auto elettriche. Sei milioni destinati ai privati per l'allacciamento alla rete fognaria e dieci milioni per l'eliminazione dell'amianto. Trentacinque milioni dovrebbero essere concentrati sul progetto Noemix. Nell'arco di cinque anni, prevede di sostituire circa il 30% di veicoli di proprietà pubblica attraverso un sistema di mobilità basato sul leasing a lungo termine e sul car-sharing dei veicoli elettrici. Ancor più cospicuo il pacchetto di opere che fa capo all'assessorato alle Infrastrutture. Ieri in commissione, infatti, l'assessore Graziano Pizzimenti ha presentato lavori per 3,9 miliardi, con progetti che hanno «tempi di realizzazione certi» e quindi dovrebbero rispondere alle maglie strette imposte dal Recovery. Nella visione della Regione sono tre le priorità. «Il raddoppio della linea Udine-Cervignano, il completamento dell'autostrada Trieste-Venezia e il Polo logistico nazionale in coordinamento con le Autorità di sistema». Pizzimenti ha aggiunto che esistono già «progetti di fattibilità. Abbiamo chiesto finanziamenti perché siamo certi che quei lavori siano fondamentali», ha concluso.

AI PRIMI POSTI IL RADDOPPIO DELLA UDINE-CERVIGNANO E IL COMPLETAMENTO DELLA A4 TRIESTE-VENEZIA UN MILIARDO PER L'AMBIENTE

A.L.

Città del Vino, Venturini coordinatore Il gruppo apre alle Pro loco del territorio

ASSEMBLEA

BUTTRIO Elezione del nuovo coordinamento regionale per le Città del Vino del Fvg, in rappresentanza di 25 municipi a vocazione vitivinicola (ai quali si stanno per aggiungere altre realtà). Nel corso della prima assemblea del 2021, Tiziano Venturini assessore alle attività produttive e turismo del Comune di Buttrio è stato confermato all'unanimità quale coordinatore. Venturini ha poi proposto la riconferma, anch'essa approvata all'unanimità, quale vice di Maurizio D'Osualdo vicesindaco di Corno di Rosazzo. Confermati nel coordinamento Ilaria Peloi assessore alle attività produttive di Casarsa della Delizia e Giorgio Cattarin in rappresentanza di Cormòns. Non si è invece ricandidato il sindaco di Trivignano Udinese Roberto Fedele. Con l'occasione è stato deciso l'allargamento del coordinamento stesso da 5 a 7 membri: sono stati eletti quindi anche Daniele Sergon sindaco di Capriva, Lara Tosolini consigliere delegato per la promozione agroalimentare e rapporti con le Città del Vino di Cividale del Friuli e l'ambasciatrice delle Città del Vino Gianpiero Colecchia in rappresentanza di Duino Aurisina. Altra novità l'apertura di un collegamento operativo strutturale con il mondo delle Pro Loco, da tempo protagoniste insieme alle Città del Vino nell'organizzazione di eventi, a partire dal rinomato Calici di Stelle: per questo Antonio Tesolin, presidente della Pro Casarsa, parteciperà ai lavori del coordinamento. Le 25 Città del Vino aderenti Aquileia, Bertiolo, Buttrio, Camino al Tagliamento, Capriva del Friuli, Casarsa della Delizia, Chiopris Viscone, Cividale del Friuli, Cormons, Corno di Rosazzo, Dolegna del Collio, Duino Aurisina, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Latisana, Manzano, Moraro, Nimis, Povoletto, Premariacco, Prepotto, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Trivignano Udinese e Torreano.

ANTONIO TESOLIN DELLA PRO CASARSA PARTECIPERÀ AI LAVORI SONO 25 LE REALTÀ RAPPRESENTATE

Il coprifuoco allarma Lignano Il sindaco: «Difficile ripartire»

IL VERTICE

LIGNANO Sono stati accolti a Roma dal Ministro del Turismo Massimo Garavaglia i rappresentanti del G20s, organismo che raggruppa le più importanti spiagge italiane. Il sindaco di Lignano Luca Fanotto ha condiviso le proprie preoccupazioni sulla ripartenza della prossima stagione turistica. «Alla luce delle nuove disposizioni – afferma – quali ad esempio l'estensione fino a luglio del coprifuoco (in realtà si parla di fine maggio, ndr), il mantenimento del sistema a colori e gli spostamenti all'interno dei confini nazionali con il "green pass", abbiamo manifestato al ministro tutti i nostri timori circa la possibilità di un avvio concreto della prossima stagione turistica. Queste regole non vanno assolutamente bene e devono essere quanto prima cambiate, perché tale quadro non permette alle imprese del settore di lavorare e, soprattutto, non offre un messaggio chiaro a chi vuole prenotare la propria vacanza, che opterà per destinazioni diverse. L'economia che viene generata dalle aziende balneari contribuisce, infatti, a garantire centinaia di migliaia di posti di lavoro, che non si possono né banalizzare né trascurare; tali aziende rappresentano una fetta importante del pil che con queste regole verrebbe meno. Non vorrei che si ripetesse ciò che abbiamo, purtroppo, già visto con la Pasqua, ove chi aveva voglia di viaggiare ha scelto contesti che consentivano, seppur con le dovute misure di sicurezza, di vivere un sorta di normalità. Abbiamo chiesto al ministro che vengano riconfermate le regole della stagione 2020, che sono entrate nel bagaglio culturale e aziendale di tutti».

PRIMO CITTADINO Luca Fanotto

Sport Udinese

DACIA ARENA L'Udinese non è stata capace di imbrigliare la manovra dei cagliaritani che hanno saputo sfruttare le doti di rapidità di Nainggolan per andare a rete

IN CAMPANIA PER NON RISCHIARE TORNA DE PAUL, L'UOMO IN PIÙ

▶La classifica non è più così sicura, serve vincere Contro Superpippo la proprietà chiede la riscossa

▶Il fantasista argentino rientra dopo la squalifica L'attacco è sterile, c'è bisogno di una scossa

IL PUNTO

UDINE Non è un momento felice per l'Udinese, che contro il Cagliari ha incassato la quarta sconfitta nelle ultime cinque partite. La classifica non piange ma il morale scende, perché in società c'è voglia di arrivare nella parte sinistra della classifica e con questo ritmo sembra difficile. Sembra anzi necessario doversi almeno un po' guardare le spalle dalle squadre che stanno ingranando le marce alte, a cominciare proprio dal Cagliari di Semplici che, al contrario di Parma e Crotone, non sembra per nulla rassegnato a un destino scritto che si chiama retrocessione. Come succede puntualmente, a fine campionato i ritmi delle squadre di bassa classifica si alzano e c'è bisogno di fare punti. A cominciare dalla trasferta di Benevento, che dirà molto del prossimo futuro della squadra bianconera; una squadra rognosa, quella campana, che spesso ha dato fastidio all'Udinese, come dimostrato anche dallo 0-2 del girone d'andata. Ci vorrà la massima attenzione per portare a casa punti fondamentali in questa corsa per la salvezza, che sembrava già chiusa e che in realtà è ancora in discussione, almeno fino alla prossima vittoria e pareggio, che consegneranno i 40 punti alla formazione di Gotti. Ci si affiderà alla qualità di De Paul, che è tremendamente mancata contro i sardi.

NUMERI

È stato per il Cagliari un successo fondamentale per rimanere vivo e mettere pressione allo stesso Benevento, oltre che al Torino, che ha ancora una gara da recuperare contro la Lazio. Una vittoria che è stata la ciliegina sulla partita numero 1.400 in Serie A per la formazione sarda, condita ulteriormente dalla vittoria numero 50 per Joao Pedro, autore del gol decisivo, come spesso capita contro l'Udinese, vittima preferita dell'attaccante con cinque realizzazioni; è stata proprio la formazione friulana a sbloccarlo dopo più di un mese di astinenza. Il suo ultimo gol era datato infatti 7 marzo a Genova contro la Sampdoria. Il guizzo vincente del brasiliano è stato prima annullato dal Var e poi ritrovato su calcio di rigore nel secondo tempo. È il quarto del suo campionato, con il record del 2019/2020 eguagliato con il tiro scagliato, con fatica, alle spalle di Juan Musso. Ed è la nona volta in questo campionato che il portiere argentino ha dovuto raccogliere il pallone in fondo al sacco dopo un tiro dagli 11 metri, statistica che rende l'Udinese la squadra con il maggior numero di gol subiti su calcio di rigore. Nove gol presi su massima punizione; un terzo dei quali arrivati negli ultimi tre gol subiti, contro Torino, Crotone e appunto Cagliari. Non è riuscito a ipnotizzare nessuno dei 9 avversari Juan Musso: Ciro Immobile, Lorenzo Insigne, Antonio Candreva, Jordan Veretout, Juraj Kucka, Franck Kessié, Andrea Belotti, Nwankwo Simy e Joao Pedro hanno vinto il loro duello personale. Solo il laziale Immobile e il crotonese Simy non hanno raccolto punti con la loro realizzazione, mentre nelle altre sette casistiche i gol presi sono costati punti alla formazione di Luca Gotti.

ATTACCO STERILE

Un altro dato allarmante del recente cammino dell'Udinese è relativo ai gol messi a segno, perché in queste quattro sconfitte nelle ultime cinque giornate, tre sono arrivate senza segnare. A prescindere dalla combinazione dell'attacco scelta da Gotti, i protagonisti non sono riusciti a lasciare il segno, anche per colpa di sfortuna o imprecisione, entrambe particolarmente clamorose nella partita contro il Cagliari nelle rappresentazioni di Ilija Nestorovski, che ha prima timbrato una traversa e poi fallito un tiro apparentemente molto semplice.

Stefano Giovampietro

E patron Pozzo rispedisce i bianconeri in ritiro

▶Contro i campani serve una squadra diversa da questa

L'AUTOCRITICA

UDINE Un'altra sconfitta per la quale non ci sono attenuanti e Gianpaolo Pozzo ha ordinato di nuovo il ritiro, che è scattato ieri sera e proseguirà fino alla trasferta di Benevento. Nulla deve essere lasciato al caso. Bisogna individuare la terapia giusta per rigenerare una squadra che, l'altra sera, è parsa spenta, poverella, che rischia addirittura di rientrare nella lotta per la sopravvivenza, in caso di sconfitta in terra campana. Non sono nemmeno ammessi errori per la scelta dell'assetto tecnico. È impensabile riproporre l'undici sceso in campo contro il Cagliari, perché quasi tutti sono parsi stonati, demotivati, in difficoltà anche dal punto di vista atletico e, uno come Nainggolan, ne ha approfittato per salire in cattedra e alla fine sarà il migliore di tutti. Gli unici sicuri sono Musso, Nuytinck e De Paul, che rientrerà dopo un turno di forzato riposo. In difesa dovrebbe rientrare Samir, probabilmente per Bonifazi, che da tempo tira la carretta e che mercoledì sera è parso in difficoltà, specie nel primo tempo.

CENTRO CAMPO

Chissà se Molina potrà godere di un turno di riposo. Già, insistere troppo su di lui non fa né il bene dell'Udinese, né il bene del giocatore, che non ha bisogno di dimostrare nulla. Probabile che rientri Ouwejan, con Stryger spostato a destra. Nel mezzo dovrebbero essere proposti Pereyra, Walace e De Paul, a meno che Gotti non decida di far nuovamente avanzare il primo quale seconda punta. E l'attacco? Braaf tornerà ad agire nella formazione tipo, come aveva fatto (ma con risultati modesti) contro l'Atalanta? Ecco l'altro interrogativo. L'olandese sembra l'unico, là davanti, che dimostri di avere "fame", ma riteniamo difficile che parta dall'inizio, è più probabile che trovi spazio in corsa. Per cui il tandem favorito potrebbe essere rappresentato da Okaka e Nestorovski, con il primo che si fa preferire a Llorente, con il secondo che ha più chance di Forestieri, evanescente contro il Cagliari. La squadra che ieri mattina è tornata in campo, almeno coloro che non sono stati utilizzati contro il Cagliari (gli altri hanno invece svolto un lavoro defatigante), si allenerà questo pomeriggio, dalle 15, e Gotti dovrebbe provare l'undici anti Benevento.

RODRIGO DE PAUL

Il suo rientro è una garanzia. Più volte abbiamo sottolineato che l' Udinese non è dipendente da Don Rodrigo, ma la sua assenza rappresenta un vantaggio non di poco conto per l'avversario. De Paul può sempre inventarti la giocata magica, come è successo contro il Crotone. Segna e fa segnare. Mette sul chi va là chiunque e a Benevento potrebbe essere lui il trombettiere; il forzato stop potrebbe averlo aiutato a recuperare le troppe energie fisiche e mentali spesefin qui.

G.G.

Benevento a caccia di punti preziosi

TRASFERTA DELICATA

L'Udinese deve incassare la cocente sconfitta rimediata contro il Cagliari, metabolizzarla al più presto e rituffarsi immediatamente nel campionato, perché domenica c'è subito una trasferta delicatissima contro il Benevento. Il calendario pone subito dietro l'angolo un nuovo appuntamento, e con ogni probabilità può essere un bene, come ben esposto nell'immediato post-partita della Dacia Arena da Juan Musso, apparso voglioso di tornare subito in campo. Un messaggio chiaro, quello del portiere bianconero, da estendere a tutto il gruppo, che vuole pronto riscatto già nella trasferta in terra campana.

MUCCHIO SELVAGGIO

Il Benevento con gli ultimi risultati ha rallentato notevolmente, complicando i piani salvezza che sembravano ormai una pura formalità dopo il successo in casa della Juventus. Ora le Streghe non sono più così serene, soprattutto alla luce della vittoria del Cagliari a Udine. Ora la squadra di Inzaghi è a meno tre dai sardi. Questo il commento dell'allenatore dopo il pareggio 2-2 contro il Genoa. "Un po' di rammarico c'è. Abbiamo preso due gol incredibili, tra sfortuna e casualità. Poi abbiamo sfiorato un altro paio di volte il gol e sarebbe stato un bene farlo. Contro l'Udinese bisognerà fare assolutamente tre punti". Inzaghi non dispera e pensa all'Udinese. "Del resto vedere che si lotta così contro una squadra forte come il Genoa ci deve dare più forza. Adesso sta a noi, al di là del risultato del Cagliari. Io devo guardare in casa nostra. Abbiamo sofferto poco e probabilmente le migliori occasioni le abbiamo avute noi. Ora dobbiamo tornare a vincere domenica in casa contro l'Udinese. Da ora alla fine sono tutte essenziali, non possiamo sbagliare niente". Gli fa eco il numero 10 Nicolas Viola, che ha segnato due gol consecutivi oltre ad aver servito l'assist per Lapadula. Anche per il centrocampista la priorità si chiama Udinese.

PAREGGIO PREZIOSO

«Sono contentissimo per il gol, ma soprattutto per Lapadula, che da tante partite crea occasioni, ma non riesce a buttarla dentro, anche per sfortuna. Dispiace un po' per il pareggio, ma è un punto prezioso in un campo ostico. Se battiamo l'Udinese rivaluteremo positivamente anche il pareggio di oggi, a prescindere da quello che accadrà a Cagliari». Il Benevento ha poi l'obbligo di provare a sfatare un tabù interno che comincia a diventare preoccupante. «Non vinciamo in casa da un girone, ma tra le mura amiche affronteremo Udinese, Cagliari e Crotone. In campo esterno ci esprimiamo altrettanto bene, per noi ogni gara è una finale: se facciamo quello che dobbiamo non ci saranno problemi».

NON SOLO IL GOL I PROBLEMI DELL'UDINESE SONO TANTI

▶Scelte tecniche sbagliate, rilassamento generale
Ora è necessaria la svolta per non rischiare grosso

L'ANALISI

Ancora un black out. Come all'avvio di stagione, come nella fase terminale del girone di andata, anche se nelle ultime due gare della prima parte, con l'Atalanta e Inter, l' Udinese aveva evitato che il suo male potesse diventare cronico. Nelle ultime cinque giornate di campionato, contro Genoa, Lazio, Atalanta, Torino, Crotone e Cagliari, i bianconeri hanno racimolato quattro punti. Si sono fermati sul più bello, quando sembravano in grado di conquistare (come minimo) il decimo posto. Quando nessuno parlava più di salvezza quale traguardo massimo per i bianconeri.

I DUBBI

La sconfitta, grave indubbiamente, contro il Cagliari, è un autentico harakiri per l' Udinese. Non solo vanifica probabilmente definitivamente i sogni di gloria di concludere nella parte sinistra della classifica, ma riapre la lotta per la salvezza che ora, seppur marginalmente, torna a coinvolgere anche i bianconeri. Otto lunghezze di vantaggio sul Cagliari sono una dote importante, ma mancano ancora sei gare e le prossime due sono con il Benevento, molto insidiosa, la seconda con la Juventus, questa quasi proibitiva se gli uomini di Gotti non dovessero ridestarsi mentalmente, tecnicamente e tatticamente. Sarebbe bastato un punto contro i sardi per non avere di questi problemi, sarebbe bastato probabilmente il minimo sindacale non solo per non buscarle, ma anche per mettere al tappeto gli uomini di Semplici. Alla prova dei fatti si è vista l' Udinese più brutta di tutta la stagione che fa il paio con la squadra che al secondo turno ha perso in casa con lo Spezia, oppure con quella, sempre soccombente alla Dacia Arena, con il Benevento nel dicembre scorso. Non ci sono se o ma che tengano. Sarebbe puerile giustificare il clamoroso ko con l'assenza, indubbiamente grave, dello squalificato De Paul. Nessuno è determinante nel bene e nel male, basti ricordare che nel ritorno contro il Verona Don Rodrigo non c'era, anche allora squalificato, eppure non ci fu storia con gli scaligeri, perché netta fu la superiorità degli uomini di Gotti.

Contro il Cagliari si è vista un'Udinese povera di idee, di gioco, di personalità; quasi fosse demotivata. Senza lo spirito battagliero, incapace di imbastire azioni degne di essere ricordate, incapace di mettere in crisi la retroguardia dei sardi con il portiere Vicario, sicuramente bravo, che non ha certo fatto gli straordinari come invece era lecito attendersi una prestazione più decorosa.

TRA I "PROCESSATI" C'È ANCHE L'ALLENATORE LUCA GOTTI CHE HA SCHIERATO MOLINA ANCHE SE ERA APPARSO IN SCARSA CONDIZIONE

PROBLEMI

L' Udinese non trova più la porta. Interroghiamoci sul perché. Forse perché gli attaccanti non sono adeguatamente validi per il massimo campionato? O forse perché Gotti non trova soluzioni per far salire la squadra, per consentirle di essere più propositiva, per rifornire più frequentemente le punte, forse perché, quando De Paul non c'è, non ci sono altri che vanno negli spazi e si inseriscono in zona gol? Di certo non va tirata in ballo la cattiva sorte. Non c'entra per nulla per giustificare l'ennesimo periodaccio di una squadra costruita per centrare mete più ambizione, per evitare di soffrire (perché ora rischia proprio questo) sino alla fine. La proprietà e la società sono sconcertate. Sarebbe preferibile che tutti i componenti della squadra si cospargessero la testa con la cenere. Lo spettacolo offerto con il Cagliari è stato avvilente, ingiustificatamente avvilente, e l'avversario ha vinto a pieno titolo, giocando meglio, creando più occasioni da rete. La sconfitta e la prestazione ci ricordano anche quelle del penultimo atto del torneo scorso, quando l'Udinese alla Dacia Arena fu sconfitta in casa dal Lecce risucchiando nella lotta salvezza il Genoa che poi riuscì a rimanere in Serie A vincendo l'ultima sfida del torneo.

L'ULTIMO MATCH Un contrasto durante Udinese-Cagliari di mercoledì (LaPresse)

CASO MOLINA

Ha fatto discutere anche l'utilizzo dell'argentino. Si era visto con il Crotone che aveva perso lucidità, che era un po' stanco fisicamente e mentalmente dopo una lunga serie di gare intense, positive tanto da essere considerato la lieta sorpresa di casa bianconera.

CONTRO IL CAGLIARI SI È VISTA LA PRESTAZIONE PEGGIORE DELLA STAGIONE E ORA TORNANO I FANTASMI DEGLI ANNI SCORSI

Ritenevamo, considerato che domenica l'Udinese sarebbe stata nuovamente in campo, che Gotti non lo utilizzasse per riaverlo al meglio contro il Benevento. Nulla di ciò, e Molina è stato tra i peggiori oltre a provocare il calcio di rigore con cui il Cagliari ha fatto man bassa.

Ma cosa ci sta fare allora Ouwejan? L'olandese avrebbe potuto agire a sinistra con spostamento di Stryger nel suo ruolo naturale, sulla fascia di destra. Che senso ha poi agire con una punta e mezza? Okaka e Forestieri.

E che senso ha, ancora, utilizzare Llorente solamente al 42' della ripresa? No, Gotti non può e non deve chiamarsi fuori, pure lui è colpevole e ora deve rigenerare la squadra. Non deve sbagliare perché a questo punto gli errori potrebbero essere pagati a caro prezzo.

Guido Gomirato

Totò Di Natale: «La Superlega avrebbe ucciso il calcio»

PARERE CONTRARIO

La Superlega ha scosso l'opinione pubblica, e ora sembra già quasi un ricordo sbiadito. Ha vinto nettamente il fronte del no e, tra questi, si accoda anche l'ex capitano bianconero Antonio Di Natale che, fresco di esordio con vittoria sulla panchina della Carrarese, ha commentato così l'evoluzione dei fatti. «Sono assolutamente contrario alla Superlega, e sono felice che sia stato solo un chiacchiericcio di due giorni. Fare un passo indietro è stata un cosa intelligente, perché una cosa del genere avrebbe ucciso il calcio e i sogni non solo dei calciatori, giovani e meno giovani, ma anche dei tifosi. E non solo: una Serie A senza Milan, Juventus e Inter non avrebbe neppure senso».

LA GIOIA DI CEFERIN

Sorride il Presidente dell'Uefa, Ceferin, che ha vinto questa prima battaglia. «I club fondatori della Superlega avrebbero voluto restare miei amici, ma ho fatto capire che non poteva esistere una cosa simile. È una cosa interessante: si trattata di calcio europeo, ma hanno pubblicato nel cuore della notte. Ovviamente, per il mercato americano, è stato uno dei motivi che ha fatto arrabbiare alcuni tifosi. Ora parleremo di calcio - dice -, ma nelle riunioni deciderò chi far sedere vicino a me. Così posso mettere qualcun'altro un po' più lontano. Se questi club vorranno giocare ancora nelle nostre competizioni dovranno avvicinarsi a noi e dovremo valutare cosa è successo, ma non voglio entrare nei dettagli, poiché stiamo ancora parlando con il nostro team legale. Direi che i club inglesi hanno preso un'ottima decisione e ne terremo conto: hanno ammesso il loro errore e hanno capito di aver sbagliato - commenta Ceferin -. Oggi mi hanno mandato il programma delle gare della Superlega: è molto divertente, perché giocano solo Real e Juventus, ogni giorno - commenta con sarcasmo -. Vedremo cosa succederà la prossima settimana. A 24 ore dal congresso sono successe tante cose, ma mi aspetto altre novità entro venerdì».

BRACCIO DI FERRO

Non ci sta, a passare per "criminale", il presidente del Real Madrid, Florentino Perez. «Ci hanno voluto uccidere, come se avessimo tirato una bomba atomica. In vita mia non avevo mai visto tanta aggressività da parte di gente che non vuole perdere i propri privilegi. La Superlega non è morta - avvisa il numero uno dei Blancos -. Dicono che la Juventus se n'è andata, e non è così. Dicono che il Milan se n'è andato, e non è così. Anche gli inglesi sono ancora dentro, come il Barça. Siamo ancora tutti dentro, perché per uscire bisogna pagare una penale. Non possiamo intraprendere azioni legali però sì, tra noi c'è un accordo vincolante. Il nostro non è un campionato chiuso, può entrare chiunque; non vogliamo uccidere i campionati. Abbiamo deciso di prenderci una pausa - conclude - per cercare di spiegare un progetto al quale abbiamo lavorato per tre anni. E che forse abbiamo illustrato male».

Il punto di vista

Il rientro di De Paul serva a curare il "mal di gol" bianconero

di Marina Presello
*Giornalista Sky

**Vista da vicino, anzi vicinissimo. La partita tra Udinese e Cagliari, questa volta, l'ho seguita da bordocampo e precisamente lato bianconero.
Sono stati 90 minuti di grande sofferenza in campo e dalla panchina.
Dalla panchina ancora di più. Non è entrata, quella palla che serve per arrivare alla vittoria e ai punti, non entra. La problematica offensiva dei bianconeri è emersa ancora una volta contro una squadra che lotta per la salvezza e in casa. Non può essere un alibi l'assenza di Rodrigo De Paul: miglior marcatore dei friulani. Senza l'argentino si perde molto, è vero, ma l'Udinese le occasioni le crea e anche in quantità. Manca la concretizzazione.
Luca Gotti, a fine match, ha fatto fatica a trovare le parole per commentare questa sconfitta. Ingenuo Molina in occasione del rigore, sfortunato Musso che ha sfiorato la palla tirata da Joao Pedro, impreciso Nestorovski in due occasioni. E in tutto questo la grande protagonista resta la classifica. Otto punti di margine sullo stesso Cagliari sono rassicuranti, ma proprio le ultime due vittorie dei sardi hanno scompigliato le carte per la retrocessione.
Ritiro per preparare la sfida contro il Benevento di Pippo Inzaghi che, all'andata, aveva dato inizio alla crisi invernale dei bianconeri. Il risultato di domenica all'ora di pranzo può essere un ago della bilancia importantissimo per il prosieguo della lotta per non retrocedere. In caso di sconfitta per i friulani, la posizione di "virtualmente salvi", come viene definita da molti, potrebbe traballare. Il Benevento dovrà giocare ben 4 spareggi salvezza in 7 partite dato che affronterà, Cagliari, Crotone e Torino, ma prima l'Udinese in un momento in cui le "Streghe" stanno incassando tantissimi gol. Peccato che l'Udinese non ne segni molti. I bianconeri non possono sbagliare gara, atteggiamento che deve essere da subito votato a vincere la partita mostrando coraggio e alzando la testa. La carica la suonerà il rientrante capitano De Paul, come ha fatto dalla tribuna alla Dacia Arena. Poi parlerà il campo.**

VENEZIA
421 - 2021

Sport

VICEPRESIDENTE FEDERALE

Già centrocampista e dirigente del Pordenone, Canzian è al secondo mandato nell'ambito del Direttivo regionale della Figc

«NEROVERDI ESEMPIO PER TUTTI»

▶Per il numero due della Federcalcio regionale, Claudio Canzian il Pordenone ha fatto e fa sognare tutto il movimento dei dilettanti

▶«Mi dispiace per l'amico Tesser, ma il calcio è fatto così Domenica ho visto una squadra attenta che si merita la B»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE La promozione di Maurizio Domizzi sulla panca della prima squadra, dopo l'esonero di Attilio Tesser, ha fruttato finora un bottino di 6 punti in 3 partite, che ha riacceso non solo gli animi del popolo neroverde, che vede la salvezza a portata di mano, ma anche quello delle istituzioni. «Partiamo dal presupposto che il Pordenone in serie B - afferma il vicepresidente della Federcalcio regionale, Claudio Canzian, ex ramarro sia in campo che dietro la scrivania - è importante per tutto il movimento regionale. Non solo per l'esempio che la società ha dato durante la scalata dai campionati dilettanti fino alla serie B, facendo sognare ai propri tifosi addirittura la serie A (e, ad essere sincero – confessa - l'ho sognato anch'io!), ma anche perché, ne è il principale punto di riferimento».

ALTERNANZA NECESSARIA

Tornando al presente, Canzian non nasconde l'amarezza per l'esonero di Tesser: «Stimo tantissimo Attilio, è un allenatore incredibile. Nel calcio, purtroppo, dopo tanti risultati non positivi, è normale che le società si siedano a tavolino cercando di trovare soluzioni alle crisi di risultati e scuotere l'ambiente. Se il Pordenone l'ha fatto credo abbia valutato minuziosamente tutto, prima di fare una scelta del genere. A Tesser mai nessuno potrà disconoscere i meriti per aver fatto crescere tantissimo questa squadra, portandola a sfiorare addirittura la massima serie. I meriti non si cancellano. Non mi sento neanche di rimproverare la società per questo cambio, ma nel calcio funziona così, anche "Tilio" lo sa e, al momento, il cambio sta portando frutti e punti importanti per la salvezza».

FEDERALI Claudio Canzian insieme al presidente del Comitato regionale Ermes Canciani

GESTIONE DOMIZZI

«Ho visto il Pordenone sabato al Teghil, contro il Frosinone, e ho visto una squadra ordinata, con qualche giocatore particolarmente in palla, come Ciurria, Zammarini e Misuraca, e con il resto della squadra molto attento, con pochi errori e poche sbavature commesse. I neroverdi al Frosinone non hanno concesso niente, la squadra ha seguito le indicazioni del mister e in queste categorie se sbagli poco difficilmente perdi. È stata una vittoria importantissima, determinante in ottica salvezza. Con un'attenta gestione nelle ultime 4 partite restanti e nel recupero di sabato col Pisa, credo che il Pordenone possa tranquillamente raggiungere l'obiettivo».

IL VICEPRESIDENTE GIUDICA LO STOP AL CAMPIONATO «UNA DECISIONE SAGGIA CHE RIMETTE LE SOCIETÀ SULLO STESSO LIVELLO»

STOP AL CAMPIONATO

«Decisione saggia da parte della Lega B - Canzian motiva la scelta da buon uomo delle istituzioni -: in questo modo mettono tutte le società sullo stesso livello e si potrà ripartire tutti nella stessa condizione, con un campionato regolare sotto il punto di vista di gare giocate in questo finale di stagione che determinerà i verdetti finali».

Giuseppe Palomba

Basket - Serie A2 e B

Nel girone Bianco la Old Wild West tra le big del campionato

Old Wild West ApUdine nel girone Bianco, tra le big del campionato, a giocarsi una delle sei migliori posizioni nella griglia dei playoff. Esauriti a metà settimana i recuperi della prima fase, tutto è pronto per la seconda. Le 27 formazioni di A2 sono state distribuite in cinque gironi e quello dei bianconeri comprende "la crème de la crème", ovvero le prime tre dei gironi Verde e Rosso che dalla prima fase si portano dietro i punti ottenuti negli scontri diretti, di conseguenza nel girone Bianco si partirà con questa situazione di classifica: Reale Mutua Torino, GeVi Napoli 6; Unieuro Forlì, Bertram Yachts Tortona 4; Old Wild West ApUdine, Givova Scafati 2. Nel turno inaugurale della "fase a orologio" Udine ospiterà al palaCarnera la Unieuro Forlì. La gara è in programma domenica alle 18. E se già prima non si scherzava, da qui in avanti si farà ancora più sul serio, dato che per le ambizioni di promozione, essere la testa di serie numero 1 o la numero 2 nel tabellone dei playoff ed essere la testa di serie numero 5 o la 6 non sono esattamente la stessa cosa. Da notare che pur essendo collocate in due gironi diversi, Udine e Forlì hanno già incrociato le metaforiche sciabole ben due volte in stagione: nei quarti di Supercoppa il 13 novembre, con vittoria dei romagnoli (76-70), e nei quarti di Coppa Italia, il 2 aprile, quando ha avuto la meglio l'OWW (67-62). Mercoledì in serie B era in programma il turno infrasettimanale con tanto di big match tra Janus Fabriano e Gesteco Cividale, gara rinviata

al 28 aprile. I ducali torneranno in campo domani (ore 19.30) per affrontare in casa la Luciana Mosconi Ancona, formazione di medio-alta classifica, che due giorni fa ha battuto la Pontoni Falconstar Monfalcone con il punteggio di 77-64 al termine di una gara che ha sempre controllato, dall'inizio alla fine. I marchigiani, stanno vivendo una stagione condizionata da positività al Covid e infortuni (hanno recuperato da poco Tommaso Rossi, dopo tre mesi di assenza forzata), ma hanno potenziale da prima fascia, grazie a una prolifica batteria di esterni (tra i quali il "terzo" Alibegovic, ossia Denis) e a una certa fisicità sotto ai tabelloni. In difesa (75.5 punti subiti di media a partita) potrebbero senz'altro fare di meglio. Questo il programma completo delle gare del weekend di serie B, girone C: Pontoni Falconstar Monfalcone-Rossella Civitanova Marche, Tramarossa Vicenza-Aurora Jesi, Goldengas Senigallia-Globo Giulianova, Antenore Energia Padova-Teramo a Spicchi 2K20, Guerriero Padova-Liofilchem Roseto, Belcorvo Rucker San Vendemiano-Sutor Montegranaro, Vega Mestre-Janus Fabriano, Ueb Gesteco Cividale-Luciana Mosconi Ancona (arbitreranno l'incontro Di Luzio di Cernusco sul Naviglio-MI e Soro di Casalmorano-CR).

Carlo Alberto Sindici

Scherma, fioretto e spada attirano ben 262 under 14

SCHERMA

PORDENONE In tempi di pandemia organizzare una manifestazione sportiva è già un atto di coraggio, concluderla con successo è un gesto eroico. Ci è riuscita la Scherma Vittoria Pordenone Libertas con la prima edizione della Gara internazionale di Fioretto e Spada dedicata alle categorie giovanili (GPG). L'evento, disputato al palasport Bella Italia Efa Village di Lignano, ha sancito la ripresa ufficiale a livello nazionale delle competizioni per gli atleti under 14. Lo sforzo e l'impegno dell'associazione hanno prodotto i frutti sperati. Ben 262 atleti di 46 associazioni provenienti da tutta Italia e dalla Slovenia hanno colto al volo l'opportunità di potersi confrontare con i più forti atleti del ranking nazionale.

La presidentessa Ornella Del Neri ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'evento: genitori, Alpini di Pordenone, il rappresentante degli atleti Claudio Zuliani, la Libertas Fvg, i Comuni di Lignano e Pordenone, la Regione Fvg, la Fis, l'Efa Village e i maestri Mihail Banica e Viktorya Lyakhova. È entrato in premiazione Riccardo Paoletti fra i Ragazzi-Allievi, 5° posto per la spada e 18° nel fioretto, dove il compagno di squadra Alessandro Grilli è riuscito a ottenere un ottimo 26° posto. Buona anche la prestazione di Filippo Riva, 51° nella spada per la stessa categoria. Fra le donne, sempre nella stessa fascia d'età, si distinguono Maria Resetneac, 25. nella spada e Alessia Kutsenko 26. nel fioretto e 29. nella spada. Orgoglio dei maestri anche la medaglia d'oro e quella di bronzo nel fioretto Giovanissime-Allieve delle amiche Mariavittoria Berretta e Vittoria Riva, cresciute in seno alla società pordenonese.

L'amara retrocessione della Caf Cng

HOCKEY SU PISTA - A2

PORDENONE C'è rammarico per la retrocessione in B della Caf Cgn. Proprio nell'ultima gara della regular season di hockey su pista in A2, il Pordenone (14 punti) è stato sconfitto in casa dal Trissino, quinto in classifica, decretando in questo modo la terz'ultima posizione in graduatoria. Anche il diretto avversario, il Montebello, ha subito lo stop con identico risultato (5-2) a Bassano, ma si è salvato in virtù del quaro postoa quota 17.

È stata una stagione complicata, che i gialloblù hanno disputato al meglio delle possibilità. Ci sono stati alcuni errori che alla fine si sono rivelati determinanti. Con il Trissino il Pordenone ha cercato di emergere ma non ce l'ha fatta. «Eravamo troppo contratti - analizza il capitano Mattia Battistuzzi - nel primo tempo, nonostante lo svantaggio siamo riusciti a rimanere in gara, nella ripresa c'è stato il black out. Nel finale abbiamo tentato il tutto per tutto, ma il Trissino ci ha colpito per tre volte in contropiede, decretando la nostra sconfitta. Una retrocessione amara in quanto nel corso della stagione abbiamo perso delle partite che erano alla nostra portata. Nell'ultimo scorcio di torneo abbiamo tentato di recuperare ma non ce l'abbiamo fatta. Un vero peccato in quanto avevamo le potenzialità per rimanere in A2».

La classifica ha emesso il suo verdetto, ora la società si muoverà per evitare la cadetteria, sperando in qualche rinuncia o ripescaggio. Con il Caf Cgn sono state retrocesse Seregno e Azzurra Novara. Ora il campionato affronterà una seconda fase davvero elettrizzante riservata alle migliori dieci classificate, le cinque di ogni girone. Le prime due squadre dei raggruppamenti A e B, si sono già qualificate per l la Final Four di promozione. Le altre otto saranno selezionale in due scontri per arrivare alle due finaliste insieme a Engas Vercelli e Cgc Viareggio, già ammesse. Le qualificate sono: Roller Bassano, Montecchio Precalcino, Hockey Thiene e Trissino 05 per il girone A, Service Forte dei Marmi, Matera, Roller Matera e Gruppo Gamma Sarzana per il girone B. Si affronteranno prima le quattro squadre di ogni raggruppamento (ottavi) e poi le vincitrici si incroceranno per definire le due semifinaliste (quarti) in turni di andata e ritorno. Le gare si potranno vedere su Fisrtv.it, Facebook e Youtube.

Classifica finale: 1) Engas Hockey Vercelli 61 punti; 2) Roller Bassano 48; 3) Montecchio Precalcino 45; 4) Thiene 42 22, 5) Trissino 05 40; 6) Cremona 33; 7) Symbol Amatori Modena 31; 8 Bassano 1954 28, 9) Montebello 17; 10) Caf Cgn Pordenone 14; 11) Seregno 12; 12) Azzurra Novara 6.

CAF CNG Ecco Mattia Furlanis e Mattia Battistuzzi

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

ANDREA MAGGI
Il prof del Collegio incontrerà gli "allievi" dell'Ute per presentare due novità letterarie pubblicate nelle ultime settimane.

G | Venerdì 23 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Ezio Audano nel direttivo del Forum nazionale

Il vicepresidente regionale dell'Anbima, Ezio Audano, che è anche presidente dell'omologa associazione piemontese, è stato eletto membro del Consiglio direttivo del Forum nazionale dell'educazione musicale, presieduto da Giuliana Pella, della Scuola popolare di musica del Testaccio, a Roma, insieme a Lorella Perugia, del Centro studi di didattica musicale "Roberto Goitre", Francesco Gualtieri, direttore della Scuola Donna Olimpia di Roma, e Marzia Mencarelli, per Musica in culla. Il Forum nazionale per l'educazione musicale riunisce le principali realtà che si occupano di educazione e di ricerca nell'ambito della didattica musicale accreditate dal Ministero italiano della cultura. Il Forum opera attraverso eventi, iniziative, incontri, appelli istituzionali, proposte di legge, che affermano e ribadiscono il ruolo culturale, estetico ed esistenziale svolto dalla musica. Audano si fa portavoce della missione di Anbima per il riconoscimento dell'alto valore educativo e formativo insito nella musica, intesa come disciplina capace di parlare contemporaneamente alla mente e al cuore, che si realizza nella consapevolezza che l'individuo è una parte indispensabile di quel "tutto" che è la banda musicale o il gruppo di majorettes. La professionalità acquisita in oltre quarant'anni di lavoro svolto nel campo della didattica e l'esperienza maturata ai vertici dell'Anbima, saranno gli elementi qualificanti del suo lavoro nel Direttivo del Forum.

Sarà in libreria da lunedì il primo libro di Carla Corsi, "Piccolo inventario dei saluti", che racconta la maternità da un punto di vista completamente diverso dai normali stereotipi dell'evento gioioso

Lettere a una figlia abbandonata

PIANETA DONNA

PORDENONE La maternità raccontata con onestà e senza il pudore di dire quanto l'arrivo di un neonato possa essere traumatico. Perché la maternità «specialmente all'inizio, ha un impatto violento sulle donne. C'è però tutta una retorica di rose e fiori che produce una grande omertà e lascia le madri molto sole. Ciascuna neo mamma ha provato questa solitudine e una sorta di omertà sociale, che è molto pericolosa e deleteria per il rapporto che si viene a creare» racconta Carla Corsi.

L'AUTRICE

Nata in provincia di Frosinone nel 1984, trasferitasi a Udine una decina di anni fa, Carla è conosciuta e molto letta su Twitter con l'account Carla Q Corsi, dove la seguono quasi 16.300 persone. È qui che Carla, con grande onestà, non teme di affrontare tutte le sfaccettature della vita, anche quelle dolorose ed è qui che ha raccolto tante testimonianze. «C'è bisogno di normalizzare le difficoltà: ho notato che le persone hanno bisogno di sentirsi accolte e ascoltate», racconta Carla che il 26 aprile uscirà in libreria con il suo primo libro "Piccolo inventario dei saluti", per l'editore indipendente Gemma Edizioni. Si tratta di un romanzo epistolare, che lancia una provocazione: la protagonista è una madre che vive la maternità con grande disagio, che si sente inadatta ad essere mamma, in virtù anche dei rapporti che lei stessa ha avuto con la propria famiglia. Questa madre sceglie di abbandonare la figlia di due anni, con cui mantiene i rapporti, scrivendole delle lettere. «Ho iniziato a scrivere questa storia partendo da una provocazione molto forte, ci voleva una rottura narrativamente traumatica - racconta l'autrice. - Nella distanza e attraverso la scrittura, Agata, la protagonista, riesce a tirare fuori tutto quello che le ha fatto paura, ma che così può anche superare. È mossa dalla possibilità di differenziarsi rispetto alla propria eredità familiare nei rapporti. Ciò che rimane molto chiaro ad Agata è il suo dovere, in quanto genitore, di trasferire alla figlia la passione per la vita, che non è il successo o l'ambizione, bensì l'intensità delle cose piccole. È raccontandoglielo che la protagonista trova una possibilità di riconciliazione».

L'AUTRICE Dopo il terremoto dell'Aquila Carla si è trasferita a Udine

MATERNITÁ CROCE E DELIZIA

In questo libro, e in generale, mi interessa che si inizi a parlare della maternità anche in questo modo. C'è una reticenza diffusa nel dire, c'è qualcosa che mi spaventa e mi fa piangere, della difficoltà delle madri». Il rapporto con la maternità spesso sottaciuto, così come i rapporti con la propria famiglia di nascita, «sono i temi del libro che riunisce molto di quello che ho sentito e che mi viene scritto su Twitter. Ho sempre avuto l'impressione che le persone si portino dentro molti non detti e parole molto faticose, che diventerebbero molto più leggere una volta espresse» conclude l'autrice. Cresciuta in Lazio, a Sora (provincia di Frosinone), Carla Corsi ha studiato a L'Aquila dove si è laureata in lingue e letterature straniere. Il 6 aprile del 2009 la sua vita è cambiata: «Il terremoto per me è stato uno spartiacque, una lenta e dolorosa consapevolezza delle cose, un evento traumatico che mi ha cambiato prospettiva» racconta. Si è poi trasferita a Udine assieme al compagno con cui ha avuto una figlia. «La nascita di mia figlia ha portato una grande novità ma anche la necessità di fare alcune riflessioni. Dopo tante reticenze ho iniziato a scrivere. Il libro è nato nel 2019, nel tempo è cambiato molto. Volevo che il libro riuscisse a parlare di tutti e a tutti. Ho cercato di porre dei problemi ma anche una cura, un modo per ricucire delle fratture e crepe».

Valentina Silvestrini

Pordenone inedita fra castelli, laghi e fiumi

Alla scoperta di Torre con "il maestro" Galiano

La città dei ricordi d'infanzia e degli anni di scuola, ma anche un centro storico intrigante, sorprendente, denso di storia e di storie, che si sono rincorse e sedimentate nel tempo: è la Pordenone di Enrico Galiano, una città familiare eppure ancora tutta da scoprire, perché, proprio dietro l'angolo, ci sono dettagli che potremmo non aver mai colto con attenzione, e un intrico suggestivo di natura "anfibia", lambita da rogge e canali. Subito fuori porta, ecco i Castelli e gli orizzonti che si perdono fra un pendio e una discesa, una pedalata dopo l'altra. Nel quartiere di Torre Galiano è cresciuto e negli anni ha imparato a puntare il suo sguardo curioso anche sui luoghi più "ordinari", sapendo che possono schiudere uno scrigno di racconti. Sarà lui la prossima guida, il "cicerone" eccellente per un nuovo Viaggio digitale organizzato nell'ambito del progetto "Friuli Venezia Giulia terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati", promosso da Fondazione Pordenonelegge insieme alla Regione Fvg e a PromoTurismo. "Tra castelli, laghi e fiumi. La Pordenone inedita di Enrico Galiano" sarà online domani, dalle 10, sulle pagine Facebook e Youtube di Pordenonelegge e, successivamente, sui canali di PromoTurismoFvg, assieme a tutti gli altri itinerari.

Manzoni, dirompente come un rapper di oggi

LETTERATURA

Un grande ospite chiude la settimana della programmazione promossa dall'Università della terza età di Pordenone, in streaming live e accessibile da chiunque sul suo sito www.centroculturapordenone.it/ute.

Oggi, alle 15.30, riflettori puntati, dunque, sul "prof" divenuto familiare in tutta Italia con il reality di Rai2 "Il collegio". Lo scrittore Andrea Maggi presenterà due novità pubblicate nelle ultime settimane. Il primo è "Il cuore indocile. Come amare Alessandro Manzoni ai tempi della trap" (Piemme, marzo 2021), un saggio dedicato ad Alessandro Manzoni e a come leggerlo o ritrovarlo con lo sguardo degli studenti contemporanei. Molti degli eventi del nostro presente e del nostro recente passato sono già raccontati nella vita e nelle opere del grande scrittore milanese. Viviamo in un mondo che stentiamo a capire, ma che ci può essere spiegato molto meglio da un autore nato più di 200 anni fa che da un opinionista televisivo. Prima che un autore, Manzoni è stato un uomo in carne e ossa, proprio come noi. Nel corso della sua esistenza, ha gioito e ha sofferto, ha riso e ha pianto, si è arrabbiato, si è innamorato, si è sconfortato e si è consolato. Ha vissuto abbastanza a lungo per meditare con grande acume su questa cosa tanto strana che chiamiamo vita e il suo pensiero è incredibilmente presente nelle sue opere. Alessandro Manzoni non è sempre stato soltanto un ritratto stampato su un libro scolastico, con accanto quattro dati da imparare per un'interrogazione. Anzi, lui è vivo e ci somiglia più di quanto si possa immaginare. Timido e rabbioso, come molti rapper, creativo, distruttivo e geniale come una rockstar, Alessandro è senz'altro "uno di noi".

L'altro romanzo che presenterà Maggi è "Conta sul tuo cuore" (Giunti, febbraio 2021), una storia sulla bellezza e sulla fragilità dei ragazzi, alla continua ricerca di muri da abbattere, ma anche di esempi da seguire. Un mondo, il loro, messo in scena con le sue infinite contraddizioni, raccontate senza alcun giudizio. Un libro divertente e veloce, forte di un linguaggio moderno, che parla dei giovani ai giovani. Pedro il ribelle, Valentina l'influencer, Marta la cinica, Andrea il ragazzo più antipatico dell'universo e, ancora, l'intrigante Anita, sono studenti del quinto anno di un liceo classico alla ricerca di se stessi.

Accademia Nico Pepe

Il reading su Dante approda in rete

TEATRO

Se Dante è da sempre nei programmi della Nico Pepe quale autore icona della poesia universale, il 2021, con la ricorrenza solenne sancita dal Ministero della Cultura, inaugurata con il Dantedì il 25 marzo, ha reso ancor più attuale l'opera del grande poeta. La Nico Pepe ha attivato un "Atelier Dante", curato dalla docente di Lettura espressiva Paola Bonesi, focalizzato sulla Divina Commedia, che ha realizzato un reading a porte chiuse. Ora è possibile immergersi nell'atmosfera della lettura, che ha visto come protagonisti gli allievi del terzo anno di corso (Gaia Amico, Andrea Baldoni, Simone Debenedetti, Cristina Greco, Francesco Ippolito, Nicola Lorusso, Giuseppe Losacco, Pietro Macdonald, Giulio Macrì, Sara Pagani, Alberto Viscardi). In attesa di poter gustare l'intera performance, auspicabilmente in presenza, è infatti disponibile un estratto video dell'evento visibile su YouTube all'indirizzo C2CQzH2yPNU.

«Mai, come in questo anno - spiega Paola Bonesi - abbiamo preso consapevolezza di parole che erano finora retaggio esclusivo del disagio sociale, quali reclusione, solitudine, immobilità e reclusione, che ora sono diventate parte della nostra quotidianità. Come Dante, nell'incipit della Divina Commedia, siamo persi in una "selva oscura", immersi nella sgradevole sensazione di trovarci in un mondo impazzito. Dalla complicata e ricchissima orditura dell'opera - prosegue Bonesi, - abbiamo quindi sfilato alcuni fili tematici, con i quali sentiamo maggiore risonanza e che hanno guidato la scelta dei brani che proporremo in lettura nel "Dante's day". Il primo è, senza dubbio, quello del viaggio. La Comedia è, prima di tutto, un viaggio, che si snoda in territori inesplorati, pieno di eventi e di incontri portentosi. Il secondo filo è quello del vivere all'altezza del proprio desiderio, della propria dignità di uomini, contro la paura, contro le indecisioni, disposti ad affrontare tutta l'oscurità in nome della bellezza e della felicità. D'altra parte lo stesso Sommo poeta ci insegna che "fatti non foste per viver come bruti". Il terzo filo è quello dell'incontro, della condivisione, della compassione. Dante non è mai solo nel suo viaggio: dal meraviglioso e affettuoso Virgilio all'ineffabile Beatrice, c'è sempre qualcuno al suo fianco, pronto a sorreggerlo, a spronarlo ad amarlo. A queste "strade" ci siamo affidati, per incontrare il "Sommo poeta" e camminare un po' assieme a lui, dalle tenebre verso la luce».

SOMMO POETA Una delle tante "reincarnazioni" dantesche

E il poeta, intanto, ha compiuto l'ennesimo miracolo, appassionando i giovani interpreti e, al contempo, ha dischiuso, per loro, scenari ricchi di spunti attuali, rinnovando la magia di una lirica che sfida il tempo con la sua straordinaria attualità.

OGGI

Venerdì 23 aprile

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Eleonora Mattiussi**, che oggi compie 29 anni, dal fratello Dario, da mamma Evelina, papà Andrea, Matteo, Davide ed Elia.

FARMACIE

Aviano

▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo

▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Clauzetto

▶Mazzilli, via G. M. Fabricio 17

Porcia

▶De Lucca, corso Italia 2/a

Pordenone

▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile

▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento

▶Comunale, via del Progresso 1/b

Sequals

▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

Zoppola

▶Trojani, via Trieste 22/a.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Gli appuntamenti del fine settimana a Pordenone e provincia

Con "L'arte di sbagliare alla grande" il prof Enrico Galiano sfata un mito

EVENTI DEL WEEK END

PORDENONE Fine settimana dedicato alla cultura online: in programma presentazioni di libri, spettacoli e concerti da seguire da casa.

INCONTRI ONLINE

Oggi, alle 18, presentazione di "L'arte di sbagliare alla grande", dell'educatore Enrico Galiano. Dialoga con l'autore Roberto Cescon. Evento in streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Comune di Pordenone. Oggi, alle 20.45, nella pagina YouTube e Facebook della Storica Società Operaia di Pordenone, presentazione di "Destra e sinistra Tagliamento nella storia del Patriarcato di Aquileia". Domani, alle 18, "Rosa Goldoni: ritratti della donna moderna da giovane. Atto secondo: le contezze", spettacolo della Compagnia Hellequin, registrato all'ex convento di San Francesco. In streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Comune di Pordenone. Domani, alle 11, verrà presentata la pubblicazione "Itinerario della memoria in ricordo dei caduti sanvitesi delle guerre mondiali e della Resistenza" sui canali social del Comune di San Vito al Tagliamento.

CONCERTI

Domenica, alle 20.45, "Concerto Patrono San Marco": non potendolo organizzare in presenza si è pensato di riproporre il concerto che si è tenuto in occasione del 150° anniversario del Sodalizio, nell'aprile 2017, visibile online sui canali della Storica Società Operaia.

EDUCATORE E SCRITTORE Il pordenonese Enrico Galiano

MOSTRE

Lungo viale Marconi, a Pordenone, si può ammirare un'esposizione a cielo aperto, con circa 120 foto storiche, provenienti dall'archivio Argentin, che raccontano com'eravamo. Un viaggio nella storia della città tra la fine dell'"800 e il '900. La galleria fotografica, completata da due cartelloni informativi, beneficia della rinnovata illuminazione dei portici. Anche questo fine settimana è possibile visitare la mostra "Celiberti a Pordenone" nei parchi e nelle piazze della città. Al Paff! di Pordenone si potrà visitare "Adriano Fruch", con tavole e disegni originali, schizzi e studi di personaggio. Da domenica al 16 maggio, nel palazzo Tullio-Altan di San Vito, sarà visitabile, su prenotazione, la mostra "1938 - 1945 - La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia". Oggi, alle 17, verrà presentata la mostra "Sconfinaments - Da una collezione friulana di arte contemporanea", sui canali social del Comune di San Vito. È visitabile, fino al 2 maggio, alla Galleria Sagittaria di Pordenone, la personale dell'artista veneto Paolo Del Giudice: "Grande guerra. Volti, momenti, relitti". In mostra circa 100 dipinti di vario formato, prodotti da Paolo Del Giudice nel periodo 2017/2018. Per tutta la durata della mostra il percorso virtuale sarà online sul sito www.centroculturapordenone.it; accesso in presenza su prenotazione.

BAMBINI E FAMIGLIE

Dal primo aprile al 31 maggio, al Centro Sportivo "I Templari" di San Quirino, si tiene un doposcuola dedicato allo sport: un sostegno scolastico all'aperto, dalle 13 alle 17.15, tutti i giorni, rivolto a bambini e ragazzi. Maggiori informazioni al numero 389.1457362. Si potrà partecipare anche a "Run, Move and Fun", che prevede attività sportiva outdoor nel verde per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni, al centro Sportivo "I Templari" a San Quirino, tutti i giorni dalle 16.15 alle 17.15. Per informazioni e prenotazioni 3891457362. Oggi dalle 15 sul sito della biblioteca civica di Pordenone, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Comune di Pordenone "Letture da ascoltare. Roar! Come diventare un leone", videolettura a cura delle bibliotecarie della Sezione Ragazzi.

SPORT

Da oggi a domenica si terrà "La Viarte 2021", storico concorso ippico del Centro Equestre Magredi, a Vivaro.

Elisa Marini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ambiente

La pulizia dei quartieri riparte da Vallenoncello

L'emergenza epidemiologica ha condizionato l'iniziativa "Puliamo i quartieri", realizzata dal Comune di Pordenone in collaborazione con l'Ascom, e quindi il progetto inevitabilmente è stato sospeso. Ora, alla luce delle nuove disposizioni, finalizzate a riprendere iniziative e attività nel rispetto dei protocolli di sicurezza, volontari , associazioni cittadine e Assessorato all'ambiente hanno ritenuto di ricominciare l'attività di pulizia dei quartieri cittadini. «Diversi cittadini mi hanno chiesto informazioni su come organizzare le pulizie nelle proprie vie», afferma l'assessore all'ambiente Stefania Boltin. «Basta scrivere al mio indirizzo (stefania.boltin@comune.pordenone.it) e provvederò a coordinare gli interventi. La Gea oltre a ritirare i rifiuti fornirà l'attrezzatura necessaria per le operazioni di pulizia quindi, sacchi, cassonetti, guanti e pinze per raccattare i materiali di piccole dimensioni». Domani ricorre la "Giornata della terra". Volontari del quartiere di Vallenoncello si ritroveranno, alle 10, nel parcheggio di fronte alla parrocchia e la celebreranno concretamente con interventi di pulizia delle aree dell'abitato. L'assessorato all'ambiente, Confcommercio, Gea, C'entro anch'io di Sviluppo e Territorio e le associazioni (puli)AMO Pordenone , San Valentino, Proloco Pordenone, Propordenone e Pordenone Nord Insieme per, sostengono l'iniziativa.

Il 21 aprile 2021 è volata in Cielo

Bruna Ballarin

ved. Ballarin
di anni 85

Lo annunciano i figli Arianna e Alessandro, l'adorata nipote, il genero e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati sabato 24 aprile, nella chiesa di San Pietro in Volta, alle ore 10,30.

S. Pietro in Volta, 23 aprile 2021

Ciao

Giuliano

attoniti e profondamente commossi per la tua improvvisa scomparsa, sentiamo un vuoto incolmabile. Hai dato vita alla nascita degli studi della "vecchiaia di successo" ed il tuo costante impegno unito al tratto signorile, sono stati cardine per il Centro Studi. Non solo però maestro di scienza ma anche maestro di vita e per me amico insostituibile.

Mi unisco a Goretta ed a tutti i tuoi affetti in questo momento di grande dolore.

Presidente Clelia Sabella Tabacchi e Direttivo Centro Studi Alvise Cornaro.

Padova, 23 aprile 2021

Con profondo cordoglio il Presidente Roberto Paccagnella e i Soci del Rotary Club Padova piangono la scomparsa del professore e socio

Giuliano Enzi

A nome di tutto il Club, le più sentite condoglianze e la nostra vicinanza alla moglie Goretta e alle figlie Silvia e Giulia.

Padova, 23 aprile 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 22 Aprile 2021 è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Marazzina

vedova Andreolo
di anni 92

Lo annunciano addolorati la sorella Gabriella con i cugini Molino, Tortora e i nipoti Colussi.

La Santa messa sarà celebrata Sabato 24 Aprile alle ore 10.00 a Mestre in viale San Marco, nella Chiesa di S. Marco Evangelista.

Mestre, 23 aprile 2021

Il 4 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Ventura

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, gli adorati nipoti, e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica di San Pietro di Castello, lunedì 26 aprile alle ore 11:00.

Venezia, 23 aprile 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070